

FRIULI-VENEZIA GIULIA DOPO L'ALLARME DELLA FINANZA

Chi ha paura dell'asse carolingio?

Articolo di

Giorgio Rossetti

Il vicepresidente del Consiglio, onorevole De Michelis, ha rilanciato nei giorni scorsi la sua idea di un nuovo asse carolingio-Trieste che coinvolga l'intero Triveneto. L'idea ha tutti i requisiti per essere suggestiva: avanza un'ipotesi nuova, di una direttrice meridionale nella Comunità europea che oggi è assai poco sviluppata. Propone un'alleanza insolita, con una delle ultime arrivate nella Cee, la Spagna. Indica senza possibilità di dubbi il nemico, o meglio il pericolo che giustifica la proposta: il cosiddetto asse carolingio, o franco-tedesco, che minaccia di emarginare queste aree. Non c'è che dire, De Michelis mette le carte in tavola, invita tutti a pensare in grande e a guardare avanti.

L'invito è opportuno e va raccolto, evitando tuttavia le distorsioni ottiche derivanti dalle suggestioni. Cerchiamo di badare ai fatti e allo scenario reale che si sta configurando sul piano europeo, nel quale collocare il ragionamento sul Friuli-Venezia Giulia.

E' vero che dopo l'adesione alla Comunità di Grecia, Spagna e Portogallo il Mediterraneo si è trasformato da area periferica della Cee in centro delle comunicazioni tra gli stati membri meridionali della Comunità stessa, e tra questi e gli stati africani del Nord e i paesi del Medio Oriente. Un ripensamento dei collegamenti nel bacino mediterraneo, un loro potenziamento con il contributo anche della Cee è dunque necessario, e proprio su questo tema il Parlamento europeo ha approvato alcuni mesi fa una relazione che mi era stata affidata e che contiene proposte molto concrete, sia sul piano delle infrastrutture che dei vari modi di trasporto.

Il documento ha avuto eco notevole negli altri Paesi mediterranei, mentre è passato relativamente inosservato nel nostro Paese. Tuttavia, poiché è stato inviato ufficialmente al governo italiano, il vicepresidente del Consiglio può vederlo e forse trovarvi qualche spunto utile per dare più concretezza all'idea che gli è cara.

Ma in effetti ci sono altri elementi su cui ragionare per dare sostanza a una ipotesi di valorizzazione dell'area Nord Orientale del nostro Paese. Intanto, l'apertura delle relazioni ufficiali tra la Cee e il Comecon, avvenuta meno di un anno fa, e a cui sono già seguiti due accordi commerciali e di cooperazione con l'Ungheria e la Cecoslovacchia, mentre si stanno definendo quelli con la Polonia e la Bulgaria. Ciò ha contribuito oggettivamente a spostare verso l'Adriatico il baricentro dei traffici con i paesi dell'Est, rilanciando dunque la cosiddetta via adriatica.

La nostra regione, infine, resta lo sbocco a mare più settentrionale nel Mediterraneo per i Paesi del Nord della Comunità. Un crocevia straordinario, dunque, reso potenzialmente più appetibile rispetto agli scali del Nord Europa dalle crescenti relazio-

ni commerciali della Comunità con l'Estremo Oriente e dal potenziamento della cooperazione con i Paesi africani in via di sviluppo.

Se dobbiamo pensare in grande è con questi elementi che dobbiamo fare i conti, che non contraddicono l'idea di De Michelis ma la allargano e la completano. In sostanza, non basta pensare a difendere quote di scambi commerciali, non basta puntare su un asse trasversale meridionale della Comunità, è necessario rilanciare con nuova convinzione anche l'asse Nord Sud che attraversa la nostra regione.

Tanto più che se guardiamo alla prospettiva dobbiamo fare i conti con un 1992 ormai alle porte, cioè con la realizzazione di un mercato unico europeo che rimascherà molte carte. Nel processo di integrazione europea sono destinati ad aumentare non solo gli scambi commerciali, ma anche la cooperazione tra imprese e nella ricerca. L'hinterland economico che interessa Trieste e l'intero Friuli-Venezia Giulia si allarga, e si estende in primo luogo verso il Nord di una Comunità presto senza frontiere interne.

Ci sono spazi nuovi che si aprono nel settore industriale e della ricerca rispetto i quali non è detto che questa regione sia per forza penalizzata dall'asse carolingio. Certo, l'aumentata competitività nel mercato unico può creare problemi e contraccolpi per alcuni nostri comparti economici. Ma non si può prendersela con l'asse carolingio, né si può attendere che gli eventi si compiano fatalmente; oggi, e non dopo il '92, il governo e la giunta regionale dovrebbero operare scelte per aiutare i settori più deboli dell'economia regionale ad aumentare la loro competitività. Così come oggi è necessario dotare quest'area di strumenti idonei per operare nei mercati dell'Est europeo. Perché il Friuli-Venezia Giulia è indubbiamente una soglia attraverso la quale possono passare gli scambi commerciali e la cooperazione con il mondo dell'Est, ma questa funzione non è automaticamente garantita dalla nostra collocazione geo-politica.

Occorrono servizi finanziari specifici, nuovi osservatori in grado di analizzare queste realtà, attrezzature per il commercio in compensazione, individuare forme di sostegno e di copertura dei rischi per chi investe nei Paesi dell'Est. Non è da oggi che avanziamo queste idee e queste proposte, che peraltro ora dimostrano tutta la loro validità alla luce dei fatti nuovi che contrassegnano lo scenario europeo.

La legge sulle aree di confine ha questa ispirazione di fondo. Ma chi la sta bloccando, chi sta drasticamente ridimensionando il testo unitario uscito dalla Camera? E allora ragioniamo pure sull'asse Trieste-Barcellona, basta che questa decisione non diventi un alibi e un diversivo per non affrontare questioni concrete e proposte mature per essere definite.

[Giorgio Rossetti
parlamentare europeo Pci]

Mafia nelle banche: piano del governo

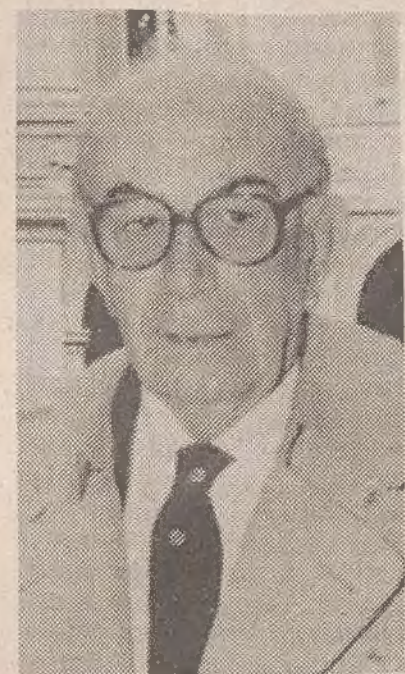
DIPENDENTI PUBBLICI

Contratti di tipo privato nelle Usl?

Esperimento pilota per i dipendenti della Sanità

ROMA — Potrebbe essere la sanità la prima protagonista della rivoluzione del pubblico impiego che ipotizza per i dipendenti un contratto simile a quello delle aziende private. Donat Cattin (nella foto) ha infatti annunciato a sorpresa che non tratterà nessun rinnovo contrattuale del settore se prima non sarà accettato un rapporto di lavoro di tipo privato.

Le Usl e il sistema sanitario in generale, hanno annunciato di voler inserire nel provvedimento un articolo aggiuntivo che sancisca l'orientamento futuro a far uscire i dipendenti del servizio sanitario dal comparto del pubblico impiego.



Servizio a pagina 5

ROMA — Dopo il rapporto della Guardia di Finanza tutti corrono ai ripari, per evitare che la mafia riesca a riciclare e a far fruttare il denaro sporco servendosi delle banche italiane. Il governo (ieri della cosa si è parlato in Consiglio dei ministri) ha già in preparazione misure per arginare questi fenomeni: sarà formato un gruppo di studio che dovrà indicare le misure più opportune. Ma dal Pri arriva già una proposta: abolire, o almeno attenuare il segreto bancario, che ormai vive in modo così rigido solo in Italia e Giappone.

Le banche, dal canto loro, si sono già mosse, predisponendo un codice di autoregolamentazione che sarà presto approvato. In base a questo codice tutti gli istituti di credito si impegnano a informare immediatamente Banca d'Italia e Guardia di Finanza su tutti i movimenti di

denaro sospetti. Il codice di autoregolamentazione dovrebbe essere approvato il 17 maggio, anche perché lo stesso Governatore della Banca d'Italia, che pochi giorni fa aveva lanciato un preoccupato allarme, spinge in questo senso. L'Istituto di via Nazionale è già in stretto contatto con le Fiamme Gialle, ma serve la collaborazione di tutti gli istituti bancari.

Solo così, sostengono gli esperti, i «colletti bianchi» della piovra non riusciranno a espandere la loro influenza, già denunciata dal rapporto degli uomini del generale Ramponi, nel mondo economico-finanziario italiano e internazionale. Anche la Finanza insiste sulla necessità di limitare l'uso dell'Istituto del segreto bancario.

Servizi a pagina 4

CHIESA
Concistoro a giugno?

CITTA' DEL VATICANO — In Vaticano si parla di un imminente Concistoro: stando ai soliti bene informati, dovrebbe tenersi il 29 giugno prossimo. E mentre il Papa sta per rientrare a Roma, all'orizzonte si profila un nuovo scontro tra Stato e Chiesa sul problema dell'ora di religione. Lo ha anticipato il cardinale Poletti affermando che la Chiesa non vede di buon occhio la collocazione dell'«ora» all'inizio o alla fine delle lezioni.

Servizi a pagina 3

ANCHE I FERROVIERI IN AGITAZIONE

Aerei, «segnali di guerra»
Fallita la tregua sindacale

ROMA — Niente tregua per i trasporti: sembrava che almeno per il settore aereo fosse cosa fatta, dopo la sospensione degli scioperi dei piloti e la firma del contratto degli assistenti di volo, ma invece proprio ieri quest'ultimo hanno annunciato nuove agitazioni. Il «coordinamento» autonomo degli assistenti contesta infatti l'intesa concordata dalle confederazioni sindacali.

Ma anche i piloti dell'Anpae e dell'Appl fanno sapere che i loro scioperi, sospesi due giorni fa dopo l'incontro con Santuz, sono solo rinviati. Se le trattative non andranno a buon punto, dicono, dal 19 al 24 maggio non si volerà. E sul fronte delle Ferrovie i Cobas sono di nuovo sul sentiero di guerra.

Drioli a pagina 5

STORIE DI MINORI

Ora Miriam può tornare a casa

Nicola si spegne lentamente: vittima della trascuratezza?

MILANO — Dopo due settimane di separazione, ieri finalmente Lanfranco e Maria Schillaci hanno potuto riabbracciare la loro bambina Miriam. Per il tribunale dei minori di Milano il caso è chiuso. Dopo un paio d'ore di camera di consiglio, quattro giudici hanno deciso di revocare i provvedimenti adottati (in via cautelativa e temporanea) contro i due coniugi di Limbate sospettati in un primo tempo di violenza nei confronti della figlioletta di due anni e mezzo. Gli avvocati difensori della

coppia hanno intanto presentato un'istanza per l'archiviazione dei provvedimenti giudiziari. Lanfranco e Maria Schillaci erano stati infatti raggiunti da una comunicazione giudiziaria.

Per una triste vicenda che si conclude, ve ne è un'altra, tragica, che continua in queste ore. A Napoli il piccolo Nicola si sta spegnendo lentamente, il visino cereo, gli occhi socchiusi. Chi l'ha ridotto così? E' stato colpito alla testa da uno dei genitori? Oppure è stata una disgrazia? Sull'ipotesi

di una violenza i medici del Santobono ora sono molto cauti.

La Tac ha rivelato solo una piccola frattura alla nuca. Quindi il piccolo potrebbe essere caduto, potrebbe aver sbattuto contro una sponda della culla, come ha sempre sostenuto la madre, Nicola, in sostanza, sembra portare i segni della trascuratezza, dell'ignoranza; potrebbe esser stato vittima più dell'emarginazione che della crudeltà dei genitori.

Servizi a pagina 4

Stritolati dal treno

UDINE — Quattro anziani, tutti residenti a Udine, sono morti ieri mattina in un agghiacciante incidente. L'automobile sulla quale viaggiavano ha sfondato la sbarra di un passaggio a livello fermandosi proprio in mezzo ai binari. Nessuno è sceso in tempo e il treno della linea Udine-Cividale, arrivato a ottanta chilometri all'ora, ha sfrecciato in mezzo, trascinando per duecento metri sulle rotaie. I quattro anziani sono morti sul colpo. Adesso gli inquirenti stanno indagando per accertare eventuali responsabilità da parte dei gestori della linea ferroviaria, che però affermano di essere sicuri sul buon funzionamento degli impianti.

Servizio a pagina 4

VISITE
Bush all'Est
in luglio

WASHINGTON — Il Presidente americano George Bush (nella foto) visiterà la Polonia e l'Ungheria a metà luglio, subito dopo il vertice economico di Parigi previsto dal 14 al 16 dello stesso mese. Lo ha confermato la Casa Bianca. Gli Stati Uniti avevano annunciato pochi giorni fa la concessione di incentivi economici. Non viene escluso che il Presidente americano possa aggiungere altre tappe al suo viaggio in Europa.

LA TENSIONE SCUOTE GERUSALEMME

Medio Oriente, appelli di vendetta

Per Shamir bisogna reagire - Teheran: Rafsanjani istiga a uccidere cittadini occidentali

AL LARGO DELLA MALESIA

Pirati, massacro di «boat people»

Uccisi 130 profughi vietnamiti - «Zattera» di cadaveri

KUALA LUMPUR — I pirati hanno assalito un'imbarcazione di «boat people» vietnamiti al largo della Malesia uccidendone 130. Il fatto è avvenuto il 16 aprile scorso ed è stato raccontato dall'unico superstite, un giovane di 22 anni che è riuscito a fuggire a nuoto per poi essere tratto in salvo da altri «boat people» dopo essere rimasto alla deriva per 29 ore aggrappato a una «zattera umana» formata legando assieme tre cadaveri.

Egli ha raccontato che sette pirati armati di fucili e bastoni a bordo di due imbarcazioni da pesca hanno attaccato il barcone dei profughi due giorni dopo che questi erano fuggiti dal Vietnam.



GERUSALEMME — Tensione fortissima ieri a Gerusalemme, sia nella parte araba, sia in quella israeliana. A Gerusalemme Est violenti disordini sono seguiti ai funerali del veterano palestinese Ahmed Mashal, morto a causa dell'esplosione della sua auto, mentre - secondo le autorità israeliane - stava preparando un attentato. Nell'altra parte della città incombe la minaccia di una manifestazione non autorizzata dei seguaci del rabbino Kahane per protestare contro l'estremista palestinese che ha accolto cinque israeliani, uccidendone due. In proposito, il Premier Yitzhak Shamir, visitando i feriti all'ospedale, ha rilasciato una durissima dichiarazione. «I cittadini di Israele - ha detto testualmente - debbono fare qualsiasi cosa per difendersi contro questa gente lunatica e piena di odio, non devono restare passivamente a guardare,

ma devono intervenire». Sulla questione palestinese c'è da segnalare una dichiarazione che non si può definire folle, proveniente dal versante opposto. Il presidente del parlamento iraniano Rafsanjani, durante la preghiera del venerdì a Teheran, ha invitato i palestinesi a «uccidere cinque americani, o britannici, o francesi per ogni palestinese ucciso dalla brutale repressione sionista». L'incredibile appello alla rappresaglia - che viene riportato dall'agenzia ufficiale iraniana Irna - continua dicendo che questi assassini possono essere fatti ovunque, anche fuori della Palestina, «non è difficile uccidere americani o francesi - ha affermato Rafsanjani - è un po' più difficile uccidere israeliani. Ma ci sono così tanti americani e francesi nel mondo...».

Servizi a pagina 7

BAMBINI
Urss, Aids
in clinica

MOSCA — Il virus dell'Aids è stato trovato in dieci bambini che si trovavano ricoverati nella clinica n. 7 di Leningrado, scrivono le «Izvestia», organo di stampa del governo sovietico. Tutti i bambini infetti erano sottoposti a un trattamento medico per gravi malattie. E' il secondo clamoroso caso in Urss di diffusione del virus dell'Aids in una clinica per bambini, a causa della cattiva sterilizzazione delle siringhe. Il primo caso si è verificato nella clinica pediatrica di Elisla, capoluogo della repubblica autonoma del Calmucchi, nel gennaio scorso.

I primi casi di Aids sono stati individuati a Leningrado il 30 aprile, scrivono le «Izvestia» ed è stata inviata immediatamente una commissione speciale per individuare le cause della diffusione del virus.

PERFETTO LANCIO DELLA SONDA DALLA NAVETTA «ATLANTIS»

«Magellano» corre in braccio a Venere

CAPE CANAVERAL — Perché Venere, che all'indomani della costituzione del sistema solare era quasi un «doppio» del nostro pianeta per dimensioni e caratteristiche, si è poi trasformata in un inferno insospetito, di pari passo con l'evolversi e il moltiplicarsi della vita sulla Terra? E' uno degli interrogativi cui, si spera, potrà rispondere la missione della sonda automatica «Magellano», lanciata nelle prime ore di ieri dall'equipaggio dello Shuttle americano «Atlantis»: la sonda, dotata di sofisticatissime apparecchiature

re fotografiche, entrerà nell'orbita di «Lucifero» (così nella tradizione veniva denominato il pianeta visibile all'alba) nell'estate del prossimo anno, e comincerà a trasmettere a terra immagini che si annunciano di grande importanza.

Il tema musicale del film «Superman», radiotrasmissioni dal centro di controllo del Texas, ha svegliato ieri i cinque astronauti dell'«Atlantis», tra i quali c'è per la prima volta dopo la tragedia del «Challenger» anche una donna. Nel corso della notte,

avevano portato a termine con successo il lancio della sonda.

Tutto è funzionato alla perfezione: i portelloni dell'«Atlantis» si sono aperti senza difficoltà e nel momento previsto. La «Magellano», del peso di quattro tonnellate e del costo stimato in 530 milioni di dollari, è stata liberata dalla nave-madre in perfetto orario (un minuto dopo le tre di notte italiane di ieri). Un'ora più tardi i razzi a due stadi si sono accesi senza inconvenienti e la sonda ha incominciato il viaggio nello

spazio verso Venere che durerà 15 mesi.

L'appuntamento con il pianeta è per il 10 agosto 1990, quando la sonda verrà immessa in un'orbita fortemente ellittica attorno a Venere, che la porterà ogni tre ore e nove minuti ad abbassarsi fino a 250 chilometri dalla sua superficie e a riallontanarsene poi fino a un massimo di 8 mila chilometri. Il radar di bordo della «Magellano» dovrebbero essere in grado di «leggere» la superficie del pianeta e individuare ogni oggetto di dimensioni superiori ai cento metri, con un

potere risolutivo dieci volte superiore a quello di ogni altra sonda precedente.

Nei suoi vari passaggi - dopo ognuno dei quali la sonda riorienterà la sua grande antenna a disco per trasmettere a terra i dati raccolti - la «Magellano» cercherà in particolare di scoprire se su Venere vi siano continenti paragonabili a quelli terrestri e se essi subiscano movimenti tettonici, se vi siano vulcani attivi e ogni altro elemento che possa contribuire alle conoscenze sull'origine e la formazione del sistema solare.

PASIANO, SEDUTA CALDA

Rissa per il sindaco

I carabinieri in consiglio comunale

PASIANO — La seduta del Consiglio comunale di Pasiano (Pordenone), convocata per eleggere la nuova giunta, è finita in rissa. E sono dovuti intervenire i carabinieri per calmare gli animi.

Gli animi si sono scaldati all'apertura dei lavori, quando il neosindaco, il socialdemocratico Loris Pegolo (eletto con i voti della sinistra) ha sciolto la riserva sul mandato, rifiutandolo, e ha dichiarato chiusa la riunione.

A questo punto è scoppiata la bagarre. Il gruppo dc

ha chiesto di proseguire la seduta, mentre Pci, Psi e Psdi hanno abbandonato l'aula, seguiti, su ordine di Pegolo, dal segretario comunale. Qualcuno ha avvertito i carabinieri, che sono intervenuti per calmare gli animi dei consiglieri e del pubblico, presente numeroso per la «storica» assemblea da cui sarebbe uscita la nuova giunta comunale.

La seduta è continuata con l'approvazione del bilancio e la presenza, discreta, dei carabinieri.



illycaffè è una sola miscela, la stessa in tutti i bar, con un perfetto equilibrio di aromi, per darci lo stesso espresso, sempre e ovunque. Ilycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

IL PICCOLO

CONCORSO Il Lettore Fedele
90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel. _____ Cap _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a: IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

IL PICCOLO

PAOLO FRANCA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con prescrizione L. 150.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali L. 500 al mm. altezza (festivi L. 6720) - Neologie L. 3500-7000 per parola (Annu. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali L. 500 al mm. altezza (festivi L. 6720) - Neologie L. 3500-7000 per parola (Annu. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 5 maggio 1989 è stata di 61.090 copie



Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

TEMPI STRETTI PER L'APPROVAZIONE

Ticket, un decreto-ter? Oppure il voto di fiducia

Servizio di
Ettore Sanzo

ROMA — si profila un terzo decreto sui ticket. Il governo si prepara a fronteggiare il tentativo comunista di tagliare le gambe al provvedimento sanitario, impedendone le approvazioni entro la fine di maggio, tempo ultimo. E la maggioranza sta elaborando una risposta, che tuttavia non è facile. In pratica ci sono soltanto due sistemi: o un decreto numero tre; oppure un ennesimo voto di fiducia, entro il 29 del mese. De Mita ne ha parlato ieri con il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Mattarella, e con il ministro della Sanità, Donat Cattin. Il Pci comunque insiste nell'ostinazione, tentando di ottenere il massimo risultato dal colpo messo a segno avendo costretto la commissione Affari sociali di Montecitorio a rinviare a dopo i congressi repubblicani e socialisti l'approvazione del provvedimento.

Così come stanno le cose, il decreto non può ottenere il «sì» di Camera e Senato, senza un accordo tra maggioranza ed opposizioni, accordo che l'alleanza di governo non sembra affatto disposta ad accettare. In definitiva il go-

verno — forte del parere dei cinque partiti — intende andare avanti, ricorrendo se proprio sarà necessario ad un terzo decreto; oppure, come si è detto, ad un nuovo voto di fiducia entro l'ultima settimana di maggio. «Vogliamo — dicono i comunisti — una vera riforma delle Usl e questa si può fare solo isolando tale problema dal resto del provvedimento». Resta la necessità che la maggioranza affronti unita l'offensiva comunista, e l'impressione è che almeno in fatto di manovra economica ormai non vi siano più contrasti, al punto che la tensione politica dentro l'alleanza di governo si è ormai allentata. Lo hanno riscontrato anche Spadolini e Forlani nel colloquio che hanno avuto giovedì. Il presidente del Senato ed il segretario democristiano hanno convenuto che i rapporti tra i partiti della coalizione in questi ultimi giorni sono migliorati, e dunque il pericolo di crisi sembra allontanarsi: dai congressi del Pri e del Psi, insomma, si attendono effetti dirompenti, e la maggioranza affronterà lo scontro elettorale con l'opposizione comunista e le altre.

E cosa accadrà dopo le elezioni? Dipende, naturalmente, dai risultati. Successi o sconfitte potranno influire sulle decisioni dei partiti di maggioranza, ma Forlani si dimostra ottimista e pensa che neanche dopo le elezioni ci sarà una crisi. Giovedì il giornale democristiano «Il Popolo» si pronuncia a favore delle elezioni anticipate, e anche il presidente del Senato parlando con Forlani ha giudicato opportuna tale presa di posizione. Ma un motivo di livore dentro l'alleanza resta, e riguarda in questa fase il Psi e l'appena nato «polo laico». L'alleanza tra repubblicani, liberali e Pannella non piace affatto a Craxi che la considera uno sgarbo, sapendo benissimo che lo scopo principale del leader radicale è di disperdere i voti della rosa in funzione antisocialista. Un «complotto» al quale Pri e Pli si sono prestati, e ciò suscita le proteste socialiste. «Quell'alleanza è un pasticcio», afferma Ugo Intini, portavoce della segreteria socialista. «Mi domando come sia possibile — aggiunge l'esponente del Psi — che partiti alleati di governo pensino di camminare insieme a un avversario intransigente della maggioranza come Pannella».

Inoltre Intini si domanda «come sia possibile andare d'accordo quando su questioni delicate e ormai non più dilazionabili come la lotta alla droga, si hanno posizioni praticamente divergenti». Infatti, ricorda il portavoce socialista, i repubblicani sono quasi repressivi; mentre i radicali sono addirittura favorevoli al libero mercato degli stupefacenti. Se tensioni permangono — tuonano i socialdemocratici — la colpa è del Psi. Cariglia accusa i socialisti di non riuscire a definire «una loro strategia intellegibile». E' destabilizzante la tecnica di definire alternativamente lassi di tempo brevi alla durata del governo. Contro le elezioni anticipate comunque si pronunciano anche i comunisti. Il segretario Occhetto ritiene che se anche dopo l'appuntamento europeo dovesse verificarsi una crisi, la soluzione del problema politico italiano non può venire dalla fine anticipata della legislatura, ma dalla decisione di attuare le riforme istituzionali. «Occorre una nuova legge elettorale», afferma Occhetto, il quale si è detto favorevole all'abolizione del sistema proporzionale e all'abolizione del voto di preferenza.

LA LEGGE ANTI-DROGA

Resta il problema della «punibilità»

TRA LE MINORENNI
In flessione gli aborti
Relazione del ministro Vassalli

ROMA — Nel 1988 1.440 minorenni hanno richiesto al giudice tutelare l'interruzione volontaria della gravidanza, il 7,7% in meno rispetto alle 1.550 richieste dell'anno precedente. Le richieste sono state il 71,9% avanzate da diciassettenni (due quinti delle quali nate nel 1970 e quindi prossime alla maggiore età), il 18% sedicenni, quindicenni il 5% mentre le ragazze di 14 anni ed età inferiore rappresentano solo l'1,11%. I dati si ricavano dalla relazione sulla attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza per il 1988 presentata al Parlamento dal ministro di Grazia e Giustizia Vassalli. Buona parte delle minori, il 46,80% ha richiesto la certificazione al consultorio familiare, il 22,08% delle minori si è rivolta al medico di fiducia, il 16,66% ad ambulatori Usl o ad ospedali, il 12,15% a strutture varie come centri di educazione demografica, di studio della coppia. Per quanto riguarda i giudici tutelari, sui 1.440 casi di richiesta le autorizzazioni concesse sono state 1.424, con una percentuale del 98,8%. In cinque casi tra i 16 provvedimenti negativi l'autorizzazione ad interrompere la gravidanza non è stata concessa per insufficienza delle motivazioni addotte dalle minori per non consultarsi i genitori; in altri cinque casi l'autorizzazione è stata rifiutata perché non apparivano motivi giustificati per fare ricorso all'aborto. Nei sei casi restanti due rifiuti sono stati motivati per mancata comparazione del genitore esercente la potestà e negli ultimi due per ripensamento della minore. Con 583 casi di richieste da parte delle minori le regioni settentrionali d'Italia sono quelle che contano il maggior numero di domande di interruzione della maternità nell'88, segue il centro con 453 richieste, il Sud con 316 e infine le isole con 88. La presenza di un familiare, si legge sempre nella relazione del ministro Vassalli, accanto alla giovane al momento del colloquio con il giudice tutelare è stata rilevata in un numero limitato di casi: nei 223 registrati il familiare più rappresentato è stato la madre, 193, in 7 casi il giudice tutelare aveva ascoltato il padre e in 23 le sorelle o le zie o nonni. 533 casi sono stati quelli in cui le minori non hanno consultato i genitori per timori di violente reazioni specie da parte del padre. 60 casi si sono avuti perché le ragazze avevano certezza di non essere capite per il diverso modo di intendere in famiglia la sessualità fuori del matrimonio ed essere, magari, costrette dai genitori al matrimonio riparatore. 46 casi derivanti da difficili rapporti con i genitori, 41 per timore di aggravare le precarie condizioni di salute dei genitori e 104 casi legati alla probabilità di aggravare la già difficile situazione familiare dovuta alla separazione dei genitori o alla morte di uno di essi o ad altri fattori. Le ragioni per le quali le minorenni hanno chiesto di essere autorizzate all'interruzione volontaria della gravidanza sono state di carattere psicologico (immaturità, rifiuto della maternità) e socio-economiche (impossibilità a provvedere all'allevamento di un figlio), il più delle volte queste cause concorrenti tra di loro. Per quanto riguarda la condizione professionale di queste minori la maggior parte è rappresentata da giovani studentesse o da disoccupate o — se occupate — da apprendiste o commesse. Il rapporto col partner si è rilevato quasi sempre instabile o addirittura occasionale. Il giovane nella maggior parte dei casi è studente minorenni, o militare in servizio di leva, frequentemente in condizioni economiche precarie e, quando è stato ascoltato dal giudice tutelare o dagli operatori del consultorio, si è detto d'accordo sulla interruzione della gravidanza.

ROMA — Schiarita tra le forze politiche sulla legge anti-droga, anche se permangono polemiche all'interno della maggioranza. Infatti, il comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità di Palazzo Madama, che sta esaminando gli otto provvedimenti sulla droga, ha deciso di concludere entro la prossima settimana i propri lavori per trasmettere, poi, tutto alle commissioni vere e proprie. Il presidente del comitato Sisinio Zito (Psi), ha sottolineato che sono stati superati gli scogli più importanti. Il comitato — ha precisato — ha deciso all'unanimità di proseguire i lavori respingendo ogni ipotesi di rimettere subito il testo in commissione. Anche il senatore comunista Nereo Battello ha dichiarato che c'è un ampio accordo sulla parte che riguarda il narcotraffico e i servizi di recupero, non altrettanto sulla punibilità. Battello ha precisato che i comunisti insistono perché all'interno del nuovo testo rimanga la fattispecie specifica del trattamento penale differenziato per il piccolo spaccio, e perché il tossicodipendente non sia punito ma avviato ai servizi di recupero. Mentre il senatore Zito, socialista, parla di «decisioni unanime» e di «risultato positivo», il gruppo parlamentare del Psi di Palazzo Madama continua a sollecitare l'accelerazione dell'iter parlamentare della legge sulla droga e l'immediato trasferimento del dibattito in aula «sede naturale» per la pubblica discussione e per la pubblica assunzione di responsabilità. I senatori del Pci, da parte loro, continuano a sostenere che i socialisti sulla droga «fanno solo propaganda». Anche il ministro per gli Affari sociali, la senatrice democristiana Rosa Russo Jervolino, riferendosi alla proposta socialista di «passaggio immediato» in aula della legge, ha precisato che «dai lavori in commissione non si può prescindere». Come si vede, le polemiche non mancano. C'è, però, un certo ottimismo e a Palazzo Madama si ritiene che nella prossima settimana possa esserci veramente un'intesa di massima.

LETTERE

Follia scioperaiola, bufera di violenze

Caro direttore, com'è noto, la follia scioperaiola e la bufera di violenze inaudite che di recente ha ripreso la sua triste sequenza, persino con brutali maltrattamenti su bambini e adolescenti, coinvolge ormai l'intera nazione con un crescendo impressionante da Paese allo sfascio. Tuttavia malgrado il clamoroso fallimento dell'autoregolamentazione sindacati e comitati di base, si continua a rifiutare la regolamentazione legale dello sciopero prescritta dalla nostra Costituzione scatenando improvvisi scioperi in tutti i settori dei servizi pubblici, paralizzando e disastando i servizi essenziali, come i trasporti ferroviari, aerei e Sanità, esasperando e danneggiando la popolazione.

Francesco Maccioni Trieste

Non erano infermieri

«L'abito non fa il monaco. Un camice bianco non trasforma una persona qualsiasi in un medico e nemmeno può trasformare un ausiliario in un infermiere diplomato. L'equivoco purtroppo continua. Erroneamente si definiscono «infermieri» i responsabili del dramma accaduto all'ospedale di Lainz a Vienna. Si può definire infermiere solo chi ha il diploma specifico acquisito con un curriculum formativo di cinque anni, ha superato un esame di stato ed è iscritto all'albo professionale. I responsabili dei tragici avvenimenti di Lainz sono ausiliari. E' errato e fuorviante definirli «aiuto-infermieri» o genericamente «infermieri». Il dramma offre lo spunto per sottolineare che gli ausiliari hanno e devono avere un ruolo meritevole di assistenza alberghiera (pulizie e riordino dei letti), a costoro non deve essere affidata la terapia. E' gravissimo che ciò sia accaduto a Lainz e che a volte accada negli ospedali italiani a causa della carenza di infermieri diplomati. In altre occasioni questo giornale ci ha consentito di evidenziare che la cronica carenza di infermieri professionali dipende principalmente dalla inadeguatezza degli stipendi a fronte del notevole impegno formativo e professionale. Tale rilievo, su cui concorda anche il ministro della Sanità, non ha il sapore di una rivendicazione salariale, rappresenta invece il tentativo di assicurare all'ammalato personale altamente qualificato. E' essenziale che il cittadino esiga che le prestazioni siano garantite da professionisti. E' però possibile disporre di personale qualificato se a questo viene garantita una adeguata retribuzione. Il forte squilibrio tra offerta e domanda di infer-

mieri diplomati può essere sanato attraverso: una retribuzione soddisfacente; uno sviluppo carriera appetibile; una gestione corretta del personale e una riorganizzazione delle attività assistenziali».

Il presidente Collegio infermieri professionali ass. san. dr.ssa Maria Mislaj, Trieste

Gli ovetti e l'uovo

Con particolare piacere e interesse leggo gli editoriali del vostro direttore. Mi soffermo su quello di domenica 23 c.m., «Catalogna-Trieste, De Michelis...» ove si menziona l'«ovetto» riguardante la benzina agevolata, donato ai locali grazie all'interessamento dei nostri cinque parlamentari. In effetti si tratta di un «ovetto» microscopico, ben diverso dall'«uovo» con sorpesse, nastri e decorazioni varie offerto agli abitanti delle cittadine di S. Pietro al Natone, Resiutta, Tarvisio, Cividale, Taipana, Manzano e altre ancora. Ai residenti di quelle località il contingente di benzina spetta in ragione delle macchine possedute dal gruppo familiare purché supportato da altrettante patenti di guida. Esempio pratico: una famiglia possiede tre macchine e tre componenti della stessa sono muniti di regolare patente di guida ed ecco che grazie a una legge del 1988, quel nucleo usufruisce di tre diversi contingenti. Dai nostri parlamentari — «dallo zelo gagliardo» — desidero sapere perché i residenti di Taipana, Cividale, ecc., hanno ottenuto un'agevolazione diversa dalla nostra, di gran lunga più favorevole. Preciso che la diversità di trattamento l'ho scoperta leggendo un manifesto stampato dalla Cciaa di Udine ed esposto in un locale pubblico del Tarvisiano.

Nevia Gropardi Trieste

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sarà sufficiente un semplice decreto per aprire nuove facoltà negli atenei



Il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni.

ROMA — Per migliaia di studenti universitari pendolari sta per cominciare una vita nuova e certamente meno scomoda: il Consiglio dei ministri che si è riunito ieri a Palazzo Chigi ha varato il piano quadriennale (1988-1990) di sviluppo dell'università italiana. La novità più importante riguarda il fatto che d'ora in poi per istituire nuove facoltà e corsi di laurea anche in sedi diverse da quelle ove si trova l'università non sarà più necessario un provvedimento legislativo, ma sarà sufficiente un decreto ministeriale. Diverso il discorso per la costituzione di atenei ex novo (come lo sdoppiamento dell'Università di Napoli) per cui sono previste leggi speciali di attuazione. Nasceranno così oltre 90 nuovi corsi di laurea mentre molti altri saranno fatti derivare in città diverse dalle

«università-madri». Il piano prevede per il Friuli-Venezia Giulia l'istituzione all'università di Trieste del corso di laurea in psicologia alla facoltà di Lettere e filosofia, e l'istituzione all'università di Udine del corso di laurea in lingue e letterature dell'Europa orientale alla facoltà di Lettere e filosofia. «Eravamo partiti con un piano limitato anche per il forte ritardo rispetto al ruolo di marcia previsto — ha spiegato il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni — ma la risposta degli enti locali, delle banche e delle forze economiche in genere, anche dal punto di vista degli interventi finanziari, è stata notevole e spontanea». Più in generale, il Consiglio dei ministri a proposito del piano per le università ha anche esaminato la nuova situazione che nasce dall'istituzione del ministero della

Ricerca e dell'università. Queste le prossime linee di intervento: favorire una migliore ripartizione degli studenti fra i vari atenei, con provvedimenti specifici per Roma, Napoli e Milano; realizzare una rete di scuole di primo livello; risolvere il problema dello stato giuridico dei ricercatori e l'ampiamiento del loro organico. I funerali del cardinale Siri, a Genova, a cui ha presenziato il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, hanno costretto il Consiglio dei ministri a depennare dalla riunione di ieri (rimandandola al prossimo appuntamento) gli sgravi fiscali per Enimont e il nuovo Piano energetico nazionale. Sono stati approvati: il decreto per gli assistenti sociali; il decreto sul regolamento postale, il nuovo decreto su Roma capitale.

[Roberta Sorano]

IN VISTA DELLE «EUROPEE»

La Dc rinvia tutto a lunedì Pci e Psi, pronte le liste

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La direzione Dc ha rinviato a lunedì pomeriggio la decisione per le liste delle prossime europee, mentre il Pci ha ufficializzato invece le proprie candidature, e tutto è pronto anche tra i socialisti. DC. «Abbiamo raccolto indicazioni e proposte dei membri della direzione», ha commentato il segretario Forlani lasciando piazza del Gesù mentre era ancora in corso la direzione, annunciando che la riunione conclusiva sarà lunedì pomeriggio. Ieri invece sono state definite le liste per le elezioni amministrative della Sardegna. La scelta tra Goria e Martinazzoli ha creato imbarazzo specialmente nella sinistra. «La questione — ha detto il presidente dei senatori, Nicola Mancino — è stata mal posta. Non si possono fare delle autocandidature e il problema non può essere risolto con un voto». Una dichiarazione che sembra scaricare Goria. Per la circoscrizione dell'Italia Nord orientale la soluzione per il capoluogo è nelle mani di Andreotti che sembra disposto ad accettare l'offerta di Forlani. «Una scelta — ha detto Pier Ferdinando Casini della direzione — che non presenta obiezioni. Ho proposto però che la segreteria insistisse per mettere tra i capoluoghi anche il senatore Andreotti per quello che può rappresentare in opposizione al Pci che presenterà il sindaco di Bologna Imbeni». Per le isole si va verso una testa di lista comprendente Salvo Lima se non dovesse concretizzarsi l'ipotesi di far guidare lo schieramento da Calogero Mannino. Sempre nelle isole Giuseppe Sinisio ha ritirato la propria candidatura. Al centro la Dc sarà guidata dal segretario Forlani, mentre

Si attende
per il Nord-Est
la risposta
di Andreotti

quella per il Sud da Emilio Colombo in quanto Scotti, proprio ieri, ai giornalisti ha confermato che non ha mai chiesto di candidarsi. Non saranno in lista il presidente del consiglio De Mita e il ministro degli Interni Gava. PCI. Tutto deciso al Pci. Noti tutti i nomi dei candidati alle Europee. Molti saranno gli indipendenti e sarà assicurata una presenza femminile pari al 30 per cento dei posti disponibili. Occhetto sarà capoluogo in tre circoscrizioni, nelle due del Nord e nell'Italia centrale. A Nord-Ovest oltre al segretario sarà presente il politologo francese Maurice Duverger, l'eurodeputato Cervetti, il fisico Tullio Regge. Nell'Italia Nord-orientale, Occhetto sarà seguito dal sindaco di Bologna Imbeni, da Dacia Valent, agente di Ps a Palermo. Presente in questa circoscrizione Luciano Ceschia, direttore del quotidiano «Alto Adige». L'eurodeputato di Trieste Rossetti, la scienziata Margherita Hack, i sindaci di Ferrara, Roberto Soffritti e di Reggio Emilia, Giulio Fantuzzi. Per l'Italia centrale oltre a Occhetto saranno riproposti Duverger e Dacia Valent, il sindaco di Terni Giacomo Porrazzi, quelli di Pesaro Aldo Amati e di Livorno Roberto Benvenuti. Sarà presentato l'assessore al traffico del comune di Firenze Graziano Cioni, il profes-

sor Francesco Roncalli di Montorio e Angelo Scuderi primo di ginecologia a Firenze. Nel Sud capoluogo sarà il ministro degli Esteri «ombra» Giorgio Napolitano, seguito dall'indipendente di sinistra Stefano Rodotà. Sarà in lista anche l'ex deputato europeo del Psi Gaetano Cingari e l'ambientalista Giorgio Nebbia. La lista per le isole sarà invece aperta da Luigi Colajanni. PSI. Quasi tutto fatto anche tra i socialisti che faranno posto anche a diversi esponenti ex socialdemocratici confluiti nell'Uds. A Nord-Ovest il primo posto nella lista sarà occupato da Craxi seguito dal leader dell'Uds Romita. Presenti Enzo Bettiza, il sindaco di Torino Magni Noya, Mario Didò e l'eurodeputato Pelikan. A Nord-Est la lista sarà capeggiata dall'ex segretario della Cisl Pierre Carniti, seggono l'ex comunista ed ex radicale, Maria Antonietta Macciocchi; Giulio Cambor della lista per Trieste; Giuseppe Amadei eurodeputato dell'Uds, l'ex sindaco di Venezia Laroni, il presidente del consiglio regionale dell'Emilia Giovanni Piepoli. Al centro oltre al capoluogo Craxi ci saranno Lello Lagoria, Anita Garibaldi, la stilista Regina Schrecker, il selezionatore della federazione italiana nuoto Fabio Prandi, il professor Giovanni Becchelloni, il sindaco di Foligno Rolando Stefanetti e molto probabilmente il giornalista Giuliano Ferrara. Craxi sarà capoluogo anche al Sud, seguito da Bagge Bozzo, Enzo Mattina, Gianni Moroni dell'Uds, dal presidente dell'Ente Marino Corona e dal vicepresidente dell'Arci Mimmo Pinto. Nelle isole il capoluogo sarà Claudio Martelli seguito dal ministro per le politiche comunitarie Antonio La Pergola.

OGGI E DOMANI IL CONGRESSO DEL FRIULI-V. GIULIA

Udine, Zanfagnini per la segreteria del Psi Carbone per salvare la vicepresidenza

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Sembra un congresso regionale dai giochi già fatti, quello che si apre questo pomeriggio a Udine. C'è un candidato segretario, Zanfagnini; un nucleo forte di circa il 70 per cento del partito che lo sostiene (la sinistra di Castiglione, i riformisti di Renzulli, i demichestiani) e un documento praticamente unitario che ha quasi concluso la guerra di successione. In esso si riconoscono sostanzialmente anche il vicepresidente della giunta regionale Carbone e il segretario uscente Saro, entrambi riformisti martelliani. Attualmente sono il lato debole del pianeta socialista dove, si dice, il partito dei parlamentari avrebbe battuto quello degli assessori. Saro lascia la segreteria; Carbone gioca l'ultima battaglia per salvare la vicepresidenza triestina del Friuli — Venezia Giulia. In tasca, al di là delle correnti, ha un impegno di tutta la federazione provinciale a difendere questa posizione. E' però difficile che Saro, Carbone e il pordenonese De Carli riescano a fare breccia in quel muro del 70 per cento, sostituendosi in «zona Cesarini» ai demichestiani nel patto di ferro con il «carroarmato» Castiglione, Renzulli e Zanfagnini che dovrebbe attestarsi sul 40 per cento. Ma in un congresso regionale l'ultima parola si scrive solo alla conclusione dei lavori, prevista per domani sera. Le azioni di Saro e Carbone, rispetto a qualche settimana fa, sono comunque in parte salite dopo la conclusione unitaria del congresso provinciale di Udine dove Casti-



Il senatore Franco Castiglione, leader della sinistra socialista nel Friuli-Venezia Giulia e il vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Carbone.

gione e appunto Saro hanno trovato un accordo. Nel corso della conferenza stampa di presentazione del congresso regionale, svolta ieri a Udine, il senatore Castiglione, presidente della commissione paritetica che guida il partito in questo periodo di transizione, ha auspicato una soluzione unitaria del congresso provinciale di Udine dove Casti-

nica così, con gli equilibri che si giocheranno nei numeri dei componenti il comitato regionale. In caso di soluzione unitaria, si parla dell'elezione di tre vicesegretari, uno per ogni gruppo. Interessante, per capire la vera conclusione della campagna di primavera all'interno del «garofano», sarà vedere come in futuro verrà attribuita la vicepresidenza della giunta regionale

e se ci saranno ritocchi negli assessori. Nei mesi che hanno preceduto il congresso le alleanze sono state rovesciate più volte. Si era partiti da un'intesa fra i riformisti di Saro e Carbone e i demichestiani della Breda e di Francescotti, con la segreteria proposta a questi ultimi (Bulfone), demichestiani si erano tuttavia successivamente spostati sulla sinistra di Castiglione, in linea con Renzulli e Zanfagnini, ottenendo stando al si dice, sempre la segreteria per Bulfone, più capodelegazione in giunta, e un altro assessore. A questo punto, non si sa bene investito da chi, è intervenuto il vicesegretario nazionale del Psi Martelli. E' certo che i viaggi a Roma da parte di tutti i notabili socialisti sono stati intensi, all'epoca. E Martelli ha pescato dal cilindro la candidatura a segretario regionale di Zanfagnini, uomo definito «sopra le parti». Ai demichestiani sarebbe stato proposto in cambio della segreteria un altro assessore. Oltre a Francescotti, in area di vicepresidenza della giunta, i papabili sarebbero Bulfig e Bulfone. Ma quest'ultimo, stando alle indiscrezioni, non gradirebbe il posto di guida, fatto che complica la definizione del mosaico. Lasciando aperti altri spiragli Vedremo. I lavori del settimo congresso del Psi si apriranno questo pomeriggio all'Istituto Tomadini di Udine. Alle 16 segretario regionale uscente Saro leggerà la relazione ai 161 delegati. Quindi avrà luogo il dibattito. Ma, come al solito, il vero congresso si svolgerà nei corridoi e nelle riunioni di corrente.



CHIESA / MARTEDI' DIBATTITO ALLA CAMERA

Sull'«ora» in vista un nuovo scontro

All'inizio o alla fine delle lezioni: una collocazione che il Vaticano vuole assolutamente evitare

ROMA — Nel clima instabile che caratterizza questo momento politico si delinea una nuova occasione di scontro: il dibattito sull'ora di religione che si svolgerà martedì prossimo alla Camera dei deputati. A mettere in guardia dai pericoli di una crisi tra Stato e Chiesa è stato il cardinale Ugo Poletti, presidente della Cei (Conferenza episcopale italiana) e vicario del Papa per la diocesi romana.

Gli rispondono polemicamente repubblicani e liberali, mentre si sa che su questo problema il Pci di Occhetto è molto meno accomodante del Pci di Natta.

La questione è semplice: la Corte costituzionale ha stabilito che l'insegnamento della religione nelle scuole non è obbligatorio e quindi non è neppure obbligatoria l'ora alternativa. Ma le autorità ecclesiastiche desiderano evitare che la collocazione dell'ora di religione posta all'inizio o alla fine delle lezioni incoraggi genitori e studenti a fare a meno di questo insegnamento.

In una intervista il cardinale Poletti manifesta innanzitutto «sorpresa» per le nuove difficoltà che si stanno manifestando sull'attuazione dell'articolo 9 del Concordato e paventa poi il rischio di un «capovolgimento» della larga maggioranza che a suo tempo — quando era presidente del Consiglio Bettino Craxi — ratificò l'intesa tra la Santa Sede e il governo italiano.

Chi vuol capovolgere la situazione — afferma il cardinale Poletti — deve rendersi responsabile davanti all'opinione del popolo italiano». La presa di posizione del vicario di Roma ha trovato subito una ferma replica da parte della «Voce repubblicana». In una nota pubblicata ieri il quotidiano del Pri deplora che il presidente della Cei accusi il Parlamento «addirittura di voler mettere in crisi le scelte concordatarie, preannunciando conseguenze assai gravi».

Questo, continua la nota, «significa drammatizzare ingiustamente la questione, attribuendo unilateralmente alle norme concordatarie una portata che esse non hanno e non possono avere. La Corte costituzionale (nella



sentenza dell'11 aprile scorso, ndr) è stata al riguardo estremamente chiara, affermando inequivocabilmente — sostiene la «Voce» — la piena facoltà dell'insegnamento religioso e precisando che per quanti decidano di avvalersene l'alternativa è uno stato di non obbligo».

La nota repubblicana conclude che proprio sulla base della pronuncia della Corte è possibile «giungere ad una soluzione soddisfacente, conforme al dettato concordatario e pienamente rispettosa dei diritti delle minoranze. Sollevare nuovi steccati su un tema come questo sarebbe, da parte della Chiesa,

un errore che ci auguriamo né la Cei né il Vaticano vogliano commettere».

Anche i liberali hanno preso posizione su questo problema, ma la loro linea è diversa da quella del Pri. «E' vero — ha dichiarato Antonio Patuelli, membro della segreteria —, ha ragione il cardinale Poletti: il concordato può saltare sulla disciplina di attuazione dell'ora di religione. Abbiamo grande rispetto per la Chiesa, che si è sempre mossa con grande coerenza sulle materie concordatarie, ma — ha continuato Patuelli — abbiamo molto meno rispetto in particolare per i ministri democristiani della Pubblica Istruzione che con troppe furbie hanno ingarbugliato inestricabilmente la questione dell'attuazione pratica dell'ora di religione.

Le crescenti difficoltà giuridiche e costituzionali dell'attuazione del nuovo concordato — conclude Patuelli — confermano che è proprio il concordato stesso che non tutela appieno e simultaneamente sia la libertà della Chiesa, sia la sovranità dello Stato».

Di segno opposto, ma altrettanto battagliero, è la posizione di Comunione e Liberazione. «L'attuazione integrale del dettato patrizio sull'insegnamento di religione nelle scuole pubbliche — che si legge in una nota di don Luigi Negri, responsabile per i problemi della scuola — è un fatto irrinunciabile».

Dopo aver definito l'insegnamento religioso «un primo consistente contributo alla riforma della scuola nel senso della libertà e della pluralità delle scelte culturali ed educative», don Negri afferma che «l'incremento continuo, fra genitori e studenti, di quanti intendono avvalersi dell'ora di religione è la conferma che l'impostazione concordataria ha trovato una rispondenza fondamentale nelle più autentiche esigenze educative dei genitori e degli studenti».

In questo senso — conclude la nota — sarà segno di gravissimo attacco alla libertà e alla democrazia della scuola ogni tentativo di penalizzare, dal punto di vista dell'orario scolastico, l'ora di religione nella scuola.

[m. m.]

CHIESA / VIENNA

Teologi a confronto

Una «nuova» evangelizzazione

VIENNA — I problemi fondamentali per i cattolici nell'Europa di oggi consistono nell'«incomprensione del concetto di natura dell'etica cattolica, nella riduzione dell'immagine biblica di Cristo a un «Gesù liberal-borghese» o marxista-rivoluzionario» e in quella della speranza cristiana nella vita eterna ad utopia di questo mondo.

Questa l'opinione espressa dal prefetto della Congregazione vaticana per la dottrina della fede, cardinale Joseph Ratzinger, in occasione di un incontro a Laxenburg, presso Vienna, tra i presidenti delle commissioni dottrinali degli episcopati cattolici d'Europa e i dirigenti del dicastero papale da lui presieduto.

Alla riunione — durata quattro giorni e che fa seguito ad altre due consultazioni teologiche di pari livello del cardinale Ratzinger, tenute a Bogotà (1984) e a Kinshasa (1987) — hanno preso parte ventisei vescovi dell'Europa occidentale ed orientale. Unico assente, l'amministratore apostolico di Trnava (Cecoslovacchia), monsignor Jan Sokol, che era stato dato in un primo tempo tra i partecipanti.

L'incontro era stato organizzato dal segretario della Congregazione, l'arcivescovo Alberto Bovone e dai suoi collaboratori romani assieme all'arcivescovo di Vienna, rappresentato dal cardinale Hans Herman Groer e dal vescovo ausiliare, Kurt Krenn.

La necessità di una nuova evangelizzazione dell'Europa è stata discussa nell'incontro teologico di Laxenburg, come indica un breve comunicato stampa emesso al termine dei lavori. «Con grande franchezza e con la preoccupazione comune per la fede in Europa».

Com'è stato spiegato in un incontro con i giornalisti — cui hanno preso parte i cardinali Ratzinger e Groer e gli arcivescovi di Bordeaux e Belgrado, monsignor Pierre Eyt e monsignor Franc Perko — il concetto di evangelizzazione sta ad indicare un'idea dinamica e non un programma né una prospettiva amministrativa. Dovrà essere — è stato detto — «una conversione del-

la cultura attraverso una conversione del nostro pensiero e delle nostre singole attività».

Si è discusso anche — si legge nel comunicato — di come le singole commissioni dottrinali potrebbero operare come mezzi di sostegno per la realizzazione dei compiti particolari dei vescovi nell'accrescimento e nella conservazione della fede. Compiti, questi, che dovrebbero essere svolti attraverso una collaborazione intensa con la Congregazione per la dottrina della fede, per contribuire al recupero dell'uomo nella verità di Cristo. E' stato anche sottolineato come l'episcopato sia «un servizio e non un potere» e così anche il compito dei teologi.

Il cardinale Ratzinger ha anche affrontato, nell'incontro con i giornalisti a Laxenburg, diverse questioni di attualità all'interno della Chiesa.

In risposta alla «dichiarazione di Colonia» di duecento teologi sulla recente nomina di alcuni vescovi ritenuti troppo conservatori, Ratzinger ha affermato che quelle nomine sono state «molto ben ponderate». Egli ha anche respinto le accuse che la Congregazione per la dottrina della fede sia «troppo autoritaria» nei confronti dei teologi, coi quali, ha precisato, essa «ha cercato di giungere a una positiva intesa».

Il cardinale Ratzinger ha anche ribadito la condanna della Chiesa per ogni forma di eutanasia, ma non ha voluto prendere posizioni sui recenti fatti dell'ospedale viennese di Lainz. Egli ha ripetuto anche che, come affermato da Giovanni Paolo II nella sua enciclica «Familiaris consortio», non è possibile permettere alle persone separate che si sono sposate di ricevere il sacramento della comunione.

«Questa decisione — ha aggiunto — non deve essere messa in discussione». Nel corso della conferenza stampa, l'arcivescovo di Belgrado, monsignor Perko, ha denunciato l'ateizzazione della società nel suo Paese e l'offensiva del marxismo che, ha detto, è una minaccia alla libertà individuali.

CHIESA / CARDINALI

Il 29 giugno un altro Concistoro?

Tra i candidati i vescovi Saldarini, Noè, Cheli e Angelini



Un'immagine del Concistoro del 28 giugno 1988 quando il Papa «creò» ventiquattro nuovi cardinali.

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II potrebbe convocare un nuovo Concistoro per il prossimo 29 giugno. L'indiscrezione è stata raccolta dall'Adnkronos in ambienti vicini al Collegio cardinalizio.

In quella occasione il Papa creerebbe alcuni nuovi cardinali. Il Collegio, dopo la morte del cardinale Siri, è composto da 153 porporati, 35 dei quali — avendo superato gli 80 anni — non potrebbero partecipare ad un eventuale concilio. Il numero dei cardinali «papabili» sarebbe riportato al limite dei 120 (ora sono 118), come Giovanni Paolo II gli fece con il Concistoro del 28 giugno 1988 quando — con le 24 nuove nomine — i cardinali non ancora ottantenni raggiunsero il limite dei 121 (per meno di due mesi, fino agli 80 del cardinale Martin).

Tra i maggiori candidati alla porpora cardinalizia vengono indicati mons. Giovanni Saldarini, arcivescovo di Torino; mons. Virgilio Noè, segretario della Congregazione per il culto divino; mons.

Giovanni Cheli, presidente del Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti; mons. Fiorenzo Angelini, presidente del Consiglio della pastorale per gli operatori sanitari.

Si dà per certa, inoltre, la creazione cardinalizia di mons. Julijonas Steponavičius, il vescovo lituano tornato nella sua diocesi di Vilnius dopo 28 anni di esilio. Sotto il pontificato di Giovanni Paolo II si sono già tenuti quattro Concistori: il 30 giugno 1979 furono creati 14 cardinali; il 2 febbraio 1983 ne furono creati 17; 28 vescovi furono creati cardinali il 25 maggio 1985; 24 porporati uscirono dal Concistoro del 28 giugno scorso.

L'esiguo numero di nuovi cardinali che verrebbero creati nella solenne riunione del Collegio il 29 giugno prossimo non sarebbe, comunque, un'eccezione. Nel 1977 Paolo VI creò soltanto tre cardinali e Giovanni XXIII in due Concistori (dicembre 1958 e marzo 1960) ne creò soltanto uno.

CHIESA / IL PAPA IN AFRICA

Malawi, dietro la festa una cruda realtà

E' un Paese povero senza libertà e senza giustizia - Nove bambini su dieci nascono sieropositivi

Servizio di

Gianfranco Sidercoschi

BLANTYRE (Malawi) — Tutto, pian piano, viene alla luce. Dietro la fastosa messinscena per la visita pontificia, dietro la facciata di un regime paternalistico ed efficiente, spunta fuori la cruda realtà del Malawi. Emergono nuovi drammatici problemi che vanno ad aggiungersi ai mali di un Paese povero, senza libertà, senza giustizia. Problemi — ormai comuni a tutta l'Africa — come l'Aids: nove bambini su dieci nascono sieropositivi. Come la situazione dei rifugiati: accolti ma emarginati, strumentalizzati. Ed emergono le difficoltà di una Chiesa ancora fragile, debole, e in più minacciata dall'avanzata del fondamentalismo islamico.

Eppure, ieri mattina, poteva sembrare una magnifica festa. La Messa all'aperto nello stupendo «Kwacha Park». La grande assemblea, almeno 100 mila persone, una folla

enorme per queste parti e per una funzione religiosa. Ma già la «scenografia» metteva in sospetto. Intanto, quel baldacchino così lussuoso, anche se, contrariamente alle richieste delle autorità di qui, era stato sistemato ad un'altezza inferiore rispetto all'altare papale. Poi, quella specie di podio reale con sullo sfondo due leoni di legno rosso fuoco, grintosi, pronti ad azzannare; e in cima, quasi a contrapporsi al Crocifisso di fronte, un quadro del presidente.

Ed ecco la gigantesca Mercedes, con attorno decine di donne che ballavano facendo fare strane smorfie al volto di Banda stampato sulle magliette. Ecco la segreteria tuttofare, Tamanda, abito lungo di broccato e turbante. Ecco, in nero, solita bombetta, solito scacciamosche con coda di leone, il «capo dei capi».

Anche Giovanni Paolo II, con il corteo di vescovi e cardinali, era accompagnato da due file di donne a passo di danza. Al-

Altre minacce arrivano sul fronte

religioso: il fondamentalismo

islamico ha ormai «invaso»

la regione centro-meridionale

la benedizione del Papa, Banda tentava di alzarsi; mentre Tamanda, sempre pronta, si metteva in ginocchio. Cominciava la Messa, l'omelia. E subito, anche se in malafede, Papa Wojtyla lanciava una serie di «messaggi». Solo poche parole, brevi accenni, ma densi di significato. Perché diventa esplosivo, in un posto come questo, chiedersi «fino a che punto la giustizia, la pace e la riconciliazione» abbiano trasformato «il modo di vivere» del popolo. Oppure, come il

Pontefice farà più tardi, dar voce alle domande dei giovani: «Come possiamo essere onesti, se intorno a noi c'è tanta immoralità e tanta corruzione?». Ma sono arrivati anche i riferimenti diretti. «E' Cristo che voi accogliete in Malawi tutte le volte che manifestate amore e gentilezza ai rifugiati che vengono nel vostro Paese in cerca di sicurezza, di cibo, di alloggio».

In Africa meridionale, negli ultimi anni, centinaia di migliaia di persone sono fuggite dalla

miseria, dalle carestie, dalle persecuzioni o, come in Mozambico, dalla guerra civile. In Malawi ne sono arrivate moltissime, quasi un milione, ingrossando un Paese troppo piccolo e già troppo popolato. Segno di generosità, di solidarietà. Ma dietro al quale c'è l'interesse di un governo che, con i 29 milioni di dollari avuti dall'Occidente ha pensato anche a rimettere in sesto l'economia.

«Oggi — diceva ancora il Papa — un numero sempre maggiore di persone è affetto da Aids. Dobbiamo trattarle come tratteremo Cristo stesso». Secondo le cifre ufficiali, in Malawi, ne sarebbe stato colpito il 15 per cento della popolazione: ma in realtà il dato si riferirebbe solo a quanti vengono curati negli ospedali. La situazione è molto più grave: il 90 per cento dei neonati sono sieropositivi. E' come una bomba a orologeria pronta ad esplodere nel Continente Nero. Anche là dove fa registrare livelli

bassi, la malattia, se non frenata in una decina d'anni, potrebbe far aumentare del 20 per cento la mortalità infantile e del 50 quella dei giovani adulti.

Altre minacce arrivano sul fronte religioso. Il fondamentalismo islamico sta scendendo verso la regione centro-meridionale. E, con l'aiuto dei petrodollari del Kuwait, ha già invaso il Malawi. Un vescovo di qui ha parlato di «guerra santa». Ieri il Papa ha accennato anche lui al problema: «Ciò che si esige è il mutuo rispetto, come pure il mutuo riconoscimento di quanto ci accomuna». Poi, senza spiegare bene se si riferisce al radicalismo musulmano o alle sette, ha aggiunto che bisogna bandire «il proselitismo aggressivo che disturba e colpisce» e, a maggior ragione, «l'uso di metodi indegni». E' forse la sfida più impegnativa che dovrà affrontare la Chiesa, non solo in Malawi, ma in tutta l'Africa.



Giovanni Paolo II abbraccia affettuosamente il Presidente a vita del Malawi Kamuzu Banda.

CHIESA / I FUNERALI DI GIUSEPPE SIRI

L'ultimo consiglio: «Il tempo è breve, usatelo bene»

GENOVA — Con le note del «Requiem» di Puccini diffuse nell'antica cattedrale di San Lorenzo, alle 16.30, è iniziato il rito funebre per il cardinale Giuseppe Siri, morto martedì scorso a Genova dopo lunga malattia. La messa, concelebrata dall'arcivescovo di Genova cardinal Giovanni Canestri, con altri quattro cardinali, venticinque vescovi e trecento tra sacerdoti e religiosi, si è svolta in un clima di viva commozione nella chiesa gremita da circa duemila persone, ed è stata seguita all'esterno da diverse

migliaia di fedeli che da via San Lorenzo hanno stipato la strada fino a piazza de Ferrari. La bara contenente le spoglie del cardinale Siri, molto semplice, in teck marrone, costruita così per sua espressa volontà, era al centro della chiesa davanti all'altare maggiore. Era ricoperta del manto cardinalizio scarlatto con ermellino e sopra vi era deposta la mitra. Ai lati sei tra carabinieri, guardie di finanza e poliziotti. Nella navata centrale, autorità da una parte e parenti

e amici dall'altra, mentre sulla sinistra erano sistemati i cardinali e i vescovi e sulla destra gli altri religiosi. Bernardino Gantini, prefetto della Congregazione dei vescovi, Ugo Poletti, presidente della Cei (Conferenza episcopale italiana), Anastasio Ballestrero, arcivescovo emerito di Torino, e Silvano Piovaneli, arcivescovo di Firenze. Durante la messa, subito dopo il Vangelo, il cardinale Giovanni Canestri ha letto l'omelia: «Genova da oggi è più sola, costernata. Genova piange la scomparsa di un

co Ferri, il sen. Paolo Emilio Tavian e l'on. Alfredo Biondi. Bernardino Gantini, prefetto della Congregazione dei vescovi, Ugo Poletti, presidente della Cei (Conferenza episcopale italiana), Anastasio Ballestrero, arcivescovo emerito di Torino, e Silvano Piovaneli, arcivescovo di Firenze. Durante la messa, subito dopo il Vangelo, il cardinale Giovanni Canestri ha letto l'omelia: «Genova da oggi è più sola, costernata. Genova piange la scomparsa di un

grande tra i suoi figli e di un grande tra i suoi vescovi». Dopo aver espresso a nome della diocesi sentimenti di condoglianza ai familiari e di gratitudine a quanti, con fedeltà e con dedizione affettuosa lo hanno assistito e vegliato, il cardinale Canestri ha parlato a lungo della «fede limpida e quasi naturale dell'intelletto e diligente chierichetta di via Assarotti che ha accompagnato Giuseppe Siri, seminarista a Genova, e poi vescovo ausiliare, arcivescovo e cardina-

le. «Nel messaggio di condoglianza all'arcidiocesi in questa dolorosa circostanza — ha detto ancora Giovanni Canestri nell'omelia — il Santo Padre scrive che si unisce a noi con fervente preghiera per chiedere a Dio il premio eterno per l'anima del cardinale Siri: retta, generosa, appassionata della verità e del bene. Nella grande chiesa sovrastata dal campanile di San Pietro, il canto di un anziano e successivamente il «Sanctus» cantato dal coro,

NEW YORK - Una fondazione americana lotta in prima linea nella ricerca contro il cancro della pelle.

Già alcuni mesi fa la NASA aveva reso noto uno studio sul problema e le cifre erano immediatamente balzate agli occhi: 500.000 nuovi casi di cancro alla pelle ogni anno negli Stati Uniti.

Oggi è la più autorevole istituzione in questo campo, la Skin Cancer Foundation, a ricordare che la distruzione progressiva dello strato di ozono, renderebbe

Tintarella con cautela

ancora più frequenti i casi di tumori alla pelle.

L'invito della Skin Cancer Foundation è a esporsi con cautela e con la protezione di barriere solari e non riguarda solo gli americani ma anche gli abitanti del Vecchio Continente.

Proprio per sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica e rendere

più sicura l'esposizione al sole, la fondazione ha richiesto l'appoggio delle società multinazionali della chimica per la ricerca di nuove barriere.

Fra queste, la Korff, con sede a New York ha scoperto che la combinazione di Benzofenone 3, Benzofenone 4, Etilisilparametossicinnamato copre la banda dei raggi UV da 200 a 400 nanometri.

Questi nuovi solari della Korff sono venduti negli Stati Uniti e in Italia si trovano in farmacia. Sono di due tipi: per bambini (più esposti ai pericoli delle radiazioni solari) e per adulti.

INFORMAZIONE COSMETICA

MAFIA / COME EVITARE CHE USI LE BANCHE

«Abolire il segreto»

Lo propone il Pri agli esperti incaricati di studiare un piano



Il comandante della Guardia di Finanza, generale Luigi Ramponi: è stato il rapporto dei suoi uomini a richiamare l'attenzione dei politici sul fenomeno del riciclaggio del denaro mafioso.

ROMA — Lunga telefonata, nel tardo pomeriggio di ieri, tra il ministro delle Finanze, Colombo, e il governatore della Banca d'Italia, Ciampi: argomento della conversazione, la lotta ai capitali mafiosi dentro le banche. L'intreccio criminalità organizzata-sistema economico diventa un affare politico preminente per governo e maggioranza, dopo le due denunce giunte ad appena un mese l'una dall'altra: la prima, lanciata dallo stesso Ciampi nei primi di aprile; la seconda, dalla Guardia di Finanza e resa pubblica solo giovedì scorso.

Il governatore ha già in preparazione misure per fronteggiare soprattutto il fenomeno del «riciclaggio» di danaro sporco, e ieri la questione è stata già sfiorata dal consiglio dei ministri. Non è stata approfondita perché di carne al fuoco il consiglio ne aveva già parecchia, ma si è deciso di cominciare a darsi da fare per essere pronti a discutere la questione in una prossima occasione, dati alla mano. E di dati il rapporto della Guardia di Finanza ne fornisce fin troppi, completando quelli già diffusi dal governatore Ciampi.

Probabilmente verrà formato un primo gruppo di studio con la partecipazione di esperti del ministero delle Finanze, del ministero della Giustizia e di quello del Tesoro. Il ministro guardasigilli, Vassalli, ha confermato l'esistenza di un progetto, e anche il ministro Amato ha ammesso: «Un problema complesso del quale mi sto già occupando». Colombo annuncia provvedimenti «sia di carattere amministrativo che legislativo». Probabilmente i primi saranno più facili da attuare, potendo il ministro autonomamente attivare tutte le strutture investigative della Guardia di Finanza, mentre il varo di provvedimenti legislativi si presenta più difficile, nonostante la volontà politica manifestata da tutte le componenti della maggioranza.

La clamorosa duplice denuncia fornisce nuovo propellente all'annosa polemica sul segreto bancario, e ormai la necessità di una revisione del meccanismo appare la forma più rapida ed efficace per avviare realisticamente la caccia ai capitali sporchi. Ormai il segreto bancario «stretto» come viene applicato da noi sta scomparendo quasi dovunque: nei diciassette Paesi maggiormente industrializzati resiste soltanto in Italia e in Giappone, nei confronti dei residenti; e già molti critici ripetono che negli Usa dell'anteguerra il segreto bancario fu abolito negli anni '27, '28, '29 per combattere i fabbricanti clandestini di alcoolici, con risultati positivi. Inoltre nella maggior parte dei Paesi industrializzati il segreto viene praticamente superato grazie alla legislazione fiscale che attraverso le quote progressive di imposte consente di conoscere di fatto la consistenza dei fondi depositati.

«Il segreto bancario non può essere un valore assoluto», avverte il Pri. Il giornale repubblicano aggiunge che di fronte alla gravità del pericolo denunciato prima dal governatore Ciampi e poi dalla Guardia di Finanza, occorre fare qualcosa, e farla subito. Affrontare la questione con la decisione necessaria è compito del governo, ma anche del Parlamento. Altrimenti diventerà sempre più grave il rischio che importanti settori dell'economia nazionale «vengano controllati e manipolati dalla mafia». In definitiva la difesa del segreto bancario non può essere attuata «a scapito dell'immediatezza e della capillarità del controllo». Soprattutto considerando che gli investigatori sono comunque tenuti al segreto d'ufficio. A questo punto non si può rinviare — secondo i repubblicani — l'attuazione della riforma della legislazione societaria e finanziaria.

[e. s.]

MAFIA Infiltrazioni in Borsa

MILANO — «La mafia è come l'acqua, passa dappertutto», dichiara lapidario Ettore Fumagalli, agente di cambio, fino all'anno scorso presidente del comitato direttivo degli agenti, alla domanda se è vero che anche in Borsa ci sono i capitali di «Cosa Nostra».

«La mafia sarà anche come l'acqua — replica un altro agente di cambio — ma noi abbiamo almeno l'impermeabile: i nostri clienti lo conosciamo».

«Sì», spiega Fumagalli — nei recinti della Borsa non si entra così facilmente con capitali sporchi. Una delle domande che ho sempre fatto agli esami per accedere all'ordine professionale è: «Se da te arriva un perfetto sconosciuto con una valigia piena di denaro per acquistare dei titoli, cosa fai?». E i candidati che hanno risposto «accetto di lavorare con lui» sono stati regolarmente bocciati. Sul problema del riciclaggio di denaro sporco nel pomeriggio di ieri si è riunito il comitato direttivo degli agenti di Borsa.

«Siamo allarmati — spiega il presidente del comitato, Attilio Ventura — soprattutto per il fatto che il rapporto della Guardia di Finanza non è di taglio sociologico, ma è basato su fatti, ispezioni e dati che sono riscontrabili».

[g. b.]

QUATTRO FRIULANI MUOIONO A REMANZACCO

Treno piomba sulla vettura di due coppie di ottantenni

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Quattro persone, che si trovavano a bordo di un'auto, sono morte maciulate da un treno ieri mattina a un passaggio a livello, a Remanzacco, sulla strada statale 54, Udine-Cividale. Le vittime sono due coppie di anziani: Ariero Tinor, di 82 anni, e la moglie, Ebe Di Giusto, di 80 anni, entrambi originari di Treppo Grande, ma abitanti a Udine, e Iginio Piva, di 83 anni, ed Emilia Dafara, di 81 anni, pure residenti nel capoluogo friulano. L'auto, una vecchia «Lancia Fulvia», è stata trascinata per duecento metri sulle rotaie prima che il treno, sul quale c'erano pochissimi passeggeri, si fermasse. In seguito al violentissimo urto, Ebe Di Giusto, che si trovava a fianco del marito, al volante della vettura, è stata sbalzata fuori dell'abitacolo. E' morta decapitata. I corpi degli altri tre occupanti, invece, sono stati estratti dalla macchina, accartocciati sotto la motrice, soltanto con l'aiuto dei vigili del fuoco che hanno tranciato le lamiere con potenti pinze alimentate da un motore.

Quattro amici, partiti da Udine, stavano recandosi in Jugoslavia per il pranzo, una

Il guidatore della «Lancia Fulvia»

non si è accorto che le sbarre

del passaggio a livello erano

quasi completamente abbassate

passaggiata e per qualche piccola spesa. La loro gita si è interrotta drammaticamente alle 11 e otto minuti esatti. Attraversato l'abitato di Remanzacco e percorse poche centinaia di metri, Ariero Tinor si è trovato di fronte al passaggio a livello. Non si è accorto che la semibarriera era quasi completamente abbassata. Ha urtato la sbarra di legno con la parte alta del parabrezza. Subito dopo l'impatto ha puntato i freni. I pneumatici hanno lasciato sull'asfalto una traccia di circa otto metri che finisce proprio nel punto in cui la strada è attraversata dalle rotaie. La barriera non si è spezzata, ma ha ruotato di novanta gradi strisciando sulla vettura e questo potrebbe far pensare che la «Fulvia» non procedesse a una velocità sostenuta.

Proprio nell'istante in cui la

macchina impegnava la sede ferroviaria è sopraggiunto il treno, un diesel composto da una motrice e un rimorchio, entrambi adibiti al trasporto di passeggeri sulla linea Udine-Cividale, un tempo privata e oggi gestita in regime di commissariamento governativo. Lo scontro è stato violentissimo. Il treno, proveniente da Cividale, viaggiava alla massima velocità consentita: ottanta chilometri all'ora. Il macchinista, Mauro Cattarossi, ha immediatamente azionato i dispositivi di frenata del treno che bloccano simultaneamente tutte le ruote, anche quelle del rimorchio. Al fragore dell'impatto e dell'auto spinta sulla massicciata della linea ferroviaria si è aggiunto il sinistro stridore dei freni del treno.

Subito dopo l'impatto la por-

tiera anteriore destra della «Fulvia» si è spalancata ed Ebe Di Giusto è stata scaraventata all'esterno, mentre, come colpita da un maglio, l'auto perdeva la portiera posteriore, pure destra e altre parti della carrozzeria, interna ed esterna.

L'allarme è stato dato dal macchinista che da una casa vicina alla ferrovia ha telefonato ai carabinieri. La notizia è rimbalzata all'ospedale di Cividale, da dove sono partite le ambulanze, e alla «stradale» e alla polizia ferroviaria. Purtroppo, però, per i quattro occupanti la vettura non c'era più nulla da fare.

Particolarmente difficoltosa è stata l'identificazione delle vittime. Infatti, soltanto dopo aver estratto i tre corpi gli agenti della «stradale» hanno trovato i documenti, quattro passaporti che si trovavano nelle borsette delle donne. Sul posto è intervenuto anche il sostituto procuratore della Repubblica di Udine, Buonocore. Sarà aperta un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità. I tecnici della linea, sulla quale il traffico è ripreso verso le 16, assicurano che tutti i dispositivi automatici del passaggio a livello hanno funzionato regolarmente.



L'agghiacciante immagine della «Lancia Fulvia» incastrata sotto le ruote del treno nella quale hanno trovato la morte due coppie di ottantenni friulani che stavano recandosi in Jugoslavia per una breve gita.

MAFIA / SI CORRE AI RIPARI

E gli istituti di credito si cautereranno così

Banca d'Italia e Finanza saranno informate sui movimenti sospetti

ROMA — Le banche si danno un codice di autoregolamentazione e dichiarano guerra ai «colletti bianchi» della mafia che danno una sempre maggiore influenza nel mondo economico-finanziario italiano e internazionale. Banca d'Italia e Guardia di Finanza procedono su binari paralleli, con un unico obiettivo: contrastare l'assalto della criminalità organizzata a istituti di credito e Borsa attraverso complessi intrecci azionari e strutture societarie che stravolgono l'economia e pongono enormi difficoltà all'accertamento della titolarità effettiva delle imprese con capitale mafioso.

All'allarme lanciato all'inizio di aprile da Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia, ha fatto eco l'altro giorno quello della «fiamme gialle», contenuto nel rapporto, datato 3 marzo, presentato alla commissione antimafia il 6 dello stesso mese, quindi precedenti alle preoccupazioni di Bankitalia. Adesso si corre ai ripari, operativamente, senza indugi. «Da tempo la Banca d'Italia è in contatto con la Guardia di Finanza, con la quale scambia informazioni. D'altra parte, un'ulteriore azione comune ha bisogno di una valutazione governativa e legislativa» ha detto ieri Ciampi durante un convegno dell'Agis sul sistema monetario europeo. Convegno al quale era presente anche Felice Gianani, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana, il quale ha annunciato che gli istituti di credito hanno già predisposto una bozza di accordo a livello nazionale, documento che probabilmente verrà approvato il 17 maggio prossimo.

Si tratta, in sostanza, di un vero e proprio codice di autoregolamentazione interno tra banche che queste dovranno rigorosamente rispettare, pena sanzioni — già fissate ma non ancora rese note — da parte dell'Abi e di Bankitalia. Attualmente gli istituti di credito, quelli che agiscono in maniera corretta, se hanno sospetti su movimenti di denaro avvertono la Banca d'Italia o la Guardia di Finanza; altre banche, invece, non hanno questo atteggiamento e preferiscono ispirarsi all'antico motto secondo cui «pecunia non olet». Nemmeno se c'è di mezzo la mafia.

Ecco perché occorre, tra l'altro, intervenire sul segreto bancario non a posteriori, ma come strumento di indagine. L'auspicio è stato ribadito dal comandante generale della Guardia di Finanza, Luigi Ramponi, secondo il quale le possibilità di intervento non sono ancora completamente sufficienti, mentre lo è la capacità professionale dei militari da lui diretti. «Oggi — ha spiegato Ramponi — possiamo intervenire in seguito a input della magistratura che abbia sospetti su qualcuno; riteniamo che sia estremamente utile poter avere nel luogo dei movimenti finanziari la possibilità di intervenire per verificare dove possono sorgere sospetti e quindi in seguito svolgere indagini finanziarie».

Le «fiamme gialle», insomma, chiedono la riforma dell'articolo 10 della legge bancaria, che riguarda appunto il segreto bancario.

[g. b.]

SALUTE / ANTICONCEZIONALI

Pillola, un nuovo allarme

Contraccettivi orali e tumori al seno: i dati di un'indagine inglese

SALUTE / PROGETTO ENI Screening di massa Diagnosi precoce delle neoplasie

Servizio di

Elena G. Polidori

ROMA — «Dobbiamo coesistere con il problema del cancro e di altre malattie, a volte mortali, che però, con un'attenta prevenzione, possiamo cercare di rendere meno gravi». E' appunto sul concetto della prevenzione e della diagnosi che l'Eni ha avviato il «Progetto salute»: un'iniziativa che, nei prossimi mesi, coinvolgerà i circa 9000 dipendenti dell'azienda nella regione Lazio. Obiettivo primario è quello di promuovere tra i lavoratori un'educazione sanitaria con attività di diagnosi precoce di eventuali neoplasie informando sui rischi e sulle predisposizioni di ogni individuo ad un determinato tipo di tumore.

Dai risultati ottenuti sarà possibile, per l'equipe medica, che opera all'interno dell'azienda, studiare le neoplasie che si presentano con maggior frequenza individuando le tempestivamente anche in individui non considerati «a rischio» fino a quel momento.

Il «progetto salute» è già stato sperimentato in Lombardia lo scorso anno con risultati estremamente positivi. L'attività sanitaria all'interno dell'azienda ha reso possibile l'individuazione di 25 casi di tumore che sono stati tempestivamente operati.

«L'attività preventiva e diagnostica è estremamente complessa — ha detto il professor Veronesi, direttore generale dell'Istituto dei tumori di Milano — perché talvolta si corre il rischio di ottenere l'effetto contrario allo scopo. Tranquillizzando infatti troppo, si tende a far allontanare l'individuo dal sistema preventivo. E' necessaria quindi una grande cooperazione tra medici e lavoratori».

Anche il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, ha ribadito l'importanza della cooperazione. La pubblica amministrazione — ha detto Reviglio — sulla base dei nostri risultati, dovrebbe sottoporre i propri lavoratori ad uno «screening» di massa; si eviterebbero tanti casi di tumore.

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — L'uso prolungato della pillola anticoncezionale può favorire l'insorgere del cancro al seno: è questa la conclusione di una lunga indagine svolta dal Medical Research Council ricerche mediche con la cooperazione dell'Imperial Foundation per le ricerche sul cancro.

L'investigazione scientifica sugli effetti collaterali dei prodotti contraccettivi ingeriti per via orale ha accertato che i rischi di contrarre il cancro al seno aumentano del 40 per cento tra le donne che hanno preso la pillola per un periodo variabile da quattro agli otto anni, e del 70 per cento quando il trattamento preventivo si sia esteso oltre gli otto anni. Il Medical Research Council ha potuto stabilire che un quinto delle giovani donne affette da cancro alle mammelle aveva fatto un ricorso prolungato alla pillola per evitare maternità indesiderate. Ma la correlazione tra causa e effetto rimane per il momento basata su un criterio induttivo che richiederà ulteriori studi analitici.

I ricercatori si limitano a formulare l'ipotesi che le alte dosi di estrogeno contenute nelle pillole anticoncezionali contribuiscono alla formazione delle cellule cancerogene nella regione mammaria.

I casi presi in esame si riferiscono a 775 donne colpite dal cancro al seno. Secondo le più recenti statistiche, questo male si manifesta in una donna inglese su cinquecento, nella fascia di età inferiore ai 36 anni. Un eventuale incremento del 70 per cento innalzerebbe tale per-

centuale a una donna su trecento. Considerando però che le pillole anticoncezionali prodotte negli ultimi anni contengono una dose ridotta di estrogeni, la frazione moltiplicata a rischio viene valutata alla media di una donna su quattrocento.

Un aspetto confortante delle ricerche si riferisce all'effetto protettivo esercitato contro il cancro al seno dalla cosiddetta minipillola anticoncezionale che contiene soltanto l'ormone progestogeno e che viene di solito prescritta alle donne più mature.

Illustrando i risultati dell'indagine pubblicati dalla rivista scientifica «Lancet», l'epidemiologo Claer Chilvers che ha diretto le ricerche afferma che le donne dovrebbero ricorrere alla pillola soltanto quando abbiano rapporti sessuali a cui regolari giustifichi misure precauzionali. Sarebbe comunque preferibile che esse ingerissero pillole a basso dosaggio e per limitati periodi di tempo.

Il dottor John Guillebaud, direttore del Centro Margaret Pyke per la pianificazione familiare, ha commentato la pubblicazione osservando che un nuovo quesito si presenta oggi per i medici inclini a prescrivere la pillola: si tratta di soppesare i benefici e gli svantaggi che possono derivare dall'impiego dei contraccettivi per via orale. Le donne hanno il diritto — dice Guillebaud — di essere informate dei rischi che corrono. Ma Sir Donald Acheson, ufficiale sanitario dello Stato britannico, ha ammonito i medici a non diffondere panico ingiustificato.

MINORI / DOPO LA PERIZIA MEDICO LEGALE

Miriam riabbraccia i suoi genitori

Il tribunale ha revocato il provvedimento con cui l'aveva allontanata dalla famiglia

MINORI / NICOLA SI SPENGE Vittima dell'incuria?

Sulla violenza i medici sono cauti

NAPOLI — Nicolino si spenge, lentamente. E' cereo, quasi livido. Gli occhi sono socchiusi. Il cuore batte lentamente, come protratto da una lunga fatica. «Da ieri — spiega il primario della rianimazione dell'ospedale pediatrico Santobono Adolfo Ruggiero — il bimbo è in brachicardia, il battito è sceso a settanta-ottanta pulsazioni al minuto. Le pupille sono dilatate, un sintomo di lesione cerebrale profonda».

La scienza e l'esperienza medica ormai possono solo alimentare artificialmente la fragile esistenza vegetale di Nicola De Blasio, un esserino inanimato che vive grazie al respiratore automatico e alla dopamina, il farmaco che impedisce il crollo della pressione sanguigna. Chi l'ha ridotto così? L'ha colpito alla testa la madre infastidita dai suoi pianti o il padre in un eccesso d'ira? Oppure è stata davvero una disgrazia come hanno sempre sostenuto i suoi genitori?

I medici dell'ospedale Santobono ora sono molto cauti. «La Tac — spiega Ruggiero — ci ha rivelato solo una piccola frattura alla nuca». Un suo aiuto è più esplicito: «Il segno esterno del colpo non c'è. Abbiamo trovato solo una

crosta, un'escoriazione che però risale a circa dieci giorni fa». Quindi il piccolo Nicola potrebbe essere caduto, potrebbe aver battuto la testa contro una sponda della culla come ha detto sua madre. «Nicolino ha i segni della trascuratezza, ma non quelli della violenza», riassume un medico del Santobono con aria meditabonda.

Vincenzo Boccia, il pediatra dei fratelli De Blasio, è sostanzialmente d'accordo: «L'ho visto sette volte. Segni di percosse? No, non gli ho mai visto neppure un graffio». E la frattura al femore sinistro? «Quindici giorni fa Gelsomina Curci mi ha chiamato per una crisi di vomito del piccolo. Nicolino aveva la gamba ingessata. Incuriosito ho chiesto al collega ortopedico che gliela aveva immobilizzata che cosa fosse successo. Mi ha risposto che la madre gli aveva detto che Nicola era rimasto impigliato con una gamba nella culla. E' una spiegazione plausibile».

Abbandono, miseria, ignoranza. Nicola sembra vittima dell'emarginazione più che della crudeltà di genitori dal cuore di pietra.

[l. b.]

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — Dopo la perizia medico-legale che ha scagionato completamente Lanfranco Schillaci, l'insegnante sospettato di aver violentato la figlioletta di 2 anni, anche il tribunale dei minorenni è corso ai ripari e ha revocato il provvedimento di allontanamento dai genitori per la bambina di Limbiate che tornerà in famiglia non appena sarà guarita definitivamente.

Ieri il padre e la madre si sono precipitati in ospedale per riabbracciarla. Non la vedevano da due settimane, da quando cioè l'ispettrice della polizia femminile aveva invitato la mamma a obbedire al decreto del procuratore dei minori Giovanni Ingrassi che toglieva ai genitori la patria potestà. Con la bambina, che in queste due settimane è stata costantemente assistita dalle due nonne, Lanfranco Schillaci e Maria Capo avevano parlato per telefono, solo una volta, per iniziativa delle nonne stesse.

Intanto i legali della coppia, gli avvocati Sergio Ramajoli e Luigi Degli Occhi, hanno presentato al sostituto procuratore Daniela Borgonovo, che conduce l'inchiesta, un'istanza di archiviazione. «La causa delle lesioni riscontrate sul corpicino della bambina — si legge nel documento — a chiunque possano essere attribuite o attribuibili, non è comunque collegabile a una ipotetica condotta commissiva da parte di Lanfranco Schillaci e omissiva da parte di Maria Capo».

In parole povere gli avvocati

di fiducia chiedono che la posizione dei loro assistiti venga stralciata dall'inchiesta, che però potrebbe continuare per stabilire eventuali responsabilità di altre persone per le lesioni rilevate dalla perizia medica che hanno costretto la bimba in ospedale dal 9 aprile scorso.

Un'altra possibilità è invece l'archiviazione di tutta l'inchiesta. I legali di fiducia della coppia hanno poi precisato che le lesioni sulla piccola

Miriam sono state provocate da una esplorazione digitale sui tessuti del retto già indeboliti e infiammati dal paracetamolo, un componente delle supposte di Tachipirina che il pediatra aveva ordinato perché la bambina aveva la febbre e che le furono somministrate dalla madre.

Il professor Fornari in questa perizia ha utilizzato come consulente il professor Luigi Bruni, primario della divisione di dermatologia dell'ospedale San Paolo di Savona che sta conducendo proprio in questo periodo una ricerca sugli effetti del paracetamolo, un componente delle supposte di Tachipirina che in certi casi e su certi soggetti avrebbe effetti altamente tossici tanto da portare a gravi degenerazioni dei tessuti.

La mamma della bambina aveva immediatamente collegato la supposta al malessere della figlia, ma i medici dell'ospedale non le avevano creduto e, sospettando una violenza sessuale, si erano affrettati a denunciare il caso all'autorità giudiziaria.

In un secondo tempo il professor Luigi Contorni, primario di pediatria chirurgica all'ospedale di Niguarda, aveva telefonato alla procura dei minori, manifestando al dottor Ingrassi la sua preoccupazione per il ritorno a casa della bambina. E ciò aveva fatto scattare il provvedimento di allontanamento dalla famiglia e la nomina di un tutore.

«Ma l'ipotesi della violenza — dice la perizia del professor Antonio Fornari — non è aderente alla successione dei fatti».

MILANO Emodialisi Assise

ROMA — Sono circa 28 mila gli italiani che oggi possono sopravvivere grazie alla dialisi e al trapianto, ma ci sono altre centinaia di migliaia di insufficienti renali quotidianamente alle prese con gravi problemi di salute.

Proprio per richiamare l'attenzione degli enti interessati e dell'opinione pubblica in generale sui problemi dei nefropatici l'associazione nazionale emodializzati darà vita all'assemblea che si terrà a Milano domenica 14 maggio nell'aula magna dell'università cattolica del Sacro cuore.

Al lavoro dell'assemblea nazionale parteciperà anche il ministro della Sanità Donat Cattin al quale l'associazione emodializzati ribadirà che la comunità ha dei doveri di intervento verso i cittadini colpiti da tali gravi malattie.

TRASPORTI NELLA BUFERA

La tregua è già saltata

Piloti, assistenti di volo, ferrovieri: tutti minacciano nuovi scioperi

SANITA' Contratto «privato»? Annuncio del ministro Donat Cattin

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — L'idea era nell'aria da tempo, se non già con questi contratti, con i prossimi si poteva prevedere che sarebbe stata realizzata. Portare i dipendenti del pubblico impiego a un contratto simile a quello delle aziende private. Cgil, Cisl e Uil ne avevano parlato in più occasioni, altrettanto aveva fatto il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino. Ma l'imprevedibile Donat Cattin ha dato un'accelerata (e uno scossone) annunciando che lui non tratterà nessun rinnovo contrattuale per i dipendenti della sanità se prima non accetteranno un rapporto di lavoro del tipo di quello privato.

Lo ha fatto l'altra sera, ufficialmente, in una riunione ai massimi livelli, con i colleghi Pomicino e Amato e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Sarebbero i dipendenti della sanità, dunque, i primi protagonisti di questa anticipata rivoluzione. E ieri se ne è avuto un altro avviso: nella commissione Affari sociali della Camera, che sta discutendo il decreto 111, conosciuto per i ticket ma che mira anche a riformare le Usl e il sistema sanitario in generale, i rappresentanti dei partiti della maggioranza hanno annunciato di voler inserire nel provvedimento un articolo aggiuntivo, che sancisca un "orientamento futuro" a far uscire i dipendenti del servizio sanitario nazionale dal comparto del pubblico impiego. A dire il vero la maggioranza pare intenzionata anche a fare altro. Forse proporrà di stabilire le incompatibilità del doppio incarico per i medici ospedalieri. Anche questo un «trend» già avviato. Proposto dalle confederazioni

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Una fatica di Sisifo raggiungere la tregua nei trasporti. Sembrava che almeno nel settore aereo fosse ormai cosa fatta, dopo la sospensione degli scioperi dei piloti e la firma del contratto degli assistenti di volo. E invece arriva l'annuncio di nuove lotte proprio da parte degli assistenti di volo che l'altra notte hanno ottenuto finalmente il nuovo contratto. Il «coordinamento» di hostesses, steward e tecnici di bordo si oppone all'accordo raggiunto nella nottata di giovedì da Cgil, Uil e Anapav con Alitalia e Ati e annuncia nuove lotte.

E ancora in serata la Licta — lega dei controllori di volo — ha annunciato 4 giorni di sciopero. Questi giorni e modalità: 15 maggio dalle 7 alle 13; 17 maggio dalle 13 alle 20; 19 maggio dalle 13 alle 20; 20 maggio dalle 7 alle 13. Ora si attende la risposta del ministro Santuz che, in occasione dell'ultima proclamazione di sciopero dei controllori della Licta, decise la preclusione. Allora lo sciopero fu revocato. Ma non basta. Mentre nelle ferrovie permangono gli scioperi annunciati dalla prossima settimana in poi, si aggiunge un altro annuncio

dal Cobas per primi di giugno, gli stessi piloti dell'Anapac e Appl fanno sapere che gli scioperi sospesi due giorni fa, dopo l'incontro con il ministro Santuz, sono soltanto rinviati. Se non vedremo risultati nelle trattative che riprenderanno con l'Alitalia, dicono in sostanza, i cinque giorni di astensione dal lavoro che avevamo già messo in calendario il faremo dal 19 al 24 maggio.

E intanto tra i portuali si registra un crescendo di tensione: il ministro Prandini viene accusato di non rispettare gli accordi presi con i sindacati, che su alcuni problemi prevedevano il loro coinvolgimento. Per ora Cgil, Cisl e Uil si sono limitati a riprendere il ministro con un telegramma, ma se da parte sua ci fosse una reazione d'irridimento, anche nei porti che ben prima di Genova avevano raggiunto una tregua, le ultime garanzie su condizioni di vita e di lavoro accettabili, per il coordinamento. All'inizio della prossima settimana, annunciano hostesses, steward e assistenti tecnici «autoconvocati» si terrà un'assemblea per individuare tutte le iniziative «di lotta e legalità» atte a invalidare il contratto.

Durante la vertenza, il coordinamento aveva già attuato

due scioperi. Il primo aveva raccolto molte adesioni, bloccando praticamente tutti i voli, il secondo, proclamato quando già c'era sentore d'intesa e circolavano anticipazioni dei suoi contenuti, ha avuto meno successo. Si vedrà dunque nei prossimi giorni se ad accordo fatto c'è ancora una base che ha voglia di contestare.

Il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, dà comunque per chiuso questo contratto. Anche perché il nuovo (e unico) amministratore delegato Giovanni Bisignani sembra attare, assieme al presidente Verri e al direttore generale Pavolini, una politica di maggiore apertura verso le organizzazioni sindacali. Che non a caso ha portato alla tregua dei piloti. Questi si dicono pronti a riprendere l'agitazione (dal 19 maggio al 21 maggio nei voli intercontinentali; dal 22 al 24 in quelli internazionali e nazionali) se le trattative per il loro nuovo contratto, che riprenderanno la prossima settimana, non porteranno a un adeguamento del loro stipendio pari a quello dei colleghi europei. Ma il ministro dice di aver verificato tra piloti e presidente Alitalia «un clima costruttivo» che gli consente di «essere fiducioso».

La scadrà nel dicembre del '90, prevede un aumento annuo medio (lordo) di sette milioni e duecentomila lire. Ovvero 550 mila lire al mese, visto che vanno divise in quattordici mensilità, ma con la possibilità di maggiori incrementi per chi fa più ore di volo. Inoltre crescono i giorni di riposo all'anno: da 122 a 128; crescono le ore di riposo tra un volo e l'altro (da 11 a 12); diminuisce il monte ore di impegno massimo mensile (da 75 a 70 ore). E si garantisce il posto a terra per quanti non sono più idonei a prestare servizio a bordo.

Un buon contratto per le confederazioni, «che realizza un equo scambio tra azienda e lavoratori», come commenta Giancarlo Ajazzi della Uil. «Un contratto che prevede pesanti concessioni normative, che gonfia ad arte la parte economica per svuotare le ultime garanzie su condizioni di vita e di lavoro accettabili», per il coordinamento. All'inizio della prossima settimana, annunciano hostesses, steward e assistenti tecnici «autoconvocati» si terrà un'assemblea per individuare tutte le iniziative «di lotta e legalità» atte a invalidare il contratto.

Durante la vertenza, il coordinamento aveva già attuato

MILANO Sequestrati quintali di estrogeni proibiti

MILANO — Settecento chili di estrogeni per un valore di circa due miliardi sequestrati, cinque persone fermate, indagini su «importanti e insospettabili gruppi farmaceutici dell'Italia del Nord», centinaia di capi di bestiame sotto sequestro in due allevamenti del Veneto: questi i risultati di un'inchiesta condotta dai nuclei antisofisticazioni dei carabinieri di Milano e Padova che ha portato al sequestro del più grosso quantitativo di estrogeni mai scoperto in Italia.

I cinque fermati, Aldo Pagani, Bruno Bulgari, Roberto Orsani, Paolo e Anna Dossi, saranno interrogati nei prossimi giorni dal sostituto procuratore della Repubblica Alberto Nobili, che ha coordinato le indagini. L'accusa ipotizzata nei loro confronti è di associazione per delinquere finalizzata alla adulterazione di sostanze alimentari in modo pericoloso per la salute pubblica.

Gli estrogeni, prodotti chimici di base utilizzati per favorire artificialmente la crescita degli animali, sono stati trovati in un magazzino di via Settembrini a Milano. Proprietari del locale i fratelli Dossi, amici di Aldo Pagani, titolare dell'azienda per il commercio di prodotti farmaceutici «Epc» (European Pharmaceutical Company) della quale sono dipendenti Bulgari e Orsani. I cinque sono stati individuati seguendo un grossista di estrogeni padovani, già coinvolto nell'inchiesta che nel giugno 1988 aveva portato all'arresto di sei persone e al sequestro di oltre 16 mila capi bovini «gonfiati». Dalle indagini è risultato che la società di Pagani aveva un buco di bilancio di circa 11 miliardi, per debiti con i fornitori. La società, che usava come deposito il magazzino dei fratelli Dossi, aveva subito due grossi furti di merce, uno nel 1987, per un valore di un miliardo, e uno nel 1988 per 500 milioni.

I carabinieri non hanno precisato quali siano i gruppi farmaceutici e le società coinvolte nell'inchiesta, che è ancora in atto con una serie di controlli su un numero imprecisato di persone. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati documenti in codice che secondo gli inquirenti dovrebbero consentire l'identificazione di altri trafficanti. Gli estrogeni sono stati vietati nel nostro Paese dopo una direttiva della Cee del 1985, che ne consente l'uso solo a scopo terapeutico. Un ufficiale del Nas ha spiegato che il pericolo deriva dall'uso indiscriminato di questi medicinali che mescolati con altre sostanze chimiche di base possono produrre negli animali sostanze che in seguito potrebbero essere dannose per i consumatori. Per dare un'idea dell'importanza di questa operazione, l'ufficiale ha precisato che in tutto l'anno scorso sono stati sequestrati solo cento chili di estrogeni. Gli inquirenti non escludono che per la preparazione di queste «bombe» per gonfiare i bovini siano stati utilizzati anche medicinali scaduti. Adesso le indagini procedono, parallelamente, anche per scoprire eventuali allevatori senza scrupoli che hanno usato gli estrogeni proibiti, in modo da fermare (se si è ancora in tempo) le partite di bestiame prima che finiscano al macello e di lì sulle tavole dei consumatori.

L'impressione degli inquirenti, come si diceva, è di trovarsi di fronte a un fenomeno di vaste proporzioni. E' da tempo che i comitati di difesa dei consumatori denunciano la presenza di partite di carne gonfiata con estrogeni, ma i controlli (severi) sul bestiame d'importazione aveva sempre evitato che arrivasse bestiame «trattato». Il pericolo, questa volta, veniva però dall'interno.

†
Dopo lunghe sofferenze si è spenta
Velia Alberti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito GASTONE, il figlio FRANCO, la nuora GIANNA, il nipote PAOLO, il fratello NARCISO e i parenti tutti.

Un sentito grazie alla cara ANNA per la costante e affettuosa assistenza.

Partecipano al lutto:
— LILIA
— FULVIA, SERGIO
— ANNALISA, PIERO

Trieste, 6 maggio 1989

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari
Emilio Fogar
di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio la moglie FIORINDA, i figli GIORGIO e DINO, le nuore, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 nella Chiesa Parrocchiale della Beata Vergine Marcelliana.

Gorizia-Monfalcone, 6 maggio 1989

Partecipano al cordoglio dei familiari per la scomparsa di
Ettore Oplanich
i condomini di via dell'Istria 110/4 e 110/5.

Trieste, 6 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Carlo Sossi

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 6 maggio 1989

IV ANNIVERSARIO
Nuccia Sassonia
Maltese

Con immensa tristezza e tanto amore La ricordano
la mamma e i fratelli

Trieste, 6 maggio 1989

II ANNIVERSARIO
Vincenzo Brizzi

Lo ricordano con rimpianto
moglie, figli e parenti

Trieste, 6 maggio 1989

III ANNIVERSARIO
Enrico de Carli

Sei sempre nei nostri cuori.
La tua V A

Trieste, 6 maggio 1989

†
Si è spenta la nostra cara
Stella Baisero

La ricordano con amore la zia PIERINA unitamente ai cugini FABIO, CLAUDIA e famiglie. I funerali seguiranno oggi 6 maggio alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1989

Caro
Stella

non dimenticheremo il tuo animo generoso e la tua gioiosa simpatia.
Le tue amiche da sempre:
— FULVIA e CARLA con
LUIGI

Trieste, 6 maggio 1989

Partecipano: la cugina RITA, SILVANA e famiglia.
Trieste, 6 maggio 1989

†
«Vi è una terra dei vivi e una dei morti, e il ponte è l'amore. L'unico sopravvissuto è l'unico significato»
Ci ha lasciati per sempre la nostra cara
Everilde Esposito
nata Divo

Affranti La piangono il marito ANDREA, la figlia DONATELLA con GIORGIO e DESIREE, e quanti Le vollero bene. Le esequie avranno luogo lunedì 8 alle ore 12 nella Chiesa dei SS. PIETRO e PAOLO di via Colonna.

Trieste, 6 maggio 1989

Partecipa al lutto MARILY MORELLI.
Trieste, 6 maggio 1989

†
I cugini JACQUELINE e BRUNO CIPOLLA, ANNIE e MARCO ALEMANI con i figli annunciano la morte del loro caro
Mario Marini

Si ringrazia il personale dell'ospedale civile per le professionali cure prestate.

Gorizia, 6 maggio 1989

GIANNA BUCH, GIORDANO e FULVIA con sincero dolore e grande rimpianto partecipano alla scomparsa di
Mario Marini

Gorizia, 6 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO
UMBERTO URBANIS e famiglia, profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla cara
Annamaria Bailo Urbanis

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 6 maggio 1989

IV ANNIVERSARIO
Antonietta Sassonia
Maltese

Il marito DOMENICO MALTESE e la figlia GIOVANNA La ricordano.

Trieste, 6 maggio 1989

6.5.1974 6.5.1989
Ricciotti Giallo
(Tino)

Il tempo non cancella il dolore di averci perduto.
Mamma, MARIO, PAOLO

Trieste-Monfalcone, 6 maggio 1989

Orario accettazione
necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

XENOFOBIA NEL CASERTANO «Via i negri: sono sporchi e si ubriacano»

Proclama di Psi e Msi locali contro gli immigrati di colore

NAPOLI — «Sono sporchi. Non si lavano. Si ubriacano. Per questo devono andare via!». Questo proclama contro i 4 mila immigrati di colore che vivono nella zona di Villa Literno, in provincia di Caserta, l'hanno lanciato gli esponenti locali del Psi, un sindacalista della Fillea-Cgil (subito sconfessato però dai vertici dell'organizzazione sindacale provinciale) ed alcuni esponenti del Msi.

A far scattare la xenofobia dei socialisti e dei missini è stata la presentazione, da parte della giunta De-Pci, di un progetto per la creazione di una casa-alloggio, un centro di prima assistenza per questi immigrati, costretti troppo spesso a dormire all'addiaccio anche d'inverno ed impiegati in pesanti lavori agricoli.

Il progetto del comune, che ha l'appoggio della Caritas che in questa zona si dà molto da fare per assistere i «coloured», ha trovato l'opposizione del Psi ed in particolare dell'ex sindaco Vincenzo Tavoleta che ha lanciato il proclama contro i «neri» ed ha trovato una rapida accoglienza nella sezione del Msi.

Lo scarso successo iniziale dell'iniziativa (su 10 mila abitanti nella sezione missina hanno firmato il primo giorno in poco più di 200) non ha bloccato la petizione. A raccogliere le firme ci si è messo anche un consigliere comunale socialista, nella sua «roscicceria-girarrosto».

A dar man forte ai socialisti è arrivato anche un rappre-

sentante locale della Fillea-Cgil, Marco Iannone (che però è stato immediatamente sconfessato dall'organizzazione provinciale) il quale non ha esitato a dichiarare: «Noi razzisti? E' solo mancanza di spazio! Noi siamo 10 mila loro 4 mila». Troppi!

L'amministrazione comunale, comunque, ha fatto sapere di non essere affatto intimidita ed ha espresso l'intenzione di andare avanti; anzi la giunta formata da democristiani e comunisti è passata al contrattacco ed ha comunicato che nei prossimi giorni organizzerà incontri nelle scuole per sensibilizzare gli studenti al problema degli immigrati di colore.

La petizione contro i «coloured» ha precedenti ben più violenti. Qualche tempo fa un marocchino cadde da un edificio in costruzione. E' stato un incidente, si disse, ma l'accaduto presenta non pochi dubbi.

Qualche mese dopo 7 od 8 giovani aggredirono un gruppo di lavoratori di colore che faceva ritorno nella casa che avevano affittato con grandi sacrifici. Armati di coltello, sbarre di ferro e persino di lupara malmenarono e ferirono alcuni componenti del gruppo. Venne sparato anche qualche colpo di fucile.

«Stanno organizzando delle squadre che ci danno la caccia di notte. Finora non è successo nulla di irreparabile, ma la tragedia è in agguato», racconta l'Ngyu un immigrato del Senegal che vive da qualche tempo in quella zona.

CASO CIRILLO Un legale di Cutolo rinuncia al mandato

NAPOLI — E' stata dedicata interamente agli interrogatori di alcuni brigatisti della colonna napoletana la dodicesima udienza del processo per le trattative che condussero alla liberazione dell'assessore regionale Ciriaco De Mita, rapito dalle Brigate rosse.

I primi ad essere ascoltati dai giudici sono stati i coniugi Maria Rosaria Perna e Pasquale Aprea, nel cui appartamento a Capriolo (Napoli) fu tenuto prigioniero Cirillo. Entrambi hanno confermato le dichiarazioni fatte in istruttoria. La donna ha precisato, tra l'altro, di avere appreso da Antonio Chiochi, uno dei capi della colonna napoletana delle «Br», che la camorra, su pressione di alcuni personaggi politici napoletani, si interessava alla liberazione di Cirillo. Giovanni Pianzola, anche lui appartenente alla «Colonna napoletana», ha escluso che siano stati pagati soldi alla camorra per la mediazione. Per quanto riguarda l'omicidio del capo della squadra mobile Ammaturo, Pianzola ha affermato che il delitto non fu concordato con la camorra, la quale avrebbe offerto solo una copertura per la fuga.

E' stato quindi il turno di Antonio Chiochi, uno degli ideatori del rapimento. Sul presunto intervento della camorra e di apparati dello Stato nella vicenda, Chiochi ha affermato: «Le Brigate rosse hanno deciso in piena autonomia lo svolgimento della campagna».

Durante una pausa dell'udienza l'avvocato Luigi Rotondi, imputato per il falso documento dell'Unità, ha reso noto che il suo assistito nei giorni scorsi ha querelato il quotidiano.

Si è anche appreso che uno dei difensori di Cutolo, Angelo Cerbone, ha inviato nel pomeriggio un telegramma al presidente Casotti nel quale informava di aver rinunciato al mandato «non essendo riuscito a trovare» — è scritto — una coesione lineare difensiva con l'assistenza legale nelle scorse udienze aveva chiesto la testimonianza di alcuni esponenti della Democrazia cristiana.

PER UNA FORNITURA DI AUTOBUS

Sassari, vicesindaco in manette

Nino Piretta del Partito sardo d'azione è anche vicepresidente della Regione

Servizio di
Nino Scamporrè

SASSARI — Un autentico uragano si è abbattuto ieri sulla classe politica sarda sconvolgendo il tranquillo andamento della campagna elettorale in vista delle prossime consultazioni regionali di giugno. Su mandato del giudice istruttore del tribunale di Sassari è stato arrestato Nino Piretta, 63 anni, esponente di spicco del Partito sardo d'azione, nonché vicepresidente della giunta regionale sarda e vicesindaco di Sassari.

Le accuse a carico dell'uomo politico sono pesantissime: concussione, truffa e corruzione. Reati che si sarebbero concretizzati nell'ambito di una grossa forniture di autobus all'Amministrazione comunale di Sassari.

BOLZANO
Scompare in cielo

BOLZANO — Da ieri mattina elicotteri della Croce bianca, dei carabinieri e della gendarmeria austriaca stanno cercando un deltaplanista scomparso nella zona di San Candido, lungo il confine italo-austriaco. Si tratta di un turista germanico, Horst Michael Brutschen, di 51 anni, che si era lanciato dal monte Sillach, in Austria. Il forte vento lo aveva sospinto verso l'Italia.

Le accuse a carico dell'uomo sono pesantissime:

concussione, truffa e corruzione. L'arresto

non mancherà di provocare effetti dirompenti

sull'andamento delle elezioni regionali di giugno

Le manette sono scattate ai

poliziotti di Piretta poco prima delle 14 quando una pattuglia della Guardia di finanza e una della Squadra mobile lo hanno prelevato dal suo studio nel palazzo municipale di Sassari. Ma che la posizione di Piretta e il suo operato come amministratore fosse all'esame dell'autorità giudiziaria lo si era appreso già un anno e mezzo fa, quando su mandato del giudice istruttore Francesco Palomba (lo stesso che ieri ne ha disposto l'arresto) la Guardia di finanza mise sotto sequestro i documenti di un negozio di autoriscaldamento della sua famiglia.

Da allora la vicenda era stata quasi dimenticata. Ma il mese scorso, quando un'altra serie di comunicazioni giudiziarie aveva coinvolto altre persone nella stessa vicenda tutto era tornato a galla. Allora comunque si ap-

prese che tutta la vicenda era legata alla vendita di una ventina di autobus effettuata al comune di Sassari da due concessionarie della città, la Decar e la Commerbus, nel periodo compreso fra il 1982 e il 1986. Successivamente il magistrato spiccò mandato di cattura, accusandolo di reticenza, anche contro il titolare della stessa Commerbus.

Era il segnale che ormai tut-

to dai Cobas per primi di giugno, gli stessi piloti dell'Anapac e Appl fanno sapere che gli scioperi sospesi due giorni fa, dopo l'incontro con il ministro Santuz, sono soltanto rinviati. Se non vedremo risultati nelle trattative che riprenderanno con l'Alitalia, dicono in sostanza, i cinque giorni di astensione dal lavoro che avevamo già messo in calendario il faremo dal 19 al 24 maggio.

E intanto tra i portuali si registra un crescendo di tensione: il ministro Prandini viene accusato di non rispettare gli accordi presi con i sindacati, che su alcuni problemi prevedevano il loro coinvolgimento. Per ora Cgil, Cisl e Uil si sono limitati a riprendere il ministro con un telegramma, ma se da parte sua ci fosse una reazione d'irridimento, anche nei porti che ben prima di Genova avevano raggiunto una tregua, le ultime garanzie su condizioni di vita e di lavoro accettabili, per il coordinamento. All'inizio della prossima settimana, annunciano hostesses, steward e assistenti tecnici «autoconvocati» si terrà un'assemblea per individuare tutte le iniziative «di lotta e legalità» atte a invalidare il contratto.

Durante la vertenza, il coordinamento aveva già attuato

due scioperi. Il primo aveva raccolto molte adesioni, bloccando praticamente tutti i voli, il secondo, proclamato quando già c'era sentore d'intesa e circolavano anticipazioni dei suoi contenuti, ha avuto meno successo. Si vedrà dunque nei prossimi giorni se ad accordo fatto c'è ancora una base che ha voglia di contestare.

Il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, dà comunque per chiuso questo contratto. Anche perché il nuovo (e unico) amministratore delegato Giovanni Bisignani sembra attare, assieme al presidente Verri e al direttore generale Pavolini, una politica di maggiore apertura verso le organizzazioni sindacali. Che non a caso ha portato alla tregua dei piloti. Questi si dicono pronti a riprendere l'agitazione (dal 19 maggio al 21 maggio nei voli intercontinentali; dal 22 al 24 in quelli internazionali e nazionali) se le trattative per il loro nuovo contratto, che riprenderanno la prossima settimana, non porteranno a un adeguamento del loro stipendio pari a quello dei colleghi europei. Ma il ministro dice di aver verificato tra piloti e presidente Alitalia «un clima costruttivo» che gli consente di «essere fiducioso».

La scadrà nel dicembre del '90, prevede un aumento annuo medio (lordo) di sette milioni e duecentomila lire. Ovvero 550 mila lire al mese, visto che vanno divise in quattordici mensilità, ma con la possibilità di maggiori incrementi per chi fa più ore di volo. Inoltre crescono i giorni di riposo all'anno: da 122 a 128; crescono le ore di riposo tra un volo e l'altro (da 11 a 12); diminuisce il monte ore di impegno massimo mensile (da 75 a 70 ore). E si garantisce il posto a terra per quanti non sono più idonei a prestare servizio a bordo.

Un buon contratto per le confederazioni, «che realizza un equo scambio tra azienda e lavoratori», come commenta Giancarlo Ajazzi della Uil. «Un contratto che prevede pesanti concessioni normative, che gonfia ad arte la parte economica per svuotare le ultime garanzie su condizioni di vita e di lavoro accettabili», per il coordinamento. All'inizio della prossima settimana, annunciano hostesses, steward e assistenti tecnici «autoconvocati» si terrà un'assemblea per individuare tutte le iniziative «di lotta e legalità» atte a invalidare il contratto.

Durante la vertenza, il coordinamento aveva già attuato

due scioperi. Il primo aveva raccolto molte adesioni, bloccando praticamente tutti i voli, il secondo, proclamato quando già c'era sentore d'intesa e circolavano anticipazioni dei suoi contenuti, ha avuto meno successo. Si vedrà dunque nei prossimi giorni se ad accordo fatto c'è ancora una base che ha voglia di contestare.

Il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, dà comunque per chiuso questo contratto. Anche perché il nuovo (e unico) amministratore delegato Giovanni Bisignani sembra attare, assieme al presidente Verri e al direttore generale Pavolini, una politica di maggiore apertura verso le organizzazioni sindacali. Che non a caso ha portato alla tregua dei piloti. Questi si dicono pronti a riprendere l'agitazione (dal 19 maggio al 21 maggio nei voli intercontinentali; dal 22 al 24 in quelli internazionali e nazionali) se le trattative per il loro nuovo contratto, che riprenderanno la prossima settimana, non porteranno a un adeguamento del loro stipendio pari a quello dei colleghi europei. Ma il ministro dice di aver verificato tra piloti e presidente Alitalia «un clima costruttivo» che gli consente di «essere fiducioso».

La scadrà nel dicembre del '90, prevede un aumento annuo medio (lordo) di sette milioni e duecentomila lire. Ovvero 550 mila lire al mese, visto che vanno divise in quattordici mensilità, ma con la possibilità di maggiori incrementi per chi fa più ore di volo. Inoltre crescono i giorni di riposo all'anno: da 122 a 128; crescono le ore di riposo tra un volo e l'altro (da 11 a 12); diminuisce il monte ore di impegno massimo mensile (da 75 a 70 ore). E si garantisce il posto a terra per quanti non sono più idonei a prestare servizio a bordo.

Un buon contratto per le confederazioni, «che realizza un equo scambio tra azienda e lavoratori», come commenta Giancarlo Ajazzi della Uil. «Un contratto che prevede pesanti concessioni normative, che gonfia ad arte la parte economica per svuotare le ultime garanzie su condizioni di vita e di lavoro accettabili», per il coordinamento. All'inizio della prossima settimana, annunciano hostesses, steward e assistenti tecnici «autoconvocati» si terrà un'assemblea per individuare tutte le iniziative «di lotta e legalità» atte a invalidare il contratto.

Durante la vertenza, il coordinamento aveva già attuato

due scioperi. Il primo aveva raccolto molte adesioni, bloccando praticamente tutti i voli, il secondo, proclamato quando già c'era sentore d'intesa e circolavano anticipazioni dei suoi contenuti, ha avuto meno successo. Si vedrà dunque nei prossimi giorni se ad accordo fatto c'è ancora una base che ha voglia di contestare.

Il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, dà comunque per chiuso questo contratto. Anche perché il nuovo (e unico) amministratore delegato Giovanni Bisignani sembra attare, assieme al presidente Verri e al direttore generale Pavolini, una politica di maggiore apertura verso le organizzazioni sindacali. Che non a caso ha portato alla tregua dei piloti. Questi si dicono pronti a riprendere l'agitazione (dal 19 maggio al 21 maggio nei voli intercontinentali; dal 22 al 24 in quelli internazionali e nazionali) se le trattative per il loro nuovo contratto, che riprenderanno la prossima settimana, non porteranno a un adeguamento del loro stipendio pari a quello dei colleghi europei. Ma il ministro dice di aver verificato tra piloti e presidente Alitalia «un clima costruttivo» che gli consente di «essere fiducioso».

La scadrà nel dicembre del '90, prevede un aumento annuo medio (lordo) di sette milioni e duecentomila lire. Ovvero 550 mila lire al mese, visto che vanno divise in quattordici mensilità, ma con la possibilità di maggiori incrementi per chi fa più ore di volo. Inoltre crescono i giorni di riposo all'anno: da 122 a 128; crescono le ore di riposo tra un volo e l'altro (da 11 a 12); diminuisce il monte ore di impegno massimo mensile (da 75 a 70 ore). E si garantisce il posto a terra per quanti non sono più idonei a prestare servizio a bordo.

Un buon contratto per le confederazioni, «che realizza un equo scambio tra azienda e lavoratori», come commenta Giancarlo Ajazzi della Uil. «Un contratto che prevede pesanti concessioni normative, che gonfia ad arte la parte economica per svuotare le ultime garanzie su condizioni di vita e di lavoro accettabili», per il coordinamento. All'inizio della prossima settimana, annunciano hostesses, steward e assistenti tecnici «autoconvocati» si terrà un'assemblea per individuare tutte le iniziative «di lotta e legalità» atte a invalidare il contratto.

Durante la vertenza, il coordinamento aveva già attuato

due scioperi. Il primo aveva raccolto molte adesioni, bloccando praticamente tutti i voli, il secondo, proclamato quando già c'era sentore d'intesa e circolavano anticipazioni dei suoi contenuti, ha avuto meno successo. Si vedrà dunque nei prossimi giorni se ad accordo fatto c'è ancora una base che ha voglia di contestare.

Il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, dà comunque per chiuso questo contratto. Anche perché il nuovo (e unico) amministratore delegato Giovanni Bisignani sembra attare, assieme al presidente Verri e al direttore generale Pavolini, una politica di maggiore apertura verso le organizzazioni sindacali. Che non a caso ha portato alla tregua dei piloti. Questi si dicono pronti a riprendere l'agitazione (dal 19 maggio al 21 maggio nei voli intercontinentali; dal 22 al 24 in quelli internazionali e nazionali) se le trattative per il loro nuovo contratto, che riprenderanno la prossima settimana, non porteranno a un adeguamento del loro stipendio pari a quello dei colleghi europei. Ma il ministro dice di aver verificato tra piloti e presidente Alitalia «un clima costruttivo» che gli consente di «essere fiducioso».

MISSILI / VERSO IL VERTICE NATO DI BRUXELLES

«Lance», compromesso in vista

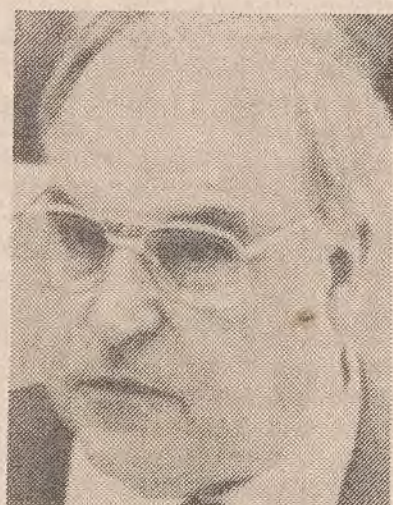
Intesa accettabile per Bush e per Kohl - Nessuna data per modernizzazione e negoziati

MISSILI / LA POSIZIONE TEDESCA

A Bonn serve guadagnare tempo

Telefonata conciliante del cancelliere al Presidente Usa

BONN — Un colloquio telefonico sulle divergenze di opinione all'interno della Nato sul problema dell'armamento dei missili nucleari a corto raggio si è svolto ieri tra il cancelliere federale, Helmut Kohl (nella foto), e il Presidente degli Stati Uniti, George Bush. Avvenuto su iniziativa di Kohl, il colloquio, durato 15 minuti, è stato il secondo in due settimane del nuovo portavoce del governo di Bonn, Hans Klein, non ha fornito particolari.



A Washington il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater ha detto che a chiamare è stato Kohl e che la conversazione è stata «produttiva, cordiale ma anche franca».

«I due leader si sono scambiati i loro punti di vista sulla questione. Le discussioni continueranno tra i membri dell'Alleanza. Il cancelliere e il Presidente hanno concordato sul fatto che le discussioni devono avvenire in privato e non in pubblico», ha sottolineato Fitzwater e ha aggiunto: «Non ci sono cambiamenti nelle nostre posizioni». In una dichiarazione diffusa ieri a Bonn il ministro degli Esteri della Germania federale, Hans-Dietrich Genscher, ha ripetuto la posizione del suo governo secondo il quale una decisione sui missili che dovranno prendere il posto di quelli attualmente in servizio non dovrà essere presa prima del 1992.

Dal corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON — Premuto dagli alleati europei e da autorevoli membri del Congresso, il Presidente George Bush insegue un compromesso sui missili tattici in Europa. «Voglio che il vertice Nato di Bruxelles sia un successo», afferma — nessuno deve irrigidirsi sulle proprie posizioni. Non è tempo per avversare un compromesso. Il commento è stato raccolto dopo l'incontro, alla Casa Bianca, con il primo ministro canadese Brian Mulroney. Il vertice Nato è in programma a Bruxelles a fine maggio. Per quella data, sarà pronta una piattaforma «comune» assicurano fonti del Dipartimento di Stato. Secondo indiscrezioni, la piattaforma non conterrà date o impegni precisi, né sulla modernizzazione dei missili Lance, né sull'apertura di negoziati con l'Urss per la loro rimozione. I negoziati saranno fatti dipendere da «progressi» a Vienna dove, da quattordici anni, si negoziano riduzioni delle truppe. I progressi dovranno essere «significativi» secondo la Casa Bianca, «riconoscibili»

secondo Bonn. Come si vede, la differenza di linguaggio è ormai minima. Verrà, inoltre, concordata la creazione di un comitato di studio. Il comitato, composto da esperti e diplomatici dei sedici Paesi Nato, esaminerà in quali circostanze, ed entro quali tempi, potranno essere allacciate trattative con l'Unione Sovietica sui missili tattici, gli ultimi rimasti in Europa dopo l'eliminazione di quelli a corto raggio e medio raggio. L'esame sarà completato entro la fine dell'anno e il relativo rapporto sarà sottoposto ad un nuovo riunione della Nato, a livello di ministri degli Esteri, a dicembre a Bruxelles. La piattaforma sarà presumibilmente formulata in maniera così vaga e ambigua da consentire a Bush e al cancelliere tedesco Kohl interpretazioni di comodo. Bush potrà dire di avere evitato, per il momento, negoziati sui missili tattici, che costituiscono il residuo deterrente missilistico americano in Europa. Kohl potrà spiegare al suo elettorato di avere avvicinato la Nato all'apertura dei negoziati. L'amministrazione americana si è dunque apparente-

mente rassegnata a ingoiare il rospo del comitato di studi, in mancanza di una soluzione più impegnativa. Ormai il tempo scarseggia. Il vertice di Bruxelles sarà il primo con la partecipazione di Bush e si inquadra nelle celebrazioni del quarantennale dell'Alleanza atlantica. L'occasione è troppo solenne perché si concluda con il consolidamento della spaccatura. George Bush è atteso alla presentazione della sua dottrina per i prossimi tre anni: come impostare i rapporti con l'Unione Sovietica di Gorbacev, come continuare la politica di disarmo iniziata dal suo predecessore, come affrontare le molte crisi regionali che dal Medio Oriente, all'Africa, all'America Centrale, all'Asia complicano i rapporti internazionali. Importante, ai fini di questo assessment filosofico, sarà la visita che James Baker, segretario di Stato, farà a Mosca la prossima settimana. Baker intende «tastare il polso» su tutti i temi sopracennati. Al collega Shevardnadze e al Presidente Gorbacev, chiederà prove di buona volontà nelle crisi regionali, dal Nicaragua al Me-

dio Oriente, prima di annunciare disposizione alla riapertura dei negoziati sui missili strategici, quelli intercontinentali. Per il Nicaragua, chiederà che i sovietici smettano di rifornire di armi il dittatore Ortega, che ha promesso elezioni «regolari» in febbraio. Chiederà anche i motivi della recente fornitura di bombardieri «Su-24» all'imprevedibile Gheddafi. Chiederà disponibilità a risolvere la questione delle isole giapponesi, occupate dai sovietici dalla fine della guerra. Darà anche delle assicurazioni. A Gorbacev dirà che la politica dell'amministrazione Bush è di favorire la perestroika. Il punto di vista del segretario alla Difesa, Cheney, è stato già definito «personale» da un portavoce della Casa Bianca. Ma — ha detto Baker in un discorso — «dobbiamo verificare l'effettiva applicazione della nuova filosofia sovietica». La nuova filosofia sovietica prescinde dall'esportazione forzata del comunismo e da una strategia aggressiva in Europa. «Sull'esperienza del passato, è bene accertarsi che i sovietici davvero si comportino così».



Salvador, strage

SAN SALVADOR — Strage nel Salvador: cinque ragazzi sono rimasti uccisi e altri 14 feriti per lo scoppio d'una mina che i guerriglieri del «Fronte Farabundo Martí» avevano piazzato presso un traliccio a Guadalupe La Zorra. Nella foto, l'ultimo saluto d'una madre alle vittime innocenti di una trappola tesa all'esercito regolare.

NUOVO VOLO

N-O-T-A

Anche se non si è innamorati, a Cagliari c'è sempre un momento rosa per tutti. Stormi di fenicotteri rosa nel centro della città.

VENEZIA-CAGLIARI NON STOP GIORNALIERO

Un nuovo collegamento ATI: Venezia-Cagliari non stop. Per viaggi d'affari o escursioni turistiche, un nuovo volo che vi porta, comodamente e in breve tempo, là dove i vostri interessi vi chiamano.

		part.	arr.
Venezia-Cagliari	giornaliero	15.20	16.50
Cagliari-Venezia	giornaliero	13.05	14.30

MM
GRUPPO ALITALIA

per la pubblicità
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDEONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

DOPO LA MITE SENTENZA RICORRERA' IN APPELLO

Ma «Ollie» punta all'assoluzione

North a fronte alta: «Da marine combatterò ancora» - Ritorna la simpatia popolare

WASHINGTON — Né eroe né cospiratore. Oliver North esce dal primo processo sull'Iranguate (ce ne saranno altri) come vi era entrato: il leale, coraggioso, intraprendente colonnello dei marines che aveva ricevuto ordini e che cercò di eseguirli nella maniera più efficace.

A lui si deve se i partigiani anticomunisti del Nicaragua sopravvissero all'offensiva sandinista in un momento in cui la «sindrome vietnamita» paralizzava il Congresso degli Stati Uniti e ogni aiuto, diretto o indiretto, ai Contras era proibito. Gli aiuti, vale a dire armi e denaro, vennero trovati. Fu North a escogitare la complicata «connection» che portò gli inconsapevoli ayatollah a finanziare la lontana guerriglia in Centroamerica. Così facendo, violava la legge, ma erano stati i superiori a ordinarlo e lui, da militare, obbediva.

Ieri, all'indomani della mite sentenza, compiacimento e soddisfazione dominavano le reazioni della stampa e della pubblica opinione. Gli undici membri della giuria, quasi tutti di modesta estrazione, un camionista, un ex poliziotto, due casalinghe, quattro segretarie, due operai, un fotografo, hanno manifestato saggezza e senso della misura.

Non hanno accettato l'assurdo paragone della pubblica accusa: North non è Hitler, non ha violato la legge a fini di potere. Nemmeno hanno accettato il riferimento a Norimberga e al processo ai gerarchi nazisti, anche loro «obbedienti a ordini ricevuti». L'ex colonnello dei marines non ha commesso alcun crimine contro l'umanità, ma ha cercato di servire bene la politica del proprio presidente.

Assolvendolo da nove dei dodici capi d'imputazione e negando qualsiasi intenzione cospirativa, i giurati hanno evitato che North divenisse il capro espiatorio di una vicenda tanto più grande di lui. Lo hanno riconosciuto colpevole solo di avere ostacolato l'indagine parlamentare, compilando una falsa cronologia degli avvenimenti e distruggendo documenti, e di avere accettato l'installazione di un sistema d'allarme attorno casa. Si augura-



Affiancato dalla moglie Betsy, Oliver North annuncia ai giornalisti la sua decisione di ricorrere in appello.

no che la pena sia clemente. La pena sarà fissata dal giudice Gesell.

In questa maniera hanno salvato il principio fondamentale dello stato di diritto: nessuno è al di sopra della legge. Ma hanno salvato anche il buonsenso.

A North non basta. Sente di avere dalla sua l'opinione pubblica. Andrà in appello. Vuole l'assoluzione totale e

non parziale. «Come marine, — ha detto — mi è stato insegnato a combattere duramente, e per tutto il tempo necessario a vincere: continuerò in questa battaglia fino a quando non mi sarà resa piena giustizia». Otterrà probabilmente anche quel perdono presidenziale (cui è favorevole — secondo un sondaggio — la

maggioranza degli americani), che già sarebbe dovuto provenire da Reagan, il presidente che un giorno lo chiamò da parte, gli mise una mano sulla spalla e gli disse: «Ollie, i Contras sono nel guaio. Pensaci tu».

North ci pensò. Inventò la complicata «connection» fra Iran, Israele, Svizzera, Nicaragua. Ma non l'esegui di sua iniziativa. Ne parlò al

suo diretto superiore, l'ammiraglio Poindexter, che nel 1985 e nel 1986 era consigliere per la sicurezza alla Casa Bianca.

Ogni mossa ricevette superiore autorizzazione e, dunque, a termini di diritto, il responsabile degli illeciti fu Poindexter. Negli «hearings» congressuali Poindexter si addossò ogni responsabilità. Accusandosi, scagionava il presidente e scongiurava quel «impeachment» che i parlamentari democratici inseguivano.

Ronald Reagan ne rimaneva risparmiato. Aveva compiuto degli sbagli politici, come l'apertura agli ayatollah per strappare la liberazione degli ostaggi americani. Ma non aveva agito contro la legge. Non sapeva e non aveva ordinato gli illeciti.

Questa ricostruzione uscirà presumibilmente confermata nel prossimo processo dell'Iranguate, quello che a settembre, vedrà Poindexter sul banco degli accusati. Poindexter rischia una sentenza ben più pesante, perché da lui vennero gli ordini illegali. A meno che... a meno che, per evitare la prigione Poindexter non dica quel che finora non ha detto e cioè che anche lui ricevette ordini superiori. Il superiore in questione sarebbe l'ex presidente Reagan, nella sua veste di comandante supremo delle forze armate.

E' improbabile che Poindexter, noto per la sua lealtà, rimetta nei guai Reagan. In questo caso i suoi difensori dovranno lottare non poco per ottenere un verdetto mite come quello di North.

E' anche improbabile che le ripercussioni del processo coinvolgano il Presidente George Bush. Ai tempi del pasticcio dell'Iranguate Bush era vicepresidente. Nel 1985 andò in Honduras, latore di un pacchetto di aiuti, oltre 100 milioni di dollari. Secondo quanto emerso dal processo a North, quegli aiuti erano condizionati all'impegno dell'Honduras di aiutare a sua volta i Contras. Bush nega l'aggancio e dà la sua parola, «la parola di un Presidente», che da parte sua, non ci fu alcuna richiesta in questo senso.

[Cesare De Carlo]

MODIFICHE COSTITUZIONALI RESPINTE Pinochet non intende mollare

Interrotte le trattative tra governo e opposizione

SANTIAGO — Augusto Pinochet continua a tener duro nonostante che il mondo gli sia crollato addosso. Il 5 ottobre scorso, quando i cileni hanno risposto no alla sua richiesta di mantenere il potere fino alla fine del secolo. E continua a tener duro anche se, ormai, ha contro tutti, compreso il più grosso partito di destra, «Rinnovacion nacional», che nel plebiscito gli fu al fianco fino in fondo.

L'ultimo scontro lo ha avuto due giorni fa sull'ipotesi di riforme costituzionali, un'ipotesi che sembrava stesse per diventare realtà. Che cosa è successo? Il governo cileno, guidato dal ministro degli Interni Carlos Cerda, ha dichiarato che non intende più discutere con le opposizioni il progetto di riforme costituzionali perché le

forze politiche hanno dimostrato «intransigenza e grave irresponsabilità storica». I diciassette partiti raccolti nella «Concentrazione per la democrazia», infatti, poco prima avevano respinto le proposte formulate dal governo. Secondo Carlos Cerda, l'atteggiamento delle opposizioni significa solo una cosa e cioè che tra loro stanno «oramai predominando i settori e i partiti dell'estrema sinistra». Perciò, aggiunge rivolto ai cileni, attenti a come voterete il 14 dicembre prossimo. E con questa battuta ha dato l'impressione che tra il suo gabinetto e l'opposizione non solo non potrà esserci più dialogo, ma che nei prossimi mesi lo scontro sarà durissimo.

[Piero Paoli]

PANAMENSI DOMANI ALLE URNE, PREVISTE FRODI DI NORIEGA

Elezioni-farsa per il «narcodittatore»

WASHINGTON — Lo scenario non è nuovo. In un Paese a dittatura militare si tengono elezioni sulla cui genuinità si nutrono molti dubbi. Il regime controlla i giornali e la televisione. Intimidisce gli oppositori. Ricatta i dipendenti pubblici. Distribuisce false carte d'identità e moltiplica il numero dei sostenitori. Selezione gli scrutatori. Quasi sempre, in questi casi, l'eletto è il generale-presidente o un suo uomo di paglia. Quasi sempre. Non sempre. Panama, il Paese in questione, dove si vota domani, rappresenterà l'ecce-

zione? L'avversione al dittatore Manuel Antonio Noriega è talmente radicata e generale da rendere forse insufficienti le scontate manipolazioni. Sarebbe un miracolo. Il primo a non crederci è il Presidente americano George Bush, che prepara l'emergenza, non esclusa la forza. Panama è un caso a sé. E' nelle mani dello sfrontato Noriega, che due magistrati della Florida hanno incriminato per traffico di droga e riciclaggio di denaro sporco. L'attenzione di Washington per il piccolo Paese ha così

una duplice motivazione: da un lato, punire il «narcodittatore» che avvelena i giovani americani, e dall'altro, garantire una transizione indolore nell'amministrazione del famoso Canale. Una terza componente dell'atteggiamento americano è di carattere psicologico. Manuel Antonio Noriega, detto «pineapple face» per l'acne che ne ha devastato il volto, ha imbarazzato e mortificato sia Reagan che Bush. Li ha imbarazzati giocando contemporaneamente su più tavoli. Ha fatto credere agli

americani di favorire i «contras» del Nicaragua. Ha incassato «tangenti» dalla Cia in cambio di appoggio logistico. Ha rassicurato Ortega del contrario. Ha comprato armi da Cuba, ottenendo da Castro l'atterraggio per gli aerei della droga diretti negli Stati Uniti. Nelle sue banche ha riciclato miliardi di dollari ricavati dalla vendita di cocaina. Il candidato del «Colina», una coalizione di otto partiti, controllati da Noriega, è Carlos Duque, suo vecchio amico. Vincerà lui, dicono alla Casa Bianca. La frode sa-

rà massiccia e «il popolo di Panama scenderà sicuramente nelle strade». Nella previsione, il Presidente Bush ha ordinato alla Cia di studiare una serie di operazioni «coperte». Dieci milioni di dollari sono affluiti agli oppositori, ufficialmente per la loro campagna elettorale. In realtà per favorire un ennesimo golpe anti-Noriega. Che accadrà se anche questo, come l'anno scorso in maggio, andasse a monte? Bush non esclude il ricorso ai marines.

[c. d. c.]

MEDIO ORIENTE / DISORDINI A GERUSALEMME

Cresce il muro d'odio

Fanatismo degli integralisti islamici e brutalità della repressione

M.O. / FOLLE PROCLAMA DELL'IRAN

Rafsanjani, brutale rappresaglia

«A morte cinque occidentali per ogni palestinese ucciso»



TEHERAN — Il presidente del Parlamento iraniano Ali Akbar Hashemi Rafsanjani ha esortato ieri i palestinesi a «reagire alla brutalità sionista con attacchi contro americani e altri occidentali e i loro interessi nel mondo». Lo rende noto l'agenzia iraniana «Irn». Durante la preghiera del venerdì Rafsanjani, candidato di punta alle prossime elezioni presidenziali, ha detto: «Se per rappresaglia per ogni palestinese ucciso in Palestina essi (i palestinesi, n.d.r.) uccidono e mettono a morte, non in Palestina, cinque americani o britannici o francesi, loro (i sionisti) non continueranno le loro scelleratezze». «Non è difficile uccidere americani o francesi», ha detto ancora Rafsanjani secondo la «Irn». «E' un po' difficile uccidere israeliani. Ma ci sono costi tanti (americani e francesi) ovunque nel mondo».

to, che ha fatto queste dichiarazioni dopo che si erano svolte manifestazioni di appoggio alla causa palestinese in occasione della giornata di Al Qods (Gerusalemme) indetta dall'ayatollah Khomeini, ha poi detto: «Quelli che danno dieci miliardi di dollari l'anno per mantenere Israele e sanno cosa fanno, il loro sangue vale forse qualcosa? La lotta del popolo di Palestina deve decisamente essere in questa fase. Devono vendicare il sangue (dei martiri palestinesi)... Penso che la Palestina non abbia altra scelta se non quella di intraprendere la lotta armata», ha detto Rafsanjani secondo la «Irn». «La linea come egli abbia «maledetto la dirigenza palestinese senza nominare il leader dell'Olp, Yasser Arafat, per aver abbandonato la lotta armata e dichiarato sorpassata la carta palestinese».

GERUSALEMME — Gravi incidenti si sono verificati ieri mattina a Gerusalemme Est in occasione dei funerali di Ahmed Mashal, il veterinario palestinese morto giovedì in ospedale in seguito all'esplosione della sua vettura nei pressi della sede centrale della polizia. Secondo le autorità israeliane lo scoppio sarebbe avvenuto nel momento in cui l'uomo stava preparando un attentato. Per disperdere la manifestazione nazionalista la polizia ha fatto uso di gas lacrimogeni e ha compiuto diversi arresti.

La tensione in città è grande, sia nella parte araba per la conclusione del mese di digiuno del «Ramadan» (i poliziotti hanno bloccato l'accesso alla spianata delle moschee e molti giovani hanno improvvisato manifestazioni di protesta), sia nella parte ebraica dove estremisti di destra, seguaci del rabbino Meir Kahane, intendevano fare una manifestazione anti-araba nonostante il divieto della polizia. Il rabbino è stato rilasciato dopo due giorni di arresti per aver guidato una dimostrazione al grido di «morte agli arabi» poco dopo l'aggressione di un gruppo di ebrei alla fermata degli autobus vicino alla posta centrale il cui bilancio è stato di due morti e tre feriti, che ieri il primo ministro Yitzhak Shamir si è recato a visitare in ospedale. Il premier ha detto loro che «è necessario che gli ebrei sappiano difendersi, facciano tutto il possibile per impedire a questi assassini di realizzare i loro propositi e perché costoro ricevano una lezione se dovessero attuarli».

Dopo l'attentato la polizia riuscì a stento a impedire che la folla linciasse l'autore dell'attentato e altri due cittadini arabi che ignari sopraggiungevano sul posto. Il giudice incaricato dell'inchiesta ha prolungato di due settimane l'arresto di Nidal Zalim, l'integralista islamico autore dell'attentato. Interrogato dal magistrato, Zalim si è dichiarato innocente chiedendo di essere assistito da un avvocato che comprenda il suo credo religioso.

Le esecuzioni dei presunti collaborazionisti, avvenute negli ultimi giorni nei territori occupati, trovano la loro giustificazione nel Corano: lo afferma, in un'intervista al quotidiano «Hadashot», lo sceicco Ahmed Yassin, considerato il capo spirituale dei fondamentalisti islamici «Hamas» nella striscia di Gaza. «La gravità della punizione varia a seconda dei casi — spiega lo sceicco — ma è comunque proporzionale ai danni causati da costoro alla nostra santa causa e ai suoi

M.O. / LIBANO

Rapito un tedesco?

Forse per barattarlo con Hamadi

BEIRUT — Un cittadino tedesco-occidentale sarebbe tenuto in ostaggio in Libano, ma il suo caso è avvolto nel mistero. L'uomo secondo alcune fonti Marcus Keasch, per altre Michael, è stato visto mentre giovedì sera veniva rapito a Sidone con altri due connazionali. Questi ultimi, Petra Schmitzler e Heinrich Struebig, sono stati rilasciati ieri, ma hanno accuratamente evitato di incontrare giornalisti. Il terzo rapito non è riapparso. I tre lavorano per la «Asme Humanitas», una organizzazione umanitaria che si adopera per i palestinesi a Sidone, dove vi sono due campi. Alcune persone che hanno sostenuto di aver parlato con Schmitzler e Struebig dopo la liberazione, hanno riferito che per il rilascio di Keasch-Michael i rapitori hanno chiesto la scarcerazione di Mohammed Ali Hamadi, sotto processo, per reati connessi a terrorismo, nella Repubblica federale di Germania. Dal canto suo il ministero degli esteri di Bonn sta compiendo accertamenti sul rapimento. Un portavoce ha detto che Struebig e Schmitzler già nell'aprile 1988 erano scomparsi in circostanze rimaste misteriose. «Troviamo sconcertante il fatto che si ripeta uno stesso avvenimento — ha detto il portavoce ai giornalisti — e che ogni volta si concluda con una conferenza stampa, nella quale si parla di un rapimento». Comunque è forte il timore che il rapimento, se sarà confermato, possa essere collegato al processo in corso a Francoforte contro Mohammed Ali Hamadi, un libanese sciolto sospettato con altri di avere dirottato su Beirut il 15 giugno 1985 un aereo della compagnia statunitense Twa in volo da Atene a Roma. Il dirottamento si concluse con l'uccisione di un sommozzatore militare Usa, Robert Stethem.

M.O.

Olp, piano di pace

Dopo l'attentato la polizia

GERUSALEMME — Il giornale israeliano «Yediot Ahronot» ha rivelato che l'Olp ha preparato un «piano di pace» che verrebbe presentato a metà mese a Washington da Farouk Khaddoumi, capo del dipartimento esteri palestinese, incluso in una delegazione di ministri degli esteri della lega araba che dovrebbe incontrarsi con il segretario di Stato James Baker. Tra i punti salienti del piano quello che l'Olp accetterebbe allo svolgimento di elezioni, anche senza il ritiro israeliano, a condizione che abbiano luogo sotto controllo internazionale. Si prevede inoltre che gli eletti possano trattare con Israele soltanto un accordo transitorio fino al mutamento dello «status» dei territori occupati che deve avvenire entro tre anni dalle elezioni.



Ritorna la calma nelle università cinesi

PECHINO — Mentre gli studenti universitari, che hanno manifestato per oltre due settimane nelle principali città cinesi, stanno riprendendo le lezioni in quasi tutti gli atenei, la stampa locale per la prima volta dà ampio risalto alle manifestazioni, dando così soddisfazione ad una delle richieste sollevate dagli studenti. A Shanghai gli ultimi cinquecento studenti che avevano passato tutta la notte accampati davanti al municipio attendendo inutilmente un incontro con le autorità sono rientrati nel campus. Nella foto un giovane sta recuperando, nell'aula deserta prima della lezione, il tempo perduto.

INCONTRO WALESA-GLEMP SULLE ELEZIONI

Polonia, invito a votare

Rakowski: «Il governo è solo» - Nuovi scioperi - Arriva Cossiga

UNGHERIA Cristiano democratici

BUDAPEST — Il partito cristiano democratico, nato nel '45 e proibito nel '49, è risorto in Ungheria sotto il nome di partito democratico popolare. Nelle ultime elezioni libere, nel '47, due anni prima che i comunisti prendessero il potere, i cristiano democratici, con ottocentomila voti, risultarono il partito politico più numeroso dopo quello dei piccoli contadini che aveva ottenuto il 57 per cento dei consensi, con quattro milioni di voti. E' il quarto partito costituitosi negli ultimi mesi nel Paese.

VARSAVIA — Il presidente di «Solidarnosc» Lech Walesa si è incontrato ieri a Varsavia con il primate di Polonia cardinal Jozef Glemp con il quale ha discusso la situazione del Paese in vista delle elezioni per le quali sia la Chiesa che il sindacato hanno rivolto appelli a partecipare in contrasto con la campagna di boicottaggio lanciata da alcuni gruppi radicali dell'opposizione. Al colloquio, il primo del genere dopo la conclusione della «tavola rotonda», erano presenti anche numerosi esponenti di «Solidarnosc». L'ultima conferenza episcopale, si ricorda, aveva affrontato direttamente la questione delle elezioni, viste come «un primo passo» verso la democrazia, e con un'iniziativa, che ha pochissimi precedenti, i vescovi avevano lanciato un esplicito appello agli elettori affinché partecipino alle legislative di giugno. Walesa ha peraltro lasciato intendere che non è stata discussa col primate la questione dell'aborto per la quale la Chiesa sostiene un progetto di legge per la penalizzazione della sospensione della maternità presentato da un gruppo di deputati cattolici. Il premio Nobel ha tuttavia lasciato intendere di essere contrario all'aborto da un punto di vista morale. «Bisognerebbe fare in modo — ha detto — che la coscienza degli uomini sia abbastanza matura per cessare di uccidersi».

La situazione non è tranquilla sul fronte sindacale: scioperi per chiedere aumenti salariali sono in corso in quattro miniere di rame polacche della Bassa Slesia. Si è formato un comitato inter-sindacale di sciopero ed i minatori hanno chiesto l'intervento del ministro dell'Industria Mieczyslaw Wilczek. Intanto il primo ministro polacco Mieczyslaw Rakowski ha accusato ieri le forze conser-

vatrici in seno al partito, la burocrazia amministrativa, l'opposizione, i sindacati ufficiali (Opzz) e l'Occidente di ostacolare lo sviluppo del Paese. In un accorato discorso pieno di rimproveri per tutti, il capo dell'esecutivo, parlando davanti ai delegati della conferenza nazionale del partito, ha peraltro rivendicato coerenza all'attività del governo affermando che «in generale la linea della riforma è riuscita».

MITTERRAND AL CONSIGLIO D'EUROPA

Legami più forti Est-Ovest

Ungheria e Polonia presenti quali ospiti - Adesione della Finlandia



STRASBURGO — Da ieri, con l'ingresso della Finlandia, il Consiglio d'Europa, che compie quaranta anni, accoglie tutti i paesi di democrazia continentale del vecchio continente e contemporaneamente si apre all'Est. Infatti mentre il Parlamento di Strasburgo attende per il 10 maggio la visita di Lech Walesa (e a luglio quasi certamente di Mikhail Gorbachev), ieri alla presenza del Presidente francese François Mitterrand hanno partecipato ai lavori, come sempre, i ministri degli esteri di Polonia, Ungheria e Repubblica ceca. Il presidente del Consiglio d'Europa, il maresciallo valente del parlamento dei paesi occidentali Mielkowski, Allargata così a paesi che hanno anche tradizioni giuridiche oltreché istituzioni politiche diverse, l'Europa ha bisogno di un organismo che studi le legislazioni nazionali: il ministro per gli Affari co-

munitari Antonio La Pergola, già presidente della Corte costituzionale, ieri ha firmato con i suoi ventidue colleghi il documento che ha dato vita a questa nuova istituzione che avrà sede permanente a Venezia. Si chiamerà «Commissione per la democrazia attraverso il diritto» e studierà non solo questioni squisitamente giuridiche, ma soprattutto l'evoluzione politica in quei paesi che non sono membri del Consiglio d'Europa, di quelli dell'Est comunista e di quelli dell'America Latina.

Apprendo i lavori del quarantennale del Consiglio d'Europa, il Presidente francese Mitterrand ha detto: «Noi sappiamo certamente che esistono ancora sul nostro continente delle gravi violazioni di quelli che noi consideriamo come diritti imprescrittibili. I nostri Paesi della libertà devono essere solidali per condannare senza

[Fabio Negro]

URSS / VISTOSE CONTRADDIZIONI

Baltico, Pcus «schizofrenico»

In Estonia, il partito critica il nazionalismo - In Lettonia, cavalca l'onda etnica

URSS Le riserve di Gromiko



MOSCA — La «perestrojka» non ha alternative, ma la formulazione politica va riempita di contenuti concreti: è il giudizio di Andrei Gromiko (nella foto), ex presidente dell'Urss, illustrato nell'ultimo numero della rivista sovietica «Tempi Nuovi» (lo riferisce la Tass).

«Vanno fermamente respinti i tentativi di smantellare o di indebolire il sistema agricolo collettivizzato — dichiara Gromiko — Quanto all'indignazione per i crimini di Stalin, d'accordo: ma il partito e il Paese devono ora guardare al futuro. «Non si può più tollerare in alcun modo il deterioramento dei livelli di vita della popolazione — ammonisce Gromiko — è quindi necessario procedere a tagli nei grossi progetti».

MOSCA — In Estonia, il plenum del partito comunista ha criticato la radicalizzazione del «Fronte popolare» estone, mentre in Lettonia il plenum ha dato luce verde all'utilizzazione del lettone come lingua ufficiale. Nelle repubbliche baltiche (Lituania, Lettonia ed Estonia) è sempre più difficile per i partiti comunisti locali, mediare tra le popolazioni locali e quelle che, invece, sono affluite dopo l'annessione forzata all'Urss.

Il primo segretario del partito comunista estone, Vaino Valyas, ha del resto criticato la «dichiarazione sull'autodeterminazione» che è stata adottata sabato scorso dal «Fronte popolare».

«Il plenum — scrive la «Tass» — ha denunciato i tentativi di creare organi alternativi di potere, dal momento che ogni loro attività è incompatibile con la costituzione dell'Estonia e con il diritto ed ha sottolineato che, per i comunisti, le norme ed i programmi del partito sono al di sopra delle norme e dei programmi di ogni movimento pubblico ai quali partecipano».

URSS / SAKAROV DESIGNATO Indagherà su Tbilisi

Membro della commissione ufficiale

MOSCA — Il premio Nobel Andrei Sakarov, con altri due noti membri dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Roald Sagdeyev e Dmitri Likhachev, sono entrati a far parte di una «Commissione speciale sul Soviet supremo della Georgia», che indaga sulle circostanze dei tragici eventi di Tbilisi del nove aprile scorso, annuncia il settimanale «Moskovskie Novosti».

Assassinio dei leader indipendentisti Nuova Caledonia, elezioni rinviate

Galles, vittoria dei laburisti

LONDRA — I laburisti hanno ottenuto ieri una clamorosa vittoria elettorale nel collegio di Glamorgan nel Galles, dove si votava per un seggio, diventato vacante, in Parlamento. I conservatori, in maggioranza fin dal 1951, sono stati sorpassati di ben seimila voti.

PARIGI — Il primo ministro francese Michel Rocard ha annunciato ieri il rinvio delle elezioni provinciali in Nuova Caledonia, già previste per il 11 giugno prossimo, nell'ambito degli accordi firmati un anno fa a Parigi con i leader indipendentisti ucciso giovedì, Jean Marie Tjibaou, e il rappresentante della comunità europea anti-indipendentista, Jacques Lafleur. Rocard ne ha dato l'annuncio in un'intervista alla televisione qualche ora prima di partire per la Nuova Caledonia. In precedenza fonti della presidenza del Consiglio avevano detto che il primo ministro avrebbe preso una decisione circa le elezioni dopo avere valutato la situazione nel territorio. La decisione è stata presa invece ancor prima dell'argomentazione che secondo le usanze della comunità melanesiana occorre rispettare un lungo periodo di lutto, in seguito alla morte di Tjibaou e del «numero due» del «Fronte nazionale di

liberazione Kanak socialista», Yeiweine Yeiweine. Si ritiene peraltro che nel decidere il rinvio Rocard abbia voluto anche dare al «Fronte» il tempo di riorganizzarsi prima di affrontare la prova elettorale.

Salta così anche la prossima tappa del processo previsto: il 14 luglio, nel giorno del bicentenario della rivoluzione francese, avrebbe preso fine il periodo di un anno di amministrazione diretta dello Stato. L'11 giugno dovevano infatti essere eletti tre assemblee provinciali dotate di larga autonomia. Il timore a Parigi è che ora tutto il «Piano Rocard» possa essere rimesso in causa, né si sa se l'uccisione dei due uomini sia opera di elementi isolati o faccia parte di un vasto complotto. La situazione per ora sembra calma. L'ufficio esecutivo dei Finks ha affermato la ferma intenzione di portare avanti la politica di riconciliazione avviata.

ARCHEOLOGIA / EBLA

Chi scava trova

Le eccezionali scoperte di Matthiae, aggiornate

Servizio di
Vittorio Spiga

Il regista Steven Spielberg e il suo «Indiana Jones» ci hanno regalato l'immagine dell'archeologo scovatore col cappello, pronto a tutto: per una scoperta clamorosa si può anche rischiare la vita affrontando orde di selvaggi feroci, eserciti micidiali, spie senza scrupoli. Eppure esistono archeologi ancora più decisi, coraggiosi, testardi: capaci di mettersi alla ricerca, non di un'arca, ma di un impero perduto, e di farlo sorgere dal nulla. E' il caso di Paolo Matthiae e della civiltà di Ebla. Lo studioso ha 49 anni, e lavora alla sua scoperta da ventiquattro anni, e dirige il dipartimento di scienze dell'antichità di cui quella di egittologia è una cattedra alla «Sapienza» di Roma. Prima di Matthiae, Ebla non esisteva, si conosceva l'antico nome di una città della Siria settentrionale, a settanta chilometri a sud di Aleppo, corrispondente all'attuale Tell Mardikh. Menzionata più volte in antichissimi testi (e in una celebre incisione del XVI secolo a.C. a Karnak in Egitto, all'epoca di Tutmosi III) sull'ubicazione di Ebla si fecero varie ipotesi, e nessuno studioso comunque la supponeva dove in realtà si trovava: anche perché quella regione era considerata culturalmente depressa e atardata, nel terzo millennio, rispetto alle due grandi civiltà che la schiacciavano, quella egiziana e quella mesopotamica. Poi un giorno, in quella larga piana desertica della Siria, Paolo Matthiae diede inizio alla sua prima campagna di scavi: da allora ne ha affrontate ben ventiquattro, mettendo alla luce, attraverso un'avventura esaltante e una documentazione scientifica solcata dal pathos della Storia, le vicende di un regno temuto e potente. Dai primi sondaggi della missione archeologica in Siria nel 1964 all'identificazione di Ebla nel 1968, dalle scoperte dei templi paleo-siriani all'eccezionale ritrovamento delle diciassette tavolette degli archivi, dall'individuazione della necropoli reale del tempo di Hammurabi di Babilonia al recupero, negli ultimi anni, dei grandi palazzi della città distrutta dagli Hittiti: sono le tappe salienti di una delle più sensazionali scoperte dell'archeologia contemporanea, da

cui rinasce un millennio di storia, tra il 2400 e il 1600 a.C. Nel 1977 Paolo Matthiae, dopo avere stupito il mondo scientifico e il grande pubblico internazionale con la sua scoperta (che molti paragonano a quella di Troia compiuta da Heinrich Schliemann) diede alle stampe un libro frutto delle sue ricerche e dei suoi studi: «Ebla. Un impero ritrovato». A distanza di dodici anni esce la seconda edizione di quell'interessantissimo volume, in un'edizione radicalmente ampliata e aggiornata, e arricchita di nuove illustrazioni (Einaudi, pagg. 365, lire 55 mila). Quando il libro è stato presentato a Roma, tutti gli studiosi chiamati a parlarne hanno sottolineato soprattutto il ritrovamento degli archivi. Nel 1974, infatti, furono scoperte quarantadue tavolette di contenuto commerciale che rivelavano una nuova lingua semitica, in scrittura sillabica a caratteri cuneiformi, la più antica finora conosciuta. Nel '75 veniva scoperta la Biblioteca reale, la più antica biblioteca di Stato nota. L'interesse destato da questa scoperta è dovuto a molti fattori: basti pensare ai loro contenuti, che va dai compiti scolastici dei ragazzi (corretti e firmati dai maestri) ai testi amministrativi, storici (fra essi si trova il più antico trattato conosciuto), mitologici, letterari, dai quali è possibile desumere le strutture politiche, sociali, economiche e religiose di Ebla, le sue relazioni con altri Stati, le campagne militari. Tra le tavolette sono stati finora identificati una cinquantina di dizionari (dal sumero alla lingua di Ebla) uno dei quali, per estensione e completezza, è considerato il dizionario ufficiale. Grazie a questo eccezionale materiale, si è potuto osservare come Ebla divenne il polo di un'elaborazione culturale importantissima, creatrice di una società avanzata e per molti aspetti unica per quell'epoca. A essa si deve, ad esempio, l'elaborazione dell'ideologia universalistica della regalità e la trasformazione del sistema di scrittura sumero, logografico, in scrittura sillabica. Tanto che la scoperta della biblioteca di Ebla imporrà agli storici la necessità di una generale revisione critica del terzo millennio in tutto il vicino Oriente.



Uno scorcio del palazzo reale di Ebla. Dalle tavolette incise degli archivi è emersa una società complessa, di raffinatissima cultura.

ARCHEOLOGIA / ISRAELE

Le radici nella sabbia

Riscoperta l'antica «Scitopoli»

GERUSALEMME — Cercando il futuro nel passato, Beit Shean, città israeliana sul confine con la Giordania, ha riscoperto le rovine lasciate dai romani, e vuole rinascere con esse. Dopo tre anni di lavoro e una spesa di otto milioni di dollari, è stato valorizzato in gran parte il tesoro culturale nascosto dalla sabbia. Oggi i primi turisti possono ammirare la città romana (che i greci chiamarono «Scitopoli» e che ha rivelato tracce di venti civiltà diverse), con tanto di bagno pubblico, strade ricche di colonne, monumenti, mercato. Ma il più importante di tutti i tesori di Beit Shean è il magnifico teatro romano che da questo mese ospiterà stagioni liriche con artisti provenienti da vari continenti. Beit Shean, villaggio nel periodo ellenistico, nel I secolo a.C. divenne città dopo la conquista dei Romani guidati da Pompeo. Oggi tutto si trova dove e come restò dopo il terremoto che a metà dell'ottavo secolo d.C. sconvolse la valle del Giordano. Poi le paludi sommersero ogni cosa per oltre mille anni, finché, alla fine del secolo scorso, i pionieri sionisti non bonificarono la zona disseminandola di alberi di eucalipto. E il lavoro degli abitanti attuali, con l'aiuto delle comunità ebraiche californiane, ha fatto conoscere uno dei teatri romani più belli e validi sul piano acustico. Barry Swersky, esponente della «Fondazione di Beit Shean per la cultura», dice: «E' un posto fantastico, un'altra Arles, un'altra Orange. Questa città è paragonabile ai centri culturali della Francia, che sono divenuti celebri nel mondo dopo avere restaurato i loro teatri romani».

TALK RADIO (Usa '88).

Regia: Oliver Stone.
Attori: Eric Bogosian, Ellen Greene, Leslie Hope, John C. McGinley, Alex Baldwin, John Pankow, Michael Wincott.

Recensione di
Callisto Cosulich

Il cielo su Dallas è oscuro; il bollettino meteorologico registra qualche temporale nei dintorni: questa è l'atmosfera, mentre la cinepresa di Oliver Stone, issata su un elicottero, scruta i grattacieli della metropoli texana, prima di imbuicarsi in uno studio attrezzato per le radio trasmissioni. Da questo studio essa non uscirà che in tre brevi momenti: per accompagnare Barry Champlain, il «talk-show host» della trasmissioni locale, in uno stadio di basket dove verrà sberleffiato dai suoi odiati ascoltatori; in un flashback inserito per descriverci le origini del conflittuale successo di Barry; nella sequenza finale.

Chi è Barry Champlain? Partorito dalla fantasia di Eric Bogosian, autore e attore teatrale di avanguardia, per simboleggiare il potere a volte traumatico della parola, trasformatosi da astratto in concreto con l'assassinio di un suo collega reale, l'entertainer Alan Berg fatto fuori nel 1984 da una banda di neonazisti, mentre usciva dalla stazione radio di Denver (Colorado), Barry può essere definito un Lanny Bruce degli anni Ottanta.

Con una differenza non solo formale: mentre Lanny usa affrontare di petto i propri interlocutori nei locali dove si esibiva, per svegliarli dal soffocante perbenismo degli Anni Cinquanta, Barry si trincerava dietro il microfono e il telefono. Lo scudo dell'invulnerabilità esaspera il confronto trasformandolo in un incontro, simulato di boxe, dove i tempi sono scanditi dalla lampadina rossa che si accende a ogni telefonata: liberi dal condizionamento della presenza fisica dell'entertainer, gli ascoltatori bilanciano il loro masochismo (in fondo, perché lo ascoltano, se li fa vomitare? E' lo stotente interrogativo che Barry pone loro ogni volta che si presenta l'occasione), rispondendo con adeguati insulti alla sua aggressività, promettendogli una rapida fine, (promessa che in conclusione sarà mantenuta). Altra differenza: se gli interlocutori di Lanny, esemplari dell'America elsenhoweriana degli Anni Cinquanta,

erano semplicemente dei perbenisti, quelli di Barry, cresciuti nell'era reaganiana, sono o dei criminali neonazisti (al di là del suo linguaggio spesso e volentieri brutale, Barry è odiato perché ebreo, dunque «frocio e amico dei negri»), o dei figli degradati, imbastarditi, di coloro che avevano preso parte attiva ai movimenti del Sessantotto e dintorni; i figli deformi del «Grande Fred», insomma. Né si salva lo stesso Barry, il quale, dopo aver amato il suo prossimo, per distruggere la nostalgia di quegli anni ha deciso di amare soltanto se stesso e invita gli altri a fare altrettanto. Perché dovrebbe amarsi? Quale «cultura alternativa» egli è in grado di proporre? «Sei solo uno che ha la parola facile», gli dice in un momento di rabbia il suo boss, minacciando di rispedirlo alla sartoria da dove era partito. E non si può dire che abbia tutti i torti, sebbene le sue intenzioni siano tutt'altro che lodevoli: addomesticare il «talk show» per cointeressare una rete nazionale che esige sì molta audience, ma nel contempo maggiore moderazione. C'è una grande confusione nella mente eccitata di Bar-

PRIME VISIONI

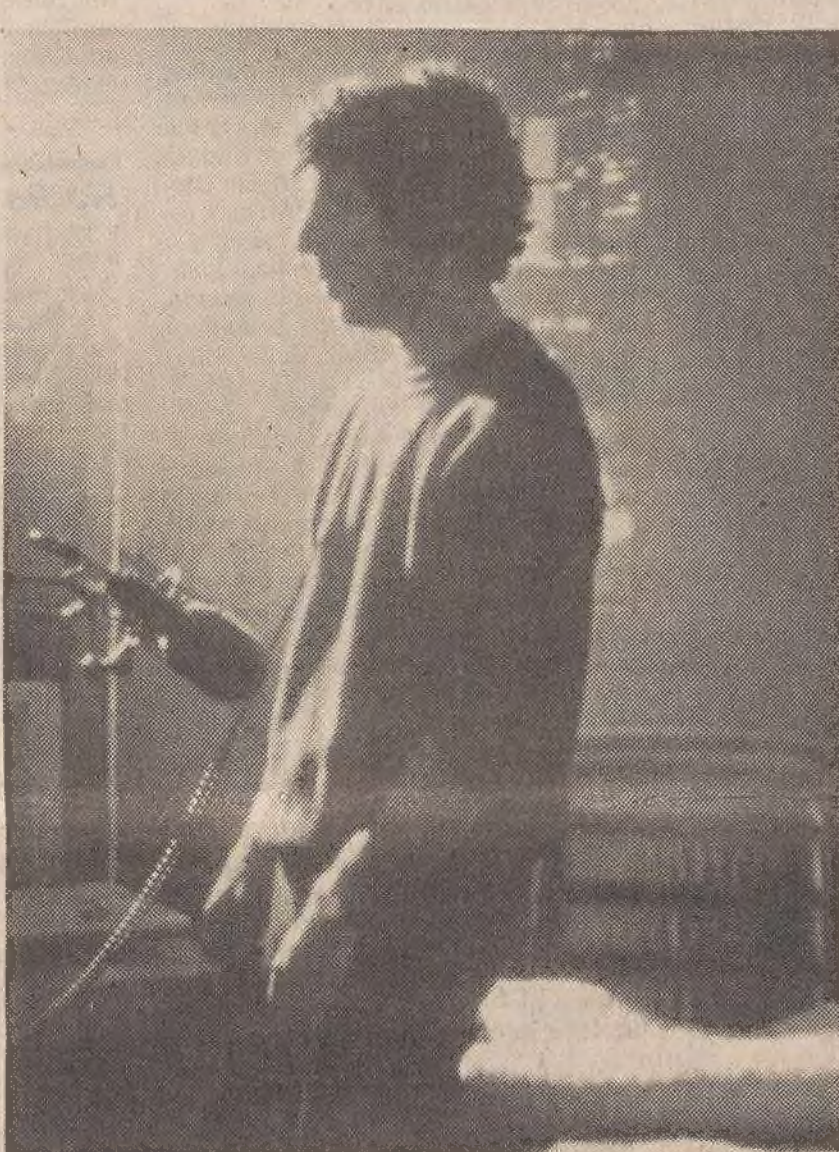
Insultatemi via radio

Grande prova di Stone: «Talk radio», monumento alla parola

ry, immerso com'è in una solitudine senza scampo: amare solo se stessi diviene per lui l'ultima spiaggia, dopo che egli ha mandato al diavolo la sua ex moglie, venuta a dargli una mano. Di fronte all'offerta, che ella gli fa, di tornare da lui, egli ha una reazione rabbiosa: la invita ad andare a comprarsi un vibratore. Il dialogo fra Barry e Ellen, la sua ex moglie, avviene in terza persona: Ellen, giunta da Chicago per assistere allo show, accortasi che Barry è in crisi, prende il telefono interno e fa finta di essere un'ascoltatrice qualunque che comunica all'entertainer il desiderio di riaccomparsi al suo ex marito. Barry, dal canto suo, sta al gioco, un gioco che diverrà per entrambi vera e propria tortura. E' l'aggiunta principale di Stone al monologo di Bogosian: un vero e proprio «coup de théâtre», abilmente introdotto per fondere il privato di Barry con la sua funzione pubblica. Abbiamo parlato di «Lanny». Ma «Talk radio» fa pensare pure a un altro celebre film degli Anni Cinquanta: «Nashville», di Altman. Si era detto a suo tempo che un altro film di Altman, «Jimmy Dean», Jimmy Dean», racchiuso in

un unico spazio teatrale, con soli sei personaggi in scena, somigliava a un «Nashville» in miniatura, alla sua versione implosa. Si trattava, ora lo si può dire, di una forzatura critica. Le due definizioni in realtà si attagliano meglio a «Talk radio», dove il pessimismo sardonico di Altman vien rincarato da quello totale, violento di Stone, che descrive il proprio paese come una terra popolata di mostri. «Liberation», presentando «Talk radio», ha rimproverato Stone per aver ritratto il killer razzista come un «mostro di serie zeta». Ma era inevitabile. Ma era inevitabile che così fosse. A quel mostro della vecchia America fa da contraltare il mostro messo da Stone a rappresentare l'America del futuro: il roccettario blaterante, imbottito di droga, che Barry ha la malagurata idea di chiamare in trasmissione. Kant — è il nome del soggetto — potrebbe essere addirittura il futuro entertainer chiamato a sostituirlo, così come egli sostituisce l'innocuo entertainer che lo aveva preceduto. «Talk radio», è a nostro avviso, il miglior film sinora diretto da Oliver Stone. Lo avevamo scritto da Berlino; lo confermiamo ora, dopo aver visto l'edizione italiana, curata con ottimi risultati da Alberto Piferi. Vale la pena di sottolinarlo, perché non era facile doppiare un film parlato a mitraglia, spesso da più persone — contemporaneamente a diversi volumi di sonoro: un film, come si sarà capito, dal sottotitolo impossibile, meno di non voler ricoprire l'intera immagine con la traduzione del testo. Appare paradossale indicare in un film ultraparlato il migliore diretto da un regista nato sceneggiatore. Invece è proprio in un film unilambente e monologante come questo che si rivelano le doti cinematografiche del regista: molto più che nelle scene d'azione in «Platoon», ormai alla portata di qualsiasi professionista del cinema. Stone usa qui l'immagine per guidarci nell'ascolto delle parole, per discernere le più importanti da quelle che lo sono meno, i discorsi che vanno sentiti da quelli che possono essere soltanto orecchiati.

«Talk radio» restituisce il pieno statuto al film «sonoro e parlato», in un momento in cui il cinema si compiace fin troppo di gettare le sue immagini al vento. E prova i meriti di Bogosian, oltre che un notevole autore e attore, uno straordinario virtuoso delle parole.



Il protagonista del film di Oliver Stone, Eric Bogosian, che è anche autore della sceneggiatura, ai microfoni della sua emittente radiofonica.

CINEMA
Italia-Urss:
tre film

ROMA — «Gengis Khan», «Il placido Don» e «Il Tamerlano» sono i kolossal che fanno parte dell'accordo di coproduzione fra l'Italia e l'Urss stipulato dalla International Cinema Company con i dirigenti del cinema sovietico. Il programma è stato presentato ieri dai produttori Beppe Colombo ed Enzo Rispoli, alla presenza di Tolmush Okeyev, regista di «Gengis Khan», le cui riprese cominceranno a gennaio in Kirghizia, una regione russa. Gli altri due film verranno diretti invece da Sergej Bondaruk («Il placido Don») e da Ali Khamraev («Il Tamerlano»). «Senza la perestrojka — hanno affermato i due produttori — questo accordo non sarebbe stato possibile in un anno appena di trattative. L'annuncio di questa trilogia, che ripropone figure e romanzi universalmente conosciuti, ha suscitato grande interesse. Abbiamo in via di definizione una partecipazione Rai, mentre da parte americana alcune «majors company» si sono dichiarate disponibili a entrare nel progetto che, complessivamente, ci impegnerà per ottanta milioni di dollari e per non meno di cinque anni di lavoro». «Da quindici anni volevo portare sullo schermo la storia di Gengis Khan — ha detto Okeyev — mettendo a fuoco soprattutto il rapporto fra l'uomo e la natura. E' un condottiero conosciuto per la sua crudeltà, e non per aver governato il suo popolo secondo criteri di umanità e democrazia». Oltre che in Unione Sovietica, le riprese avverranno in Mongolia e in Cina, con la partecipazione di ventimila comparse e di migliaia di cavalli. Per le opere della trilogia verranno realizzate due versioni, una per le sale cinematografiche e un'altra per la tivù.

TEATRO / MODENA

Woyzeck: umiliato, distrutto, vinto

La spietata opera di Buechner resa con senso storico e originalità da Mario Martone

Servizio di
Giorgio Polacco

MODENA — Ventisei anni di vita sono pochi per chiunque, sfortunato, figurarsi per un autore teatrale come Georg Buechner, rovesciano nel Granducato d'Assia, fuggiasco dall'arresto per la pubblicazione del «Messaggero dell'Assia» e morto, appunto, giovanissimo, lasciandoci almeno due capolavori in assoluto: «La morte di Danton» e «Woyzeck». Questo, si sa, è il grido, lo «Schrei» dell'espressionismo più drammatico e violento — antologizzazioni critiche a parte —, un insieme di capolavori poetici e di magistrale testo scenico, pensato e concepito per il teatro, scritto per la scena, convulsamente teso soltanto all'idea di rappresentazione in palcoscenico. Non è un caso che «Woyzeck» sia, in questi vent'anni, uno dei testi più rivisitati dalle moderne scuole d'avanguardia: e guarda caso, in Germania stessa, nell'attesa di una sua nuova interpretazione, si prova oggi l'«Ater» (Associazione Teatri Emilia-Romagna) e ci prova con quella singolare figura di dissacratore timido e insieme virulento, Mario Martone, che è un regista io credo, senza peli sulla lingua, tra i più spregiudicati e «hard» delle nuove leve: cito, a suo merito, «Tango glaciale» e l'ottimo «Mercedes».

Per la traduzione, Martone si è valso di quella stessa da Claudio Magris per una realizzazione televisiva di Giorgio Pressburger, ed è di un'impeccabile finezza espressiva e specificatamente drammaturgica: pen-

sata, cioè, vista, calibrata e meditata sulle righe di un copione teatrale, «a misura di recitazione e di messa in scena. La scenografia è dello stesso regista, superbamente illuminata da un elettricista che si chiama Alessandro Santarelli e che incarna la vicenda del povero soldato Woyzeck, vittima insieme del militarismo e dello scientismo, in un misto di ballati e di anfratti, popolati e musicalizzati da effetti sonori (di Peter Gordon) di sturbante efficacia. Ne vien fuori, in definitiva, uno spettacolo magmaticamente irruento e triste: la vicenda azzuffata di sesso e di sentimenti, un'interpretazione «apocalittica» — come dice Ugo Volli nella sua intervista riportata sul programma — e che parla, in questo diastro personaggio, di pazzia e di delirio, ma anche di disagio e di repressione, il tutto nell'ambito di una società politica e scientifica, sociale e personale, di cui lo spettacolo mette conto di avvertire e di specificare nel disegno di un mondo disperato. Sano di mente, Woyzeck, colpevole di aver ucciso per gelosia la vedova di un noto chirurgo? Questo è soltanto l'incipit della favola buchneriana. Ma l'eroe di questa miserabonda tragedia che tanto affascina Brecht è un semplice, incolto figlio del popolo, misera vittima di un iniquo ordine sociale, non soltanto umiliato — e su questo punta le carte della sua regia Martone — ma addirittura distrutto nella sua personalità e spinto con ciò irresistibilmente («fatalmente», direi io) al delitto. E Martone, in questo delitto, ha voluto vedere — mi pare — più ancora della semio-

lia della gelosia, una acerba e ammalata responsabilità di maltrattamenti subiti: dal medico, dal capitano, dal Tamburo maggiore e dall'atavica Fame. L'insieme dello spettacolo — un'ora e mezzo filata, assai applaudito, tra baracche e scimmie addomesticate (l'aristocrazia) e il cavallo erudito, vittima dell'«ammalato» militare, il medico-donna sinistro maniacco della scienza («Bara inchiodata» o «inchiodatore di bare») è la radiografia di una civiltà depressa da una preziosa «aberrazione mentis» di cui già parlava Ladislav Mitter. Ma colori, luci stroboscopiche, effetti da «transavanguardia» sono sempre quelli di Martone, che spinge il suo protagonista all'assassinio perché ontologicamente condizionato dai maniacchi macchinismi degli «altri». In questo, Vittorio Mezzogiorno, reduce da Brook, è persuasivo e visionario, più di una straziata serenità che di un'agitata follia. Una lieta conferma viene da Anna Bonaiuto, che fa molto bene, rudemente aspra, il ruolo del medico. E Alessandra Vanzi, attrice in fieri sempre più affidabile, è una Marie che il regista definisce — e lei gli obbedisce — «innocente e puttana».

E', questo «Woyzeck» di Martone, uno spettacolo smagliato ma non contraddittorio. E' lanciaante, duro e spietato. E' un grido di inaudita violenza, come lo farà, anni dopo, sul pentagramma, Alban Berg: pesonaggio umile e volgare, innocente e tenero e macabramente colpevole. Un «vinto» del falso uso della scienza e del falso Moralismo, di ieri e di oggi.

TEATRO
Il Paradiso
di Moravia

ROMA — Un Alberto Moravia non espressamente teatrale ma di sicura teatralità, com'è quasi tutta la sua narrativa, è in arrivo all'Argot Studio di Roma, da lunedì al 21 maggio, con «Il Paradiso», ad opera della «Compagnia C.L.M.». Si tratta della messa in scena di alcuni racconti del «Paradiso», pubblicato nel 1970: cinque storie fra le più significative, che saranno rappresentate con più attori e mimi. La regia e l'interpretazione saranno di Lucia Modugno con Susanna Bugatti, Carla Carretti e Massimo Palazzi. Non è la prima volta che i racconti dello scrittore romano approdano sul palcoscenico. Già negli anni Sessanta, in una memorabile serata del Teatro Club, il tentativo di inscenare i suoi racconti si rivelò felice, mentre nel '70 e nel '73 due diversi spettacoli sui suoi personaggi femminili, «Le donne di Alberto Moravia», confermarono quanto fosse valido scavar nella sua narrativa. Tema centrale, sia nei racconti che nei drammi di Moravia, è sempre il rapporto sesso-denaro-potere. «Il Paradiso» si annuncia come uno spettacolo sui momenti critici della donna provinciale e borghese, proiettandoli nel paradosso più sfrenato.

TEATRO
Gli studenti
a concorso

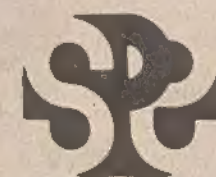
ROMA — «Il nostro obiettivo è quello di attirare verso il teatro un pubblico nuovo, non semplicemente come passivo fruitore ma rendendolo partecipe e creativo». Lo ha detto Mario Mattia Giorgetti, direttore della rivista «Sipario», presentando ieri a Roma, durante una conferenza cui hanno partecipato anche Raffaele Sanzo, vicedirettore dell'Ufficio studi del ministero della Pubblica Istruzione, e Filippo Canu, direttore del Dipartimento scuola educazione della Rai Tv (Dse), il Concorso nazionale per giovani autori di teatro riservato agli studenti delle scuole medie superiori italiane. Il concorso, inserito nel progetto «Europa-Teatro», che si articolerà, da quest'anno fino al 1992, attraverso mostre, convegni, rassegne di spettacoli, incontri con autori, registi e operatori culturali, premierà le migliori quattro opere con la messa in scena e, eventualmente, con la loro registrazione e trasmissione nei programmi del Dse. Le opere dovranno essere inviate alla direzione di «Sipario» (via S. Marco 34, 20121 Milano, tel. 02/6572654) entro e non oltre il 1989.

TV: RAIUNO

Anna Oxa con Leali all'«Eurofestival»

LOSANNA — Si svolgerà stasera (collegamento in diretta su Raiuno alle 23.20 circa), al salone delle feste del Palais de Beaulieu, a Losanna, la trentaquattresima edizione del gran premio eurovisivo della canzone. Si tratta del più importante premio della canzone europea, al quale partecipano i vincitori dei principali festival nazionali. Per l'Italia sarà presente la coppia vincitrice dell'ultimo Festival di Sanremo, Anna Oxa e Fausto Leali, con la canzone inedita «Avrei voluto». Al premio concorrono i ventidue Paesi che fanno attualmente parte dell'Unione europea di radiodiffusione. La prima edizione si svolse il 24 maggio 1956 a Lugano, all'epoca furono solo dieci i Paesi che si collegarono in diretta con la manifestazione. Nel '64, a Copenaghen, vinse Gigliola Cinquetti. Quest'anno, oltre ai Paesi della Cee, parteciperanno per la prima volta Israele, Turchia, Norvegia, Finlandia e Jugoslavia. Ogni brano in concorso non potrà durare più di tre minuti. Nell'ultima edizione, la manifestazione è stata seguita da ventinove Paesi nel mondo ed è andata in onda su trentatré reti televisive. Lo scorso anno l'Italia era rappresentata da Luca Barbarossa, che a Sanremo era arrivato terzo (né il vincitore Massimo Ranieri, né il secondo Toto Cutugno potevano partecipare per altri impegni). Per la scelta della canzone vincitrice, verrà formata in ogni Paese partecipante una giuria di sedici persone, che potrà votare uno dei brani in concorso, escluso quello dei propri colori. La giuria italiana è presieduta da Fabio Storti, della Rai. La conduzione della serata è affidata a Jacques Deschenaux e alla fotomodello e cantante Lolita Morena. Il commento per la Rai è affidato a Gabriella Carlucci.

[L.]

per la pubblicità
rivolgersi alla

Associazione Italiana Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDEONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137



Delusione

MILANO — Neanche la prova d'appello ha consentito a Katia Ricciarelli di riconciliarsi con il pubblico della Scala dopo il fiasco registrato nella prima della «Luisa Miller» l'altro giorno. Ieri sera la Ricciarelli ha avuto dal pubblico incoraggiamenti ma al termine anche disapprovazioni, tanto da non farla nemmeno uscire per l'applauso finale. (Foto Liverani)

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

- 8.30 Corso di lingua francese. Porte ouverte.
9.00 Regioni di Francia. Documentario in lingua originale.
9.30 Il commissario Moulin della polizia giudiziaria. «L'AFFARE CARADEC» con Yves Renier.
11.00 Il mercato del sabato. Spendere meglio, guadagnare di più, investire e vivere meglio. 1.a parte.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. 2.a parte.
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.00 Telegiornale.
14.00 Prisma.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Ciclismo. Giro del Friuli. Eurovisione, Stoccolma. Ginnastica artistica, campionati europei.
17.00 Dall'Antonia di Bologna, il sabato dello Zecchino.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 parole e vita: il Vangelo della domenica.
18.20 Buona fortuna. Spettacolo condotto da C. Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal «Teatro delle Vittorie» in Roma, «Europa, Europa». Spettacolo condotto da E. Gardini e F. Frizzi.
23.00 Telegiornale.
23.10 Losanna, 34.º Gran premio. Eurovisione della canzone 1989. (1.a parte).
0.50 Tg1 Notte. Che tempo fa.
1.10 34.º Gran premio Eurovisione della canzone (2.a parte).

Radiouno

- Ondavere, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.00: Gr1, Buongiorno; 6.40: Ondavere in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Fra sabato e domenica; 9.00: Week-end; 9.15: Ondavere; 9.30: Gr2; 9.45: Black out; 11.00: Spazio aperto sabato; 11.10: Ornella Vanoni presenta: incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Emilio Bonucci in «Byron di Rosolino D'Amico», con Tino Carraro e Valentina Fortunato (9); regia di R. Caggiano; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Ad alta indagine; 14.03: Spettacolo; 15.03: Varietà variata bis; 16.27: A teatro insieme, con R. Caggiano; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18.00: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buona sera; 21.30: Giallo sera; 22.00: Musica notte, musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino: «Enrico e Luisa».
STEREOUNO
15: Stereobig band; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 16.56, 22.57: Ondavere; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereobig; 21, 23.59: Stereouno sera; 23.05: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

- Ondavere, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.35, 19.27, 22.57.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

- 7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.00 Cbs Evening News (replica).
11.00 Snack, cartoni animati.
12.45 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
13.00 Formula Uno, Gp di Monaco, prove ufficiali in diretta da Montecarlo.
14.05 Sport Show, rotocalco sportivo.
16.30 Galileo, settimanale di scienze e tecnologia.
17.30 GT. Gente Turismo (replica).
18.00 Automobiliismo, Formula 3, in diretta da Montecarlo. Gran prix di Monaco.
19.00 Speciale Regione (replica).
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «L'ABBRACCIO DELL'ORSO», spionaggio.
22.28 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie flash.
24.00 David Bowie.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

TELEPORDENONE

- 10.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Tom Sawyer», cartoni animati.
14.30 «Belfy e Lillibit», cartoni animati.
15.00 «Atlas Ufo Robot», cartoni animati.
15.30 «Invincibile Shogun», cartoni animati.
16.30 «Robottino», cartoni animati.
16.30 «QUANDO VIVEVANO I DINOSAURI», film.
18.00 «Giorno per giorno», telegiornale.
18.30 «Mod squade», telegiornale.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «OPERAZIONE NORMANDIA», film.
22.00 Speciale telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Estella Almilan, incontro di magia.

TELEFRIULI

- 13.30 Sport club.
14.30 Sanità oggi, rubrica medica (replica).
15.15 Rugby: Rugby Crup Pordenone - Vecio Rugby Treviso.
17.00 Music box.
18.00 Sceneggiato: Casa Cecilia, con Della Scala (6).
19.00 Telegiornale.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film: «SHERLOCK HOLMES: SOLUZIONE SETTEPERCENTO», con Robert Duvall, regia Herbert Ross.
22.30 Teatro: Gastone, di Ettore Petrolini.
18.00 «Flamengo gigante», telegiornale.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tpn notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Il Rinaldi», telegiornale.
20.55 «MONTIE VALLI», film.
22.30 Tpn notizie.
22.50 «PRIMAVERA DI SOLE».

ITALIA 7-TELEPAVOVA

- 11.45 M.A.S.H., telegiornale.
12.30 Mariana, telenovela.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo, due donne.
16.00 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 Capitain Dick, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telegiornale.
20.30 «7 HYDEN PARK, LA CASA MALDETTA», film.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Profondo news, settimanale di attualità.
0.15 «COSÌ BELLO, COSÌ CORROTTO, COSÌ CONTESO», film.
0.30 Helmut Berger e Francoise Fabian.
2.00 M.A.S.H., telegiornale.

ODEON-TRIVENETA

- 13.30 Oden News, Top motori.
14.30 Anticipazioni, interviste, cronache filmate sul weekend sportivo.
14.00 Forza Italia (repl.).
15.30 Film commedia (1964).
16.30 «MUSCOLI, AMORE E FANTASIA», con Frankie Avalon, John Ashley, Mask, cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Questitalia.
20.00 Beyond 2000 (Verso il futuro).
20.30 Film commedia (1965).
21.00 «DUE MARINES E UN GENERALE», con Ciccio Ingrassia, Franco Franchi.
22.30 Caffè Italia (repl.).

TELEQUATTRO

- 13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.50 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.35 Telegiornale sport: anteprima.
0.20 Fatti e commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

- 13.30 Telegiornale.
14.30 «Juke box» - La storia dello sport a richiesta.
14.10 «Campo base» - Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar.
14.30 Rugby, campionato italiano, play-off, una partita in diretta.
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sottocanestro». Rotocalco di basket.
17.00 Ginnastica artistica, campionati europei maschili, in diretta da Stoccolma: prima giornata.
18.50 Telegiornale.
19.00 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Ginnastica artistica, campionati europei.
22.15 Telegiornale.
22.25 Calcio, campionato spagnolo, una partita.
23.55 Ciclismo - Giro di Spagna, tredicesima tappa (sintesi).

- 10.30 Istituzione universitaria dei concerti. Omaggio a Ennio Morricone.
11.05 Dal Foro Italico in Roma, concerto diretto da E. Kioke, orchestra Rai di Roma.
11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 Magazine 3.
12.55 Eurovisione. Montecarlo, automobilismo, prove Gran premio di Monaco di F.1.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Italia delle regioni.
15.00 Taranto. Tennis. Torneo Slim femminile.
15.00 Rugby. Finali dei play-off.
16.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Specialmente sul tre. Programma di attualità.
20.30 «APOCALYPSE NOW» (1979). Film. Regia di F. F. Coppola, con M. Brando, M. Sheen, R. Duvall.
23.55 Tg3 Notte.
0.10 Black and blue.



Ornella Muti e Adriano Celentano (Canale 5, 20.30)

Radiotre

- Ondavere, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6.00: Preludio; 7.00-9.30-11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10.00: Orione, osservatorio del mondo spettacolo; 11.45: Press House; 12.00: «Franz e Maria», diario di un viaggio musicale di G. Pestelli (1); 12.50: Dal concerto al musical; 14.00: Musica insieme; 14.48: Centro sport; 15.00: La parola e la maschera, teatro nazionale italiano «Cielo, terra, inferno, paradiso», laudi perugine del XIV secolo, di Raffaele Meloni; 18.45: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli, i concerti di Napoli, dirige Piero Bellugi; nell'intervallo 17.30: Pagine da «I fratelli di Rainer M. Rilke, lettura di A. Rassatti; 18.15: «La concordia» di G. Aceto; 18.45: Quadrante internazionale; 19.45: Folk concerto: l'Italia dal basso (6); 20.00: Forum internazionale, presenta I. Dashow; 21.00: Oliver Messiaen (11); 21.45: Tribuna internazionale compositori '88, indetta dall'Unesco, orchestra della Radio di Berlino, dirige R. Chailly; 22.20: Selezione da Terza pagina; 22.50: Concerto jazz; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
Nottissimo: 23.31: «Dove il si suona», punto d'incontro fra l'Italia e l'Europa, a cura di L. Braccini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondavere, notizie, musica e notizie; 0.36: Incontro al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: I favolosi anni '60; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.56: Applausi a...; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fono-grafico italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondavere notte.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

- 7.30: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Nord Est cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.; 15: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria

- 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Nord Est cultura.

Programmi in lingua slovena

- 7: Segnale orario. Gr: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr: 13.20: Cronaca regionale; 14:10: Trasmissione per la Valcellina; 14.30: Pagine musicali; 14.45: Suoi schermi; 15: Sabato pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Viaggio di una voce». Brani scelti e interpretati. 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr: 19.20: Programmidiomani.

RAITRE

Ed è tuttora Apocalypse

Il ritorno in tv (alle 20.30) del film forse più celebre e discusso di Francis Coppola, «Apocalypse now», costituisce l'evento cinematografico della giornata. Lo trasmette Raitre alle 20.30, mentre Raidue, alla stessa ora, si avvia alla conclusione del ciclo dedicato ai divi francesi, con «Il cervello» di Gerard Oury, interpretato da Jean-Paul Belmondo. «Apocalypse now» sembrò, all'uscita, un film sul Vietnam, uno dei tanti venuti insieme e a seguire del «Cacciatore» di Michael Cimino. Ma l'apparenza a volte inganna e in questo caso alcuni si accorsero che la matrice letteraria del racconto («Cuore di tenebra», di Joseph Conrad) rendeva il problema più complesso. In effetti, fin dalle prime immagini Coppola (dal «Padrino» a «Tucker») fa di tutto per situare la vicenda in un'atmosfera d'incubo, che ben poco ha a che fare con la realtà. La lunga caccia che il tenente dei servizi segreti Willard dà al colonnello Kurtz, ex «Berretto verde», ora votato a una guerra personale, è metafora di una scoperta di se stessi e dell'orrore che alberga nell'animo umano. Oltre al confronto di carattere e di recitazioni tra Martin Sheen e Marlon Brando, del film si ricorda l'eccezionale episodio che ha per protagonista Robert Duvall e l'apparizione di un ancor giovane Harrison Ford. Tra le sequenze memorabili, l'attacco degli elicotteri e il viaggio notturno sul fiume, attraverso una sorta di folle luna park della morte, fitto di luminarie e di insidie.

Canale 5, 20.30

«Il bisbetico domato»

Requattro presenta alle 20.30 un vecchio film hollywoodiano come «Furia bianca», di Byron Haskin (con Charlton Heston ed Eleanor Parker), ambientato nelle piantagioni sudamericane; Canale 5 risponde all'attacco di «Europa Europea» (su Raiuno) con un successo del Celentano cinematografico, ovvero «Il bisbetico domato», interpretato dal «Molleggiato» insieme a Ornella Muti nel 1980. Anche questa pellicola (durante la cui ripresa si parlò di una presunta «love story» tra gli interpreti) va in onda alle 20.30. Su Tmc, c'è «L'abbraccio dell'orso», con David Hemmings coinvolto in un'intricata storia di spionaggio.

Raitre, 0.10

«Black and blue»

Il videoritratto in 100 secondi è dedicato a Prince, mentre dall'archivio arrivano gli indimenticabili Brutos. Le altre scelte videomusicali comprendono: Elton John e i suoi colori spagnoli; Paul Simon e i suoi amati di colore e gli Eurythmics con Annie Lennox in gran forma. Per i frammenti televisivi la storiella ce la propone Nino Manfredi, mentre l'assolo è dedicato a Mike Bongiorno ai tempi del «Rischiatutto».

Raidue, 14.45

«Nonsoloner»

La storia di Joseph, padre nigeriano «negato» di una bambina che la madre, italiana, ha invece ceduto in adozione abbandonandola al suo destino, è al centro della puntata di «Nonsoloner» in onda alle 14.45 circa su Raidue. Altri temi del programma: la condizione di malessere generalizzato, fonte di numerose malattie psicosomatiche, in cui versano gli immigrati nel nostro Paese, al novanta per cento in condizione di clandestinità anagrafica e di grave precarietà economica; e un'analisi dei dati di ascolto di «Nonsoloner», condotta con lo stesso direttore dell'Auditel, Walter Pancini.

Raitre, 12

Gianna Nannini

«A volte è meglio essere una buona malafemmina che una cattiva femmina», dice sorridendo Gianna Nannini, intervistata nel corso di «Magazine 3», in onda alle 12 su Raitre. Nella stessa occasione, la Nannini proporrà in anteprima l'ultimo video «Voglio fare l'amore». Sarà poi la volta di Chiamabretti al Concorso ipico di Piazza di Siena, cui seguiranno spezzoni della nuova serie de «La tv delle ragazze». Video richiesto dai telespettatori: «Don't come around hero no more» di Tom Petty. Nell'intermezzo «Tra un magazine e l'altro», Antonella Monetti e Marco Boretta mimeranno il brano «Un ragazzo come te» di Gianna Nannini. E ancora: cinemazine d'epoca, personaggi doppiati e sigle animate.

APPUNTAMENTI

Lunedì l'accoppiata Mulligan-Rollins

TRIESTE — Attesa per il doppio appuntamento di lunedì con il grande jazz: al Politeama Rossetti si esibirà Gerry Mulligan, al palasport di Udine Sonny Rollins. Le prevenute dei biglietti per il concerto triestino (una parte dell'incasso sarà devoluta in beneficenza) sono in corso all'Utat di Galleria Protti. Per Rollins, continuano le prevenute al Cbs di via Grazzano 6, alla Libreria Borgo Aquileia in via Aquileia 53 e al Cluf di via Gemona 22 a Udine; da Good Music 2 in piazza Cavour a Pordenone; all'Utat di Galleria Protti a Trieste.

Lioness Club

Serata jazz

TRIESTE — Stasera alle 20.30 al Ridotto del Teatro Verdi, organizzati dal Lioness Club Trieste «Miramar», si terranno una conversazione su «Elementi e linguaggio del jazz» e un concerto del Mario Cogno Quartet.

All'Istituto Rittmeyer

Yoga nella musica

TRIESTE — Oggi e domani all'Istituto Rittmeyer si terrà il seminario della flautista Chiara Dolcino Gayatri sullo yoga nella musica, organizzato dal Centro Internazionale Ricerche Musicali. Per informazioni telefonare allo 040/421144.

«Euforia Jazz»

Concerto rinviato

TRIESTE — E' stato rinviato alla data da destinarsi il concerto del gruppo Jazzone, che avrebbe dovuto tenersi domani alle 21.30, all'«Euforia Club» di Duino, nell'ambito della rassegna «Euforia Jazz» (patrocinata dal Circolo triestino del jazz).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domani alle ore 18 sera (turni D) di «Linda di Chamounix» di G. Donizetti. Direttore Gianfranco Masini, regia di Alberto Fassini. Martedì alle 20 (turni C).

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Conferme e nuovi abbonamenti entro domenica presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 1.º sabato, (durata 2h 50') la Compagnia Glauco Mauri presenta Glauco Mauri in «Sogno di una notte di mezza estate» di W. Shakespeare. Regia di G. Mauri. In abbonamento; tagliando n. 11. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpentieri e Faravento, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio, Prenotazioni e prevendita Utat.

MOIRA PIU' CIRCO DI MOSCA. A Trieste, piazza Palasport, fino al 7 maggio, tournée ufficiale italo-sovietica. Strepitoso successo. Informazioni e prevendite presso le casse del circo, tel. 773100, e Utat Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 040/69406-68311-65700).

ARISTON. 16, 18, 20, 22: «Talk Radio» di Oliver Stone, con Erik Bogosian («Orso d'Argento») per il miglior attore al Festival di Berlino '89, Ellen Green, Leslie Hope. Denver 1984: i neonazisti uccidono Alan Berg. Ininterrotto radfonico di successo. «E' uno dei migliori film della stagione», il migliore che ci viene da Hollywood» (Irene Bignardi, La Repubblica).

L'AIACE AL MIGNON Solo mercoledì a gentile richiesta «Otto e mezzo» di F. Fellini per tutti.

EDEN. 15, 18, 20, 22: «Estrazioni» di J. A. Zia depreavata, con Kay Parker. Un porno-capolavoro.

AZZURRA. Ore 17.45, 19.45, 21.45. Da Hollywood la commedia dell'anno, premiata Oscar. «Globo d'oro» e un Oscar 1988: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver.

EXCELSIOR. Ore 18.15, 20.15, 22.15 finalmente è arrivato il fantasma-comic-spirit: «Fantasmi da legare» un film di Neil Jordan con Peter O'Toole, Daryl Hannah e Steve Guttenberg. V. m. 14 anni.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. 22: «Rain man» - L'uomo della pioggia» di Barry Levin. 15. Vincitore di 4 O'Toole Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». Con Tom Cruise e Valeria Golino. Il mese. Ultimissime repliche.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Ho sposato un'italiana» il megadivertimento dell'anno con Kim Basinger e Dan Aykroyd.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le strade della paura» con Roy Scheider. Il nuovo straordinario film di Eric Red regista di «The Hitcher». V. m. 14.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. 22: «Rain man» - L'uomo della pioggia» di Barry Levin. 15. Vincitore di 4 O'Toole Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». Con Tom Cruise e Valeria Golino. Il mese. Ultimissime repliche.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Ho sposato un'italiana» il megadivertimento dell'anno con Kim Basinger e Dan Aykroyd.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le strade della paura» con Roy Scheider. Il nuovo straordinario film di Eric Red regista di «The Hitcher». V. m. 14.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. 22: «Rain man» - L'uomo della pioggia» di Barry Levin. 15. Vincitore di 4 O'Toole Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». Con Tom Cruise e Valeria Golino. Il mese. Ultimissime repliche.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Ho sposato un'italiana» il megadivertimento dell'anno con Kim Basinger e Dan Aykroyd.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le strade della paura» con Roy Scheider. Il nuovo straordinario film di Eric Red regista di «The Hitcher». V. m. 14.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. 22: «Rain man» - L'uomo della pioggia» di Barry Levin. 15. Vincitore di 4 O'Toole Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». Con Tom Cruise e Valeria Golino. Il mese. Ultimissime repliche.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Ho sposato un'italiana» il megadivertimento dell'anno con Kim Basinger e Dan Aykroyd.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le strade della paura» con Roy Scheider. Il nuovo straordinario film di Eric Red regista di «The Hitcher». V. m. 14.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. 22: «Rain man» - L'uomo della pioggia» di Barry Levin. 15. Vincitore di 4 O'Toole Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». Con Tom Cruise e Valeria Golino. Il mese. Ultimissime repliche.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Ho sposato un'italiana» il megadivertimento dell'anno con Kim Basinger e Dan Aykroyd.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le strade della paura» con Roy Scheider. Il nuovo straordinario film di Eric Red regista di «The Hitcher». V. m. 14.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. 22: «Rain man» - L'uomo della pioggia» di Barry Levin. 15. Vincitore di 4 O'Toole Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». Con Tom Cruise e Valeria Golino. Il mese. Ultimissime repliche.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Ho sposato un'italiana» il megadivertimento dell'anno con Kim Basinger e Dan Aykroyd.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le strade della paura» con Roy Scheider. Il nuovo straordinario film di Eric Red regista di «The Hitcher». V. m. 14.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. 22: «Rain man» - L'uomo della pioggia» di Barry Levin. 15. Vincitore di 4 O'Toole Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». Con Tom Cruise e Valeria Golino. Il mese. Ultimissime repliche.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Ho sposato un'italiana» il megadivertimento dell'anno con Kim Basinger e Dan Aykroyd.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le strade della paura» con Roy Scheider. Il nuovo straordinario film di Eric Red regista di «The Hitcher». V. m. 14.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. 22: «Rain man» - L'uomo della pioggia» di Barry Levin. 15. Vincitore di 4 O'Toole Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». Con Tom Cruise e Valeria Golino. Il mese. Ultimissime repliche.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Ho sposato un'italiana» il megadivertimento dell'anno con Kim Basinger e Dan Aykroyd.

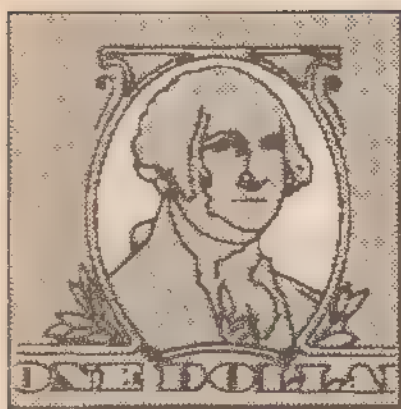
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le strade della paura» con Roy Scheider. Il nuovo straordinario film di Eric Red regista di «The Hitcher». V. m. 14.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. 22: «Rain man» - L'uomo della pioggia» di Barry Levin. 15. Vincitore di 4 O'Toole Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». Con Tom Cruise e Valeria Golino. Il mese. Ultimissime repliche.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Ho sposato un'italiana» il megadivertimento dell'anno con Kim Basinger e Dan Aykroyd.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le strade della paura» con Roy Scheider. Il nuovo straordinario film di Eric Red regista di «The Hitcher». V. m. 14.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. 22: «Rain man» - L'uomo della pioggia» di Barry Levin. 15. Vincitore di 4 O'Toole Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». Con Tom



DRAMMATICO FINE SETTIMANA

Dollaro, dura battaglia con le banche centrali

La giornata si è imperniata sulle statistiche occupazionali americane, che secondo stime avrebbero dovuto indicare un calo del tasso di disoccupazione e che invece hanno fatto registrare un aumento: la valuta Usa prima è scesa poi è balzata in su, frenata dalle banche. Ciampi (foto) intanto dice: Facciamo l'Europa.

MILANO — Fine settimana drammatica sul mercato internazionale dei cambi, dove il dollaro è salito in mattinata e nel pomeriggio ha ingaggiato un'aspra battaglia con le banche centrali. La giornata si è imperniata sulle statistiche occupazionali americane di aprile, che secondo le previsioni avrebbero dovuto indicare un calo del tasso di disoccupazione (dal 5 al 4,9%) e un aumento cospicuo dei nuovi iscritti ai ruoli paga (220-240.000 contro 180.000 in marzo) e che invece hanno denunciato un aumento del tasso (dal 5% al 5,3%) e un incremento dei lavoratori di appena 117.000 unità (quella di marzo, per di più sono state ridotte a 171.000).

Il dollaro, che nell'attesa dei dati era salito decisamente, portandosi fino a 1.897,37 marchi al fixing di Francoforte (1.888,88 mercoledì) e a 1.385,55 lire a quello di Milano (1.381,10 giovedì) è immediatamente ribassato, ma poi ha ripreso a salire, recuperando tutte le perdite, nonostante gli interventi delle banche centrali: alle operazioni concertate hanno preso parte la Riserva federale, la Bundesbank, le banche centrali di Francia e Svizzera e la Banca d'Italia. Nel finale londinese 1.385 lire e 1.895 marchi. Il comportamento della divisa americana dimostra come l'inflazione costituisca una causa pretestuosa del rialzo.

Già poco giustificata sulla base delle stime, che non segnalavano aumenti tali degli occupati da lasciar temere significative spinte inflazionistiche, sarebbe dovuta scomparire con la pubblicazione dei dati. Se così è stato solo per la reazione delle autorità monetarie, significa che il dollaro vuole restare forte a tutti i costi. Secondo Lothar Mueller, del consiglio centrale Bundesbank, per favorire il riequilibrio dei conti con l'estero internazionali la divisa americana dovrebbe scendere a 1.700 marchi. Secondo Mueller il marco è sottovalutato nei confronti del dollaro e lo dimostra l'altissimo attivo commerciale tedesco. La Banca d'Italia è, intanto, favorevole all'adesione del-

la lira alla banda stretta dello Sme, ma questa decisione rimane condizionata dall'attesa per l'avvio di un'incisiva azione di risanamento delle pubbliche finanze. Lo ha ribadito il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, parlando alla «Sedicesima giornata del mercato monetario», convegno di banchieri spagnoli conclusosi ieri a Roma. Ciampi ha infatti sottolineato che la lira si avvale tuttora della banda larga, una misura che negli anni ha evitato allo Sme rialzi eccessivamente frequenti, ma il cui uso è oggi sempre più limitato.

«Si pone quindi per l'Italia — ha aggiunto — il problema di aderire alla banda stretta. Il momento della decisione è però legato all'avvio, ripeto all'avvio, di un'incisiva azione di risanamento delle pubbliche finanze. Lo stato della

finanza pubblica — ha ribadito il governatore — costituisce oggi il problema più rilevante per l'economia italiana e rappresenta un vincolo alla conclusione stessa di una politica economica mirante ad uno sviluppo duraturo nella stabilità». Al termine della manifestazione, Ciampi ha spiegato perché insistesse sull'avvio di un'incisiva azione di risanamento: «La lira si avvale tuttora della banda larga, una misura che negli anni ha evitato allo Sme rialzi eccessivamente frequenti, ma il cui uso è oggi sempre più limitato.

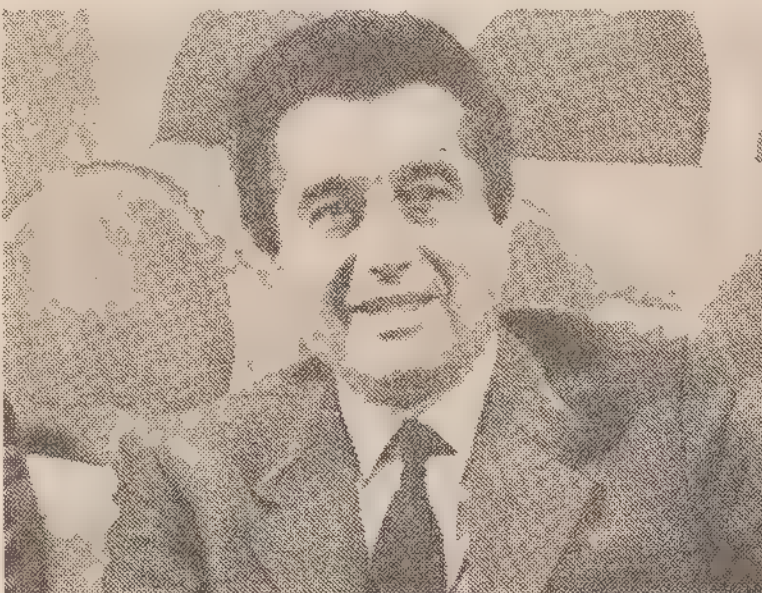
ENIMONT Decreto rinviato

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha rinviato alla prossima riunione l'esame del decreto-legge che prevede la sospensione di imposta sulle concentrazioni industriali (cosiddetto «Enimont»). Lo hanno dichiarato i ministri al termine del consiglio di ieri mattina, precisando che non ci sono «motivi politici» alla base della decisione, ma soltanto la necessità di abbreviare la riunione per permettere al presidente del Consiglio De Mita di raggiungere Genova, dove si sono svolti i funerali del cardinale Siri.

I ministri delle Finanze Colombo e del Tesoro Amato hanno confermato che il decreto «Enimont» sarà all'attenzione del prossimo Consiglio dei ministri, ribadendo che soltanto per motivi di tempo si è deciso di rinviare il suo esame.

Al convegno era presente anche il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, che ha sottolineato l'intenzione di aderire in tempi stretti allo Sme. Rubio, infatti, ha spiegato che, se la peseta continuasse a rimanere fuori dello Sme, la libera circolazione di capitali all'interno della Cee potrebbe dar luogo a forti pressioni sulla valuta spagnola che porterebbero ad un grado molto elevato di instabilità sul cambio.

DE BENEDETTI NEGLI USA «Il 92? Niente paura» Positivo il mercato unico europeo



WASHINGTON — L'America nulla ha da temere e tutto da guadagnare dall'emergere di un mercato unico in Europa. Su questo punto il presidente della Olivetti Carlo De Benedetti ha battuto ieri durante una serie di incontri a Washington con i vip dell'amministrazione Bush e del congresso.

«Le società americane — ha dichiarato De Benedetti — nel corso di una conferenza stampa possono trarre profitto dal Mercato unico più ancora di quelle europee. Da tempo operano in Europa con impianti di produzione distribuiti secondo una coerente strategia internazionale e hanno inoltre già acquisito una quota notevole del mercato europeo tramite le loro organizzazioni di vendita. Sono le aziende europee, piuttosto, a trovarsi in condizioni di inferiorità, poiché non controllano quote significative di mercato al di fuori del proprio continente».

A giudizio di De Benedetti, «un'Europa economicamente forte e unita può contribuire al riequilibrio degli scambi internazionali e, in particolare, al riequilibrio degli scambi del commercio Usa. L'espansione dei mercati europei diventa un fattore di stabilizzazione dello sviluppo mondiale».

Agli interlocutori americani (dal ministro del Commercio Robert Mosbacher al presidente della Commissione finanze del Senato Lloyd Bentsen) De Benedetti ha fatto presente che gli Stati Uniti devono agevolare la costruzione di un mercato unico sul Vecchio Continente: «Basta pensare a cosa succederebbe se il Mercato unico fosse un fallimento. L'America sarebbe più debole nei confronti del Giappone. L'Europa occidentale sarebbe attratta dall'Est e non viceversa. Il Mercato unico è nell'interesse degli americani e della stabilità del mondo».

Nel corso della conferenza stampa al Centro di studi strategici e internazionali e durante i successivi colloqui con i vip di Washington il presidente della Olivetti ha messo in rilievo che il processo verso la reazione di un mercato unico nel 1992 non è il frutto di decisioni puramente politiche, ma di spinte imprenditoriali: «I politici devono adattare le istituzioni a quel che già si tende a fare nel mondo degli affari».

Secondo De Benedetti — che ha avuto tra i suoi interlocutori anche la rappresentante della Casa Bianca per il commercio Carla Hills — l'America, in particolare, nulla ha da temere dall'appuntamento del 1992, perché di fatto «è parte dell'Europa».

Agli interlocutori americani De Benedetti ha detto anche che l'Occidente deve augurarsi un successo della perestroika in Urss: «Anche qui le alternative sarebbero solo peggiori».

La sua visita in America è stata l'occasione per un'ampia discussione con i vip dell'amministrazione Bush e del congresso. De Benedetti ha fatto presente che gli Stati Uniti devono agevolare la costruzione di un mercato unico sul Vecchio Continente: «Basta pensare a cosa succederebbe se il Mercato unico fosse un fallimento. L'America sarebbe più debole nei confronti del Giappone. L'Europa occidentale sarebbe attratta dall'Est e non viceversa. Il Mercato unico è nell'interesse degli americani e della stabilità del mondo».

Nel corso della conferenza stampa al Centro di studi strategici e internazionali e durante i successivi colloqui con i vip di Washington il presidente della Olivetti ha messo in rilievo che il processo verso la reazione di un mercato unico nel 1992 non è il frutto di decisioni puramente politiche, ma di spinte imprenditoriali: «I politici devono adattare le istituzioni a quel che già si tende a fare nel mondo degli affari».

Secondo De Benedetti — che ha avuto tra i suoi interlocutori anche la rappresentante della Casa Bianca per il commercio Carla Hills — l'America, in particolare, nulla ha da temere dall'appuntamento del 1992, perché di fatto «è parte dell'Europa».

Agli interlocutori americani De Benedetti ha detto anche che l'Occidente deve augurarsi un successo della perestroika in Urss: «Anche qui le alternative sarebbero solo peggiori».

La sua visita in America è stata l'occasione per un'ampia discussione con i vip dell'amministrazione Bush e del congresso. De Benedetti ha fatto presente che gli Stati Uniti devono agevolare la costruzione di un mercato unico sul Vecchio Continente: «Basta pensare a cosa succederebbe se il Mercato unico fosse un fallimento. L'America sarebbe più debole nei confronti del Giappone. L'Europa occidentale sarebbe attratta dall'Est e non viceversa. Il Mercato unico è nell'interesse degli americani e della stabilità del mondo».

Nel corso della conferenza stampa al Centro di studi strategici e internazionali e durante i successivi colloqui con i vip di Washington il presidente della Olivetti ha messo in rilievo che il processo verso la reazione di un mercato unico nel 1992 non è il frutto di decisioni puramente politiche, ma di spinte imprenditoriali: «I politici devono adattare le istituzioni a quel che già si tende a fare nel mondo degli affari».

RICERCA DI PROMETEIA

Perché i fondi non vanno? Sono schiacciati dai Bot

MILANO — I fondi di investimento a cinque anni dalla nascita. Un vantaggio o un handicap per il sistema finanziario nazionale? Gli esperti della Prometeia, guidati da Angelo Tantazzi, hanno presentato ieri a Milano, con la sponsorizzazione dell'Assofondi, i risultati di un'approfondita ricerca sul fenomeno.

I fondi partono in Italia a metà circa degli anni Ottanta in un momento in cui il risparmio ha iniziato a dirigersi verso attività diverse dal semplice deposito bancario. Questo agli inizi del decennio raccoglieva il 43,5% della massa complessiva di attività finanziarie mentre nell'87, con un trend in calo ulteriore, non superava il 29,5%.

Tuttavia la finanza italiana ha mantenuto un vizio di fondo: l'egemonia da parte dello Stato (valutabile attorno al 70-80%), che ha continuato a essere il maggior offerente di attività (Bot, Cct) discriminando lo spessore di tutti i mercati monetari e finanziari. Gli strumenti offerti per coprire il debito pubblico, infatti, hanno avuto caratteristiche troppo vantaggiose: ottimi e spesso artificiosi rendimenti, scarissimi ri-



schio e facilità di accesso. Questa anomalia ne ha causata in parte un'altra: l'Italia è ancora il paese con il più alto tasso di propensione al risparmio in Europa e nel mondo occidentale. Ciò avrebbe potuto lasciare ampio spazio a nuovi strumenti di risparmio, e probabilmente questi strumenti avrebbero potuto essere i fondi comuni d'investimento.

Questi tuttavia, dopo un bruciante decollo tra l'85 e l'86, hanno altrettanto bruscamente perduto capacità di attrazione. Ma la ricerca di Prometeia non si limita a fotografare la realtà. Tenta anche un'individuazione delle cause alla base dell'insuccesso dei fondi. E il primo, grande responsabile è sempre lo Stato, che si è compor-

Andreatta (nella foto): «Bisogna che lo Stato si metta in vendita. Dovrà tagliare i rami secchi per finanziarsi. Restiamo però sempre grandi risparmiatori».

tato come un «debitore drogato e impazzito» — ha detto Marco Vitale — gestito da un signore troppo gentile e sottile». Il suo continuo bisogno di risorse finanziarie lo ha portato a competere scorrettamente con coloro che dal sistema finanziario devono trarre risorse di sviluppo, cioè le industrie, con un conseguente spiazzamento delle attività finanziarie «produttive». E allora? «Bisogna che lo Stato si metta in vendita — ci ha detto il senatore Beniamino Andreatta, ex ministro del Tesoro e consigliere di De Mita per la politica economica — e sarà la liberalizzazione del sistema economico internazionale che lo costringerà a farlo».

Quando infatti il Tesoro — precisa Andreatta — dovrà

competere all'estero per collocare i suoi titoli si troverà di fronte un mercato saturo. Allora non avrà altra strada che iniziare a tagliare i suoi rami secchi per finanziarsi... a partire da quell'infame legge sull'editoria, dalle partecipazioni statali, dai finanziamenti agli enti lirici e via dicendo».

I rapporti tra il sistema industriale e i fondi comuni è stato analizzato invece da Francesco Paolo Mattioli, direttore centrale Fiat, che ha ricordato come un merito dei fondi è sicuramente stato quello di «aver dato uno scossone ad un mercato piccolo, sacrificato, piuttosto passivo nei suoi comportamenti e abbastanza poco professionale». Un altro merito dei fondi, secondo Mattioli, è quello di aver contribuito ad elevare il livello culturale del mercato, mentre va a sfavore dei fondi il fatto che le società di gestione e raccolta del risparmio, specie nei primi tempi, abbiano realizzato una politica di vendita del prodotto caratterizzata da aspetti commerciali, al di là delle peculiarità del prodotto offerto portando a una sottovalutazione del fattore rischio. [R. M.]

Composizione del portafoglio dei fondi comuni		1984		1985		1986		1987		1988 (*)	
		ml. lit.	%	ml. lit.	%	ml. lit.	%	ml. lit.	%	ml. lit.	%
Depositi		21	1,8	241	1,2	1134	1,8	1513	2,6	2679	5,2
BOT		33	2,8	698	3,1	1130	1,7	1990	3,4		
CCT		682	58,6	9452	48,2	27737	43,0	25874	44,4	22386	43,4
Altri tit. pubb.		73	6,3	1424	7,3	8205	12,7	4301	7,4		
Obbl. emesse da imp.		89	7,7	1031	5,3	2595	4,0	2678	4,6		
Obbl. emesse da ICS		89	7,7	746	3,8	1958	3,0	2615	4,5	4680	9,1
Azioni e part.		176	15,1	5349	27,2	17885	27,7	13552	23,3	13953	27,1
Attiv. estere		0	0,0	766	3,9	3942	6,1	5710	9,8	7865	15,2
TOTALE		1163	100,0	19517	100,0	64486	100,0	58173	100,0	51563	100,0

(*) Dati provvisori, fonte Assofondi.

Fonte: Banca d'Italia, Relazione annuale, appendice.

REINDUSTRIALIZZAZIONE

E' iniziato il dopo-acciaio

Soddisfazione all'Ilva per il varo definitivo della legge

DANIELI Il mercato va bene Inquinanti i materiali alternativi

BUTTRIO — «Dell'acciaio ci sarà sempre più bisogno, anche perché i materiali alternativi, come la ceramica, sono più inquinanti e soprattutto non ritornano mai ad essere materia prima. Perciò la Danieli continuerà a lavorare nell'acciaio, cercando un costante miglioramento del prodotto che le consenta di acquisire nuove quote di mercato in tutto il mondo».

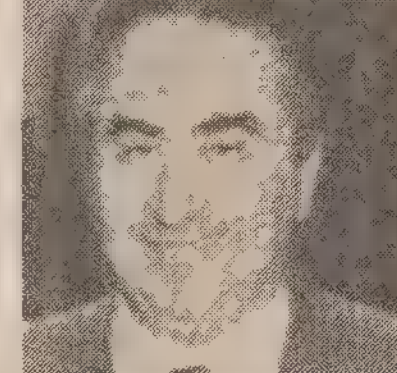
La filosofia e i programmi dell'industria siderurgica di Buttrio stanno in questa affermazione di Cecilia Danieli, amministratore delegato dell'azienda friulana, e sono stati espressi nel corso della visita che la commissione industriale del consiglio regionale ha fatto nei giorni scorsi. Il presidente dell'organismo consiliare Giancarlo Cruder (Dc) ha spiegato che la visita si inserisce nel quadro degli incontri che la commissione industria ha programmato con le più importanti realtà del Friuli-Venezia Giulia per approfondire ogni aspetto del settore, anche in vista del varo della nuova legge regionale sull'industria, in via di predisposizione.

Cecilia Danieli ha fornito le cifre più significative che oggi collocano la Danieli in una posizione di preminenza nel contesto mondiale. Il gruppo da lavoro a più di 1700 persone, delle quali 1200 a Buttrio e le altre in Svezia, Stati Uniti, Germania Occidentale e Russia. Ha un fatturato di circa 500 miliardi all'anno e negli ultimi 3 anni ha investito 60 miliardi nello sviluppo. La Danieli ha al suo interno due «anime», come sono state definite: la produzione e

l'ingegneria. In Danieli si produce ma si progetta e si ricerca e proprio nella ricerca vengono investiti 30 miliardi all'anno. Qual se non fosse così, perché in questo campo bisogna fare i conti con colossi tipo Simac, Voest Alpine, Hitachi, Kawasaki. Il mercato è stabile o in riduzione, perciò la ricerca consente di erodere quote di mercato agli altri.

L'azienda è sana, ha commentato per 1500 miliardi nel prossimo triennio, ha una grossa redditività aziendale e questo le consente di pagare meglio tutto il personale. Come sarà il futuro? Cecilia Danieli ha i piedi ben saldi in terra. Per i prossimi tre anni il lavoro c'è, poi si vedrà. Con il lavoro e la serietà l'azienda è cresciuta nei suoi quarant'anni di vita e con gli stessi presupposti continuerà a proporsi sui mercati di tutto il mondo anche domani.

La commissione ha avuto un incontro con i rappresentanti sindacali dei lavoratori e con il consiglio di fabbrica, che hanno lamentato le non buone relazioni che intercorrono con la direzione aziendale. Nove mesi fa è stata presentata una piattaforma contrattuale che però non ha ancora visto la conclusione. Il salario e l'orario di lavoro sono i due cardini sui quali ruota il documento. In sostanza i lavoratori della Danieli chiedono un nuovo meccanismo che determini gli aumenti in busta paga e il rispetto del contratto nazionale di lavoro sull'orario perché, dicono, oggi si fanno troppi straordinari e la gente non riesce a usufruire delle sue ferie.



ROMA — Soddisfazione è stata espressa dai vertici dell'Ilva per il varo definitivo della legge per la «reindustrializzazione» nelle zone colpite dalla crisi della siderurgia italiana. Il provvedimento rappresenta uno dei principali tasselli del vasto impegno per il risanamento della siderurgia nazionale di cui è per altro espressione la stessa creazione dell'Ilva. Come ha ricordato il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, la legge si fonda su due principi «pilastri»: i progetti concreti e validi sul piano economico e industriale e il reperimento di mezzi finanziari necessari per la loro attuazione. Il provvedimento prevede la creazione di 11.800 nuovi posti di lavoro a fronte di esodistiche occupazionali nel settore siderurgico stimate in 11.700 unità, fra cui 7.600 addetti in età prepensionabile.

Per completare il quadro normativo necessario alla realizzazione della ristrutturazione del settore siderurgico serve ora la legge sui fondi di dotazione degli enti per il 1989. La commissione bilancio del Senato deve infatti ancora procedere all'esame, in sede deliberante, del disegno di legge relativo a fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali relativi al 1988, che prevede uno stanziamento complessivo di 425 miliardi. Fino a quando questo

La siderurgia di Stato (qui l'amministratore delegato Gambardella) plaude alla creazione di nuovi posti di lavoro a fronte delle forti eccedenze del settore.

provvedimento non sarà varato — si osserva negli ambienti siderurgici — difficilmente potrà prendere il via l'iter legislativo della legge per i fondi di dotazione '89, cioè quella che interessa direttamente l'opera di ristrutturazione della siderurgia. Il disegno di legge per l'89 dovrebbe destinare all'Iri, attraverso un prestito obbligazionario di 10.000 miliardi, 8.300 miliardi; quest'ultima cifra comprenderebbe i fondi necessari al completamento della liquidazione della Finsider.

Questi i principali contenuti del provvedimento: realizzazione di investimenti per oltre 2.150 miliardi e del piano aggiuntivo per le telecomunicazioni (piano Europa), e la costituzione di un fondo specifico di 660 miliardi per la copertura dei relativi fabbisogni finanziari. Il decreto legge approvato prevede inoltre, per le aree interessate, gli incentivi relativi ai programmi rescindenti ed alla «legge Marcora» sulle cooperative. Queste le principali agevolazioni introdotte: proroga del pensionamento anticipato a 50 anni fino al 31 dicembre 1990; possibilità di capitalizzazione del trattamento massimo di integrazione salariale; sgravi contributivi a favore del datore di lavoro che assume personale ex siderurgico; provvidenze per l'attività di formazione e riqualificazione del personale.

IL PRESIDENTE NEFRI AGLI AZIONISTI

Rinascente: «Saremo i primi»

E la fusione con la Standa? «Berlusconi la vuole...» - Strategie dei grandi magazzini

CROFF Dalla Fiat alla Bnl

TORINO — Davide Croff, direttore finanziario del gruppo Fiat, entra alla Banca nazionale del lavoro con la qualifica di vicedirettore generale e con sovrintendenza sull'area finanza del gruppo Bnl.

Fiat e Bnl concorderanno i tempi del passaggio, che avviene «in uno spirito di reciproca collaborazione, pur con il rammarico da parte Fiat di privarsi di un elemento di provata professionalità, anche nell'intento di trasferire esperienze e cultura industriale nel settore del credito, in vista della sfida internazionale che il sistema bancario affronterà nei prossimi anni».

«Posso comunque annunciare — incalza il presidente, quasi voglia scusarsi della piccola delusione fatta patire all'assemblea — che entro la fine dell'anno diventeremo la prima catena di grandi magazzini del Paese, sia negli alimentari che nelle merci varie».

La consolazione dei numeri viene dall'acquisizione, intrapresa nel 1988, e che quest'anno si tradurrà con l'au-

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — «E' vero — domanda un piccolo azionista della Rinascente — che ci stiamo per fondere con la Standa?». Il nostro concorrente principale, Silvio Berlusconi, dice di volere questa fusione — risponde il presidente Nicola Nefri — ma al momento non c'è altro di concreto se non questa opinione».

«Abbiamo la volontà di rilevare altre aziende italiane — Nefri, a questo punto, taglia corto — anche se è molto difficile per la diffusa presenza dei gruppi familiari nella proprietà».

Questi tre chiarimenti di maggiore attualità forniti ai 51 soci intervenuti all'assemblea di bilancio dell'azienda di grande distribuzione in mano al gruppo Fiat attraverso la finanziaria Saes che nel 1988 ha conseguito un utile netto di 70,1 miliardi (-5,4%) su un fatturato (al netto dell'Iva) pari a 2.658 miliardi (+8%). Invariato il dividendo unitario di 150 e 210 lire, rispettivamente per

le azioni ordinarie, privilegiate e di risparmio. Accanto alla definitiva smentita ufficiale di quello che avrebbe potuto essere il colpo finanziario dell'anno, ma che continua a non convincere la Borsa (giovedì sono passati di mano oltre 10 miliardi di titoli Saes), sono poi venute a galla novità più circostanziate sulla Rinascente. Queste hanno in particolare modo riguardato le strategie aziendali in vista del temutissimo '92.

«E' da chiarire subito — ha tenuto a precisare Nefri, citando a sua volta un rapporto dell'Eurocomobiliare — che la minore redditività dell'esercizio deriva dai maggiori investimenti effettuati nell'anno per rendere più efficiente la nostra organizzazione».

Impegni che hanno trovato conferma negli elevati ammortamenti (+22,9%) e nei costi sostanziali al rinnovo

della rete telematica. Vero è che alla formazione dell'utile netto hanno contribuito plusvalenze nette per 29 miliardi (contro 18,7), in buona parte relative alla cessione di un prezioso terreno edificabile. Il tema degli investimenti si è riproposto riguardo al trasferimento della sede sociale dallo storico palazzo di piazza Carlo Erba a Milano, fuori (successivamente deliberato in sede straordinaria). «Abbiamo venduto per 35 miliardi alla Lasa di Carli De Benedetti l'intero complesso — ha annunciato Nefri — e l'atto ufficiale di trasferimento sarà siglato a giugno».

Il forte guadagno (26 miliardi) verrà contabilizzato nella gestione in corso che, dalla sua, ha già potuto beneficiare nel mese di aprile, di un'esplosione dei ricavi (+20,7%).

In questi giorni altri due si tratta della Ibc, azienda specializzata nella produzione e commercializzazione di computer e apparecchiature elettroniche di sicurezza e della Carvotex, che si occuperà della lavorazione di filati di nylon. La Friulia Lis — conclude il presidente Fabio Mauro — sta vagliando ora i requisiti di altre industrie che hanno richiesto di essere inserite nell'area ex Vetrobels.

Si tratta di aziende locali e nazionali che, facendo riferimento ai benefici economici previsti per l'area isontina e giuliana, puntano all'inserimento della nuova zona industriale realizzata dalla Friulia Lis.

FRIULIA LIS

Vetrobels, revival a giugno

TRIESTE — Nel mese di giugno la Friulia Lis inaugurerà l'area industriale della «ex Vetrobels». Si tratta della superficie di 100 mila metri quadrati sulla quale la Finanziaria regionale ha operato interventi di urbanizzazione e infrastrutturazione che hanno consentito l'installazione delle numerose aziende che ne hanno fatto richiesta. L'area della «ex Vetrobels», situata nella zona industriale, risultava da anni dismessa e in degrado dopo le vicende fallimentari che hanno coinvolto l'azienda.

«La Friulia Lis» — afferma il presidente Fabio Mauro — ha svolto l'azione di recupero rispettando le scadenze prefissate. E la prima volta che nella nostra pro-

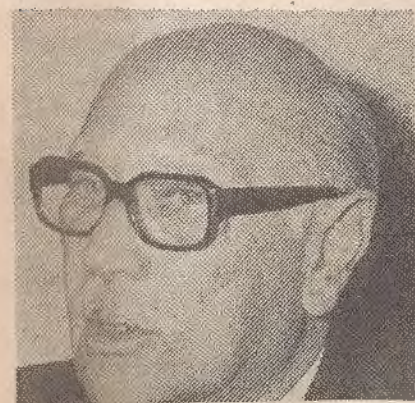
vincia viene portato a termine un intervento di questo tipo e di queste dimensioni». Le aziende interessate hanno una previsione di occupazione che supera le trecento unità. Si tratta, per la maggior parte dei casi, di personale specializzato da impiegare in attività che vanno dalla realizzazione di vernici, alla produzione di attrezzature biomedicali, dispositivi elettronici, filati e cotone. «Si insedieranno anche aziende impegnate nel settore grafico e nella produzione di leghe leggere. Sono previsti investimenti complessivi per 35 miliardi.

Alle 13 imprese industriali per le quali è già stato completato l'iter di acquisizione, se ne sono ag-

ALLARME DI CONFINDUSTRIA E GENERALI

Esporteremo risparmi

Il rischio di una fuga di capitali verso regimi fiscali migliori



Servizio di Paolo Fragiocomo

PASSARIANO — Quando saranno abbattute le barriere tra i Paesi della Cee, e i capitali potranno muoversi liberamente, l'Italia rischia di diventare un Paese esportatore di risparmio. Anzi, forse il maggior paese esportatore, visto che nel 1988 la sola raccolta ha sfiorato i 500 miliardi di lire. Il problema è sempre lo stesso: l'Italia è sempre in prima fila quando si tratta di celebrare a parole l'Europa unita, buona ultima quando bisogna invece rimproverare le maniche e adeguare la nostra legislazione a quella degli altri partner europei. In questo caso conterranno le politiche fiscali: i soldi andranno dove sarà in vigore il regime più favorevole.

E' una prospettiva, questa, che preoccupa in particolare il settore assicurativo che conta moltissimo sul risparmio per alimentare la raccolta. L'allarme è stato lanciato ieri a Villa Manin di Passariano, in occasione del sesto convegno sull'Europa promosso dalle Assicurazioni Generali e dalla Confindustria, dedicato quest'anno al tema «Industria e assicurazione di fronte al mercato unico». Per il '93 sono state elaborate molte ricette, ma quella assolutamente sconsigliabile è di affrontare la prospettiva dell'unificazione economica europea in ordine sparso. Imprese e governi dovranno dunque lavorare di concerto. Ma anche industrie e assicurazioni hanno molti problemi in comune. Prendiamo ad esempio il provvedimento comunitario che regola la responsabilità del produttore, che ha come obiettivo la tutela degli oltre 320 milioni di consumatori della Cee. Qui industrie e assicurazioni dovranno lavorare in simbiosi per assicurare questo nuovo rischio, come ha sottolineato il presidente delle Generali, Enrico Randone. E poi — lo ha rilevato il direttore della Confindustria, Paolo Annibaldi — le assicurazioni dovranno «acomparare» il processo di internazionalizzazione delle imprese, in modo da realizzare

I rischi di una libera circolazione dei capitali affrontata in Europa in ordine sparso messi in luce dal presidente Randone (foto): «Le imprese maggiori trarranno vantaggio dal '93 solo se l'intero comparto assicurativo reggerà alle conseguenze dell'apertura delle frontiere». Assente il ministro Battaglia

le condizioni per avere trattamenti assicurativi il più possibile omogenei nei diversi Paesi. Altrettanto fondamentale sarà uno stretto coordinamento fra compagnie d'assicurazione e governo. Abbiamo già detto dell'adeguamento della nostra politica fiscale. Ci sono poi ritardi — e su questo si è soffermato il presidente dell'Isvap, Domenico Fortini — nel recepire le direttive Cee in materia assicurativa. Ma le imprese del settore chiedono anche — di ciò si è fatto portavoce il presidente dell'Ania, Enrico Tonelli — la possibilità di vendere i prodotti assicurativi anche al di fuori dei tradizionali canali, così come avviene negli altri Paesi della Cee, e di sviluppare sinergie con imprese finanziarie. Sono tutti provvedimenti in-

SASA 60 milioni di utili

TRIESTE — L'assemblea degli azionisti dell'Immobiliare Sasa (gruppo Iri-Finmare), riunitasi sotto la presidenza di Luciano Del Piccolo, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1988, che presenta un utile netto di 60,5 milioni di lire. Nel corso della riunione, l'amministratore delegato Giovanni Ferrari ha illustrato l'andamento della gestione che è principalmente dedicata alla costruzione del Palazzo della Marina, nel centro direzionale di Sant'Andrea a Trieste. La settimana scorsa — come si ricorderà — c'è stata la posa della prima pietra. Il risultato dell'esercizio — dopo gli accertamenti di legge — consente l'erogazione di un dividendo agli azionisti (Sasa e Finmare) pari a lire 45 per azione. Il bilancio è stato certificato dalla società di revisione Ernest & Whinney.

dispensabili, questi, se solo si tiene a mente la spietata concorrenza che, con il mercato unico, si svilupperà in Europa. All'interno della Cee operano circa 3.900 compagnie con una raccolta premi nel 1988 di 260 miliardi di dollari. E la concorrenza l'abbiamo già in casa: si calcola infatti che il 30 per cento della raccolta premi nel nostro paese viene già oggi svolto da aziende estere, direttamente o indirettamente. Sul rischio del mercato unico ha insistito il vicepresidente della commissione Cee, l'italiano Filippo Maria Pandolfi. Ha fatto seguito, mentre ci si avvicina al mercato unico, una visione «euroottimistica», mentre invece «il '93 sarà soprattutto la stagione delle opportunità — ha detto Pandolfi — con un forte rischio che queste opportunità non vengano colte». I rischi sono tanti, da quelli «esterni» (la concorrenza di Usa e Giappone), alle inefficienze dell'Azienda Italia, alla insufficiente dimensione delle imprese. Su quest'ultimo rischio si è in particolare soffermato Randone, dall'alto della dimensione e della presenza internazionale delle Generali. «In Italia ci sono troppe poche imprese assicuratrici attrezzate sul piano internazionale — ha detto — troppo pochi gruppi multinazionali in grado di reggere la sfida del mercato unico». Ma attenzione. Perché qui non funzionerà la darwiniana selezione dei più forti. «Le imprese maggiori — ha sottolineato il presidente delle Generali — potranno trarre dal '93 sicuri vantaggi solo se l'intero settore assicurativo italiano reggerà le conseguenze dell'apertura delle frontiere». Sulle questioni tecniche dei rapporti fra industria e assicurazioni si sono soffermati al convegno di Villa Manin i due amministratori delegati delle Generali, Eugenio Coppola di Canzano e Alfonso Desiato. Assente invece il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, il cui intervento era particolarmente atteso (dal suo ministero dipende in larga misura la disciplina del settore assicurativo).

LA COMPAGNIA DI TRIESTE Decolla il dividendo

Una forza tranquilla nel mercato

PASSARIANO — Il dividendo che sarà distribuito agli azionisti delle Generali sarà notevolmente superiore a quello dello scorso anno, quando fu di 600 lire per azione. L'anticipazione è dell'amministratore delegato del gruppo assicurativo triestino, Eugenio Coppola di Canzano, «il capitale della compagnia è molto forte» ha dichiarato Coppola di Canzano in margine al convegno Generali-Confindustria di Villa Manin — e non credo ci sarà bisogno di aumentarlo». Il bilancio '88 delle Generali dovrebbe chiudersi con un utile intorno ai 300 miliardi, con un incremento del 20% sui 254,2 miliardi dell'esercizio precedente. Coppola di Canzano si è soffermato anche sulla vicenda Midi, affermando che la quota di capitale del gruppo francese attualmente posseduta dalle Generali è ferma ancora al 17%. Coppola non ha escluso che il limite temporale per arrivare al 20%, fissato dalle autorità monetarie francesi al mese di luglio, «possa andare più in là». L'amministratore delegato delle Generali ha inoltre affermato che «finalmente, dopo oltre un anno, si inizia a lavorare concretamente con Axa. Si avviano i programmi di sinergia: stiamo mettendo insieme gli elementi operativi dei due gruppi e avviamo i programmi settore per settore, ramo per ramo, territorio per territorio».

I gruppi polifunzionali sono di moda, le industrie si allargano nel settore bancario, assicurazioni e credito. Ma le Generali, «forza tranquilla» del settore assicurativo italiano, non sono troppo convinte che la nuova moda rappresenti la carta vincente. Su questa Enrico Randone è stato chiaro: «Siamo nati Generali, e Generali vogliamo rimanere. Il punto fondamentale è sempre lo stesso: la professionalità». Il prodotto assicurativo è destinato a trasformarsi in uno strumento sempre più sofisticato e complesso. Randone lo ha chiarito nel dibattito alla tavola rotonda, coordinata dal giornalista Alberto Mucci, e alla quale hanno partecipato industriali (tra gli altri il vicepresidente della Confindustria Luigi Abete), funzionari della Cee, rappresentanti dell'Ania. «Uno dei tempi cruciali delle riforme istituzionali — ha osservato Abete — è quello del rapporto pubblico-privato. Di fronte all'emergere di sempre nuovi e più complessi bisogni collettivi, legati alla qualità della vita, lo Stato appare oggi in difficoltà». Randone ha preso la palla al balzo. «La società chiede oggi — ha detto — servizi sempre più efficienti, e non ha alcuna importanza chi glieli offre. E' questo un compito che può e deve essere svolto dagli imprenditori, dai fornitori di servizi. «Oggi l'utente dei servizi assicurativi — ha aggiunto Randone — ha bisogno di prestazioni efficienti, rapide, trasparenti. L'assicuratore deve così immedesimarsi nei bisogni dei cittadini, deve diventare più un consulente di fiducia che un venditore di prodotti».

Sulla febbre di acquisizioni, in particolare nel settore assicurativo, Randone è stato poi ancora più chiaro. «Mi pare vi sia — ha rilevato — una eccessiva euforia, determinata dalle aspettative di crescita del ramo vita, un settore nel quale invece notiamo, dopo alcuni anni di forte espansione, un rallentamento nella crescita. Per acquistare alcune compagnie, o quote rilevanti nel loro capitale, sono stati spesi — ha aggiunto — soldi francamente eccessivi. E a maggior ragione se si pensa che il ramo vita non è destinato, in Italia, a crescere illimitatamente, poiché il suo sviluppo dipende in larga misura da una legislazione che introduca il sistema della previdenza integrativa, una prospettiva che non mi appare molto vicina».

NAVALMECCANICA

Miliardi in cantiere

In arrivo la legge di sostegno al settore

ROMA — Finalmente ossigeno per la navalmeccanica in difficoltà. La nuova legge di sostegno al settore andrà in cantiere la prossima settimana: lo ha detto il ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini all'ultima assemblea dell'Assonave. L'associazione che riunisce tutte le industrie italiane del mare. «Il nuovo regime, in attuazione delle direttive Cee — ha sottolineato il ministro — è di prossima approvazione e consentirà al settore di procedere celeremente verso il rilancio». Ottimista anche Enrico Bocchini, presidente della Fincantieri e dell'Assonave: «Si hanno buone ragioni per ritenere prossima l'approvazione: sarà così possibile proseguire in quella politica, non solo cantieristica ma marittima, che fin qui ha prodotto risultati di rilievo, sia per l'ammodernamento della flotta di bandiera, sia per la ristrutturazione dell'industria navale». L'approvazione renderebbe operativi i contratti siglati dalle società navalmeccaniche alla fine dell'88, per la bellezza di 2500 miliardi.

Specie in casa Fincantieri, la legge consentirebbe di superare un momento delicatissimo, segnato dalla mancata consegna delle navi militari all'Iraq (2000 miliardi congelati dal blocco delle forniture strategiche al Golfo) e dall'andamento dell'Isotta Fraschini, acquisita da poco. Nel bilancio, approvato ieri dal consiglio di amministrazione, questi due fattori gestionali pesano per l'80 per cento. Nonostante i sacrifici occupazionali, le perdite sono fortemente salite: il buco è di 138,7 miliardi, 49 in più rispetto all'87. L'attività industriale e gli investimenti sono invece di buon livello in casa Fincantieri. La produzione è rimasta sui duemila miliardi, come l'anno prima, mentre lo sforzo impiantistico ha richiesto spese per 115 miliardi, una delle punte massime degli ultimi anni. La fetta più grossa è andata alla divisione

Fincantieri in forte perdita dopo il blocco delle commesse militari all'Iraq e l'acquisto della Isotta Fraschini

mercantile, 15 miliardi sono andati alla dieselistica e altrettanto alle riparazioni, mentre la divisione militare ha avuto appena 8,5 miliardi. In crescita anche i contatti internazionali, specie con Corea e Giappone, per un riequilibrio del mercato, e con l'Iraq, per una definizione delle commesse militari. All'assemblea Assonave, Bocchini ha fatto riferimento al mercato mondiale, sottolineando come sia tempo che si ponga fine alla rovinosa guerra dei prezzi, che si raggiunga un'intesa fra le maggiori aree costruttrici per un'autocollaborazione della produzione, facendo attenzione a non pregiudicare il fragile equilibrio appena raggiunto dallo shipping mondiale. E' quanto si sta tentando appunto di fare con Giappone e Corea del Sud, sia a livello

industriale sia a livello governativo e comunitario. La strada dell'efficienza è ancora lunga, anche se la cantieristica italiana è già alla pari della migliore concorrenza europea. Il processo, ha detto Bocchini, implica ancora investimenti, tecnologie e ulteriori sacrifici occupazionali. Comunque, «i motivi di preoccupazione, per quanto importanti, non devono far ombra alle ragioni di fiducia: esistono oggi innumerevoli possibilità di mercato per una navalmeccanica efficiente, tecnologicamente all'avanguardia e aperta alle collaborazioni internazionali».

Quanto infine al settore militare, Enrico Bocchini ha affermato che «non sembrano più dilazionabili scelte politiche che consentano una continuità all'attività produttiva dell'industria del settore», facendo esplicito riferimento ai programmi di ammodernamento della Marina militare italiana e all'approvazione di una normativa che assicuri chiarezza alle aziende del ramo, e contemporaneamente certezza e tempestività nelle procedure per l'esportazione del materiale per la difesa.

[p. r.]

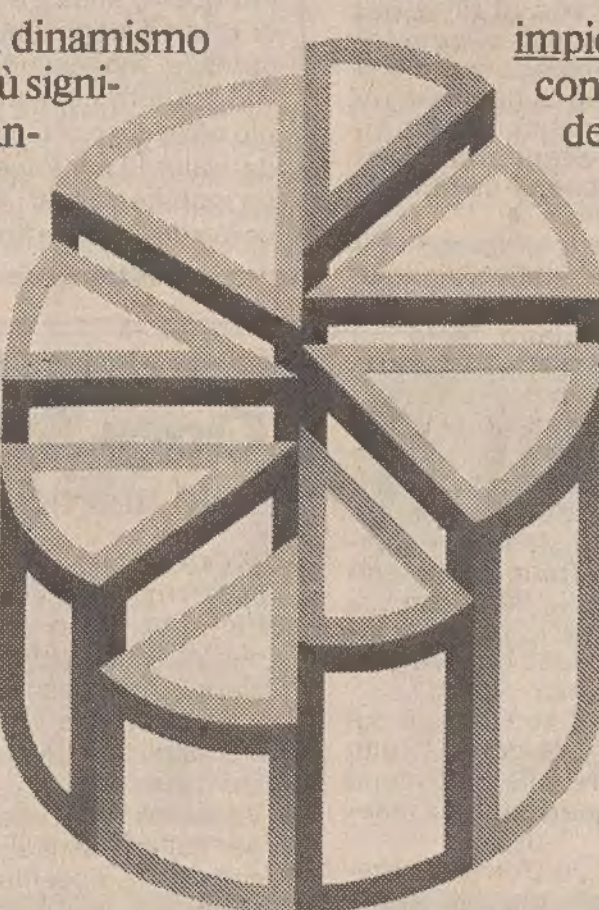
Bilancio Isveimer 1988

Crescita dinamica

Nuovo credito erogato: 2.219 miliardi.

Impieghi per mutui: 7.968 miliardi.

L'Isveimer conferma il dinamismo di crescita delle voci più significative del proprio bilancio specie nei finanziamenti alle imprese, in linea con le nuove esigenze e le diversificate problematiche dell'economia di mercato. L'incremento registrato sui finanziamenti deliberati e stipulati, sui nuovi crediti erogati e sugli



Isveimer

La banca a medio termine per il Mezzogiorno

Sede e Direzione Generale: Napoli

impieghi, sottolinea lo sforzo continuo dell'Istituto nell'adeguamento delle strutture interne alle nuove dimensioni della richiesta. La crescente fiducia di cui gode l'Isveimer sui mercati esteri ne fa un efficiente garante della integrazione del Mezzogiorno nell'economia internazionale.

TREND POSITIVO DELLA DITTA TRIESTINA

Illycaffè, raddoppiati gli utili

Aumento di un quinto delle vendite, all'estero il 28% della produzione

TRIESTE, «JULIA CABLES» Cavi per i computer Nuova società in zona Noghère

TRIESTE — Si chiama «Julia Cables», opera nel settore dei cavi coassiali per computer e per radiofrequenza, ha un capitale sociale di 540 milioni ed entro quest'anno impiegherà 21 tecnici, tutti altamente qualificati. Si tratta di una delle prime imprese a partire a Trieste sotto l'impulso degli incentivi previsti dal cosiddetto «Pacchetto». La nuova società — che sorgerà in zona Noghère — entrerà in funzione nel prossimo mese di luglio. Entro l'anno sarà completa lo stabilimento, che a regime produrrà circa 4.800 chilometri di cavi, per un fatturato annuo previsto di

quattro miliardi di lire. Gli investimenti realizzati — la tecnologia usata sarà d'avanguardia nel settore dei cavi coassiali — ammontano a 2,6 miliardi. Già in questa prima fase (la società prevede un raddoppio delle unità lavorative nel prossimo biennio) sono stati organizzati dei corsi di formazione «ad hoc» per il personale impiegato. Alla nascita della società — il cui presidente è amministratore delegato il triestino Ferruccio Perano — ha contribuito la finanziaria regionale Friuli, che ha assicurato una partecipazione nel capitale sociale pari a 100 milioni di lire.

TRIESTE — Fatturato di oltre 46 miliardi di lire (il 16% in più rispetto al 1987) e utili quasi raddoppiati a quota 1,4 miliardi. Questi i risultati principali di bilancio 1988 della Illycaffè di Trieste, uno dei principali produttori italiani di caffè. Le vendite del gruppo (che opera anche all'estero, dove esporta il 28% della produzione) sono aumentate del 19% passando da 2.042 a 2.433 tonnellate di caffè. Gli investimenti sono stati pari a 2,5 miliardi, mentre l'indebitamento bancario è diminuito di 1,5 miliardi. Gli investimenti sono ammontati complessivamente a 2.509 miliardi, di cui 2.290 in immobilizzazioni tecniche e 219 in studi e ricerche, marchi e brevetti e software. A questo proposito va sottolineato come la Illycaffè — insieme alla Nestlé — si trovi impegnata anche in studi sul cosiddetto «gusto di Rio», un difetto che peggiora la qualità del prodotto, provocato dal trichloroanisolo, sostanza di cui si ignora la provenienza. Nel corso del 1988 la Illycaffè — secondo indagini di mercato — ha raggiunto il 4% del mercato del caffè per espresso in casa; il 3,5% nell'ambito dei consumi dei pubblici esercizi. La notorietà dell'Illycaffè — afferma una recente indagine della Demoskopie — è cresciuta del 25% nel 1988. Su oltre 2.000 intervistati, il 56% conosce la Illycaffè. Il mercato del caffè in Italia, nel suo complesso, è in leggero calo (-1,5% rispetto al 1987), ma si registra anche una tendenza positiva: l'aumento del 2% per il caffè confezionato, il che dimostra una maggiore attenzione per il prodotto di qualità. Il 75% dei consumi è concentrato nelle famiglie, il rimanente 25% nei pubblici esercizi. Per consumo di caffè in Europa, l'Italia è al decimo posto, con meno di 5 chili all'anno per persona. Al primo posto sta la Finlandia, con oltre 12 chili, seguita dalla Svezia con circa 12. La Germania ne consuma 8, la Svizzera 7 e la Francia poco meno di 6. Nonostante l'elevata tendenza alla concentrazione, operano sul mercato italiano 750 imprese di torrefazione (erano 2.000 alcuni anni fa). Molto interessate al settore le grandi multinazionali, in particolare Nestlé e Jacob-Suchard. Illycaffè International b.v., posseduta al 100%, è la holding costituita in Olanda con l'obiettivo di coordinare anche finanziariamente lo sviluppo dei mercati esteri. Fanno attualmente parte del gruppo Illycaffè la Illycaffè Nederland b.v., controllata al 25% dalla Illycaffè S.p.A., in fase di ascesa, con un fatturato di 4,7 miliardi; e la Illycaffè Espresso Usa Inc. Quest'ultima (posseduta al 29% dalla Illycaffè S.p.A. e al 51% dalla Illycaffè International) ha raggiunto nel 1988 un fatturato di circa 3 miliardi di lire.

BILANCIO E FINANZIAMENTI NEL F.V.G.

Mediocredito in attivo

UDINE — L'assemblea del Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia ha approvato il bilancio 1988 dell'Istituto, che si è chiuso con un utile di 1,6 miliardi di lire, dopo ammortamenti e accantonamenti pari a 18,5 miliardi di lire. L'utile netto è stato così suddiviso: a riserve ordinarie (323 milioni) e straordinaria (161 milioni), al fondo speciale a disposizione del consiglio di amministrazione (80 milioni) e ripartito tra gli enti partecipanti (poco più di un miliardo). Nel corso dell'anno — ha

precisato Alessio Pasquantonio, presidente del Mediocredito — «l'Istituto ha offerto diversificate forme di sostegno finanziario alle piccole e medie imprese della regione impegnate nella riconversione produttiva e nello sforzo di internazionalizzazione. «I finanziamenti accordati sono stati 376 per 213 miliardi di lire contro i 294 per 102 miliardi del 1987. L'aumento è stato del 27,8 per cento quanto a numero e del 107,9 per cento quanto ad importo». Nel corso del 1988, inoltre —

ha aggiunto Pasquantonio — l'Istituto ha realizzato alcune iniziative a favore delle piccole e medie imprese esportatrici. Sono stati concessi tre crediti finanziari: alla Banca di Lubiana per cinque miliardi di lire, alla «Ubb» di Zagabria per altri cinque e al «Credit Populaire d'Algerie» di Algeri per otto miliardi di lire. Quest'ultima operazione è stata deliberata in «pool» con il Mediocredito delle Venezie e con il Mediocredito del Trentino-Alto Adige per un importo complessivo di 25 miliardi.

Hannover, in mostra l'industria regionale

TRIESTE — Ha dato risultato positivo la partecipazione delle imprese del Friuli-Venezia Giulia alla recente Fiera generale dell'Industria di Hannover, promossa dall'agenzia Subregionale, azienda speciale della Camera di commercio di Trieste. Lo ha sottolineato il consiglio direttivo dell'ente camerale, presenti i delegati dell'ente Regione, delle camere e delle associazioni di categoria interessate, deliberando sin d'ora una nuova e più massiccia presenza alla Fiera di Hannover 1990, coordinata con l'Istituto per il commercio estero.

Fra le altre iniziative, di particolare utilità sono stati giudicati gli incontri operativi con dirigenti industriali di alcuni gruppi tedesco-occidentali: dopo quello attuato con la «Aeg», una missione è prevista dal 16 al 19 maggio prossimo dall'area di Colonia. Proseguono intanto i contatti col Cern di Ginevra e quelli a livello di Aipe Adria, finalizzati alla messa a punto di metodologie uniformi nella selezione e classificazione delle ditte specializzate nonché delle relative produzioni.

AZIENDE INFORMANO

Saba: un massimo storico

Saba, uno dei più prestigiosi marchi nei settori Tv color, videoregistratori e prodotti audio, ha ottenuto nel 1988 risultati di vendita assolutamente eccezionali. Nel consueto meeting di fine d'anno con la forza vendita, il vicedirettore generale ing. Giuliano Biondani ha evidenziato nella sua relazione i punti salienti di questo successo.

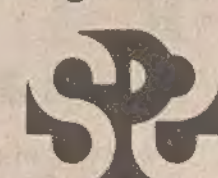
Grazie anche all'impegno innovativo delle variabili di marketing, si è verificato un balzo in avanti della quota di mercato: un guadagno pari a circa l'1%. L'opportunità di presentare ai consumatori Tv color dotati di tecnologie avanzate, come il rivoluzionario cinescopio Superplanar o quello tascabile a cristalli liquidi, ha ulteriormente invogliato all'acquisto i clienti Saba. Per la prima volta, inoltre, le famiglie italiane sono state contattate direttamente da Saba attraverso i propri annunci pubblicitari, per presentare i prodotti e i nominativi dei rivenditori consigliati per l'acquisto.

Particolarmente gradita è risultata poi la possibilità, offerta da Saba, di far collaudare da un proprio tecnico il televisore appena acquistato nella casa stessa in cui viene installato. Analizzando le prospettive per il 1989, infine, la direzione si è dichiarata ottimista, nella previsione di poter conservare all'interno del gruppo Thomson la leadership di fatturato raggiunta nel 1988.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità

rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE — Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA — Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE — Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE — Piazza Marconi 9, tel. (0432) 508924 • PORDENONE — Corso Vittorio Emanuele 21/22, tel. (0434) 522026/520137

CALCIO / SERIE A

L'anticipo-Samp

A Lecce i blucerchiati prima della finale a Berna

La strada che porta la Sampdoria a Berna passa per Lecce. Finalmente anche i blucerchiati hanno chiesto di avere l'impegno di campionato con anticipo e il Lecce non ha avuto difficoltà. Sul campo di via del Mare, i giallorossi di Mazzoni vanno a confrontarsi con un'altra grande del calcio italiano, dopo aver bloccato sul pareggio il Milan in procinto di vedersela col Real Madrid. Col Milan fu pareggio. Con la Sampdoria sperano altrettanto.

La Sampdoria non avrà in campo lo squallido Carbone e nemmeno Gianluca Viali, che Boskov tiene un po' a riposo per far vedere i suoi verdi al Barcellona. In compenso, sembra che Mannini e Vierchowod saranno della partita, mentre sono scomparsi i dubbi sulle condizioni di Toninho Cerezo.

L'arrivo della Sampdoria non sta suscitando gran interesse in Puglia: tradizionalmente il tacco della Penisola vede volentieri colori rossoneri. E poi la Samp non ha ancora tradizione nel calcio del campanile.

La gara riveste particolare interesse per Mazzoni che vuole proseguire la serie utile positiva (imbattuti i giallo-

rossi da sette domeniche). Se riusciremo a conquistare due punti faremo un bel passo avanti nella zona-salvezza. Naturalmente non ci facciamo illusioni sul momento critico dei genovesi o sull'idea che pensano alla finale di Berna. Sono sicuro che la Sampdoria cercherà proprio a Lecce un risultato che dia morale prima dell'appuntamento contro il Barcellona. Sentito l'allenatore ospite, ascoltiamo anche quello che viene ospitato. Vujadin Boskov, girovago del calcio europeo, ha ribadito che la Samp non considera quella di Lecce una mera partita di trasferimento ma un test importante sia per la classifica sia per liberarsi dal peso di tre sconfitte consecutive: «Chiederò ai miei giocatori il massimo impegno, non andiamo a Lecce per fare un allenamento».

Data per certa l'assenza di Viali, si tratta ora di vedere se Boskov manderà in campo l'altra punta Loris Pradel o se assegnerà la maglia n. 9 a Bonomi.

Mazzoni attende di conoscere le intenzioni del collega prima di definire lo schieramento leccese: «Se la Samp andrà in campo con una punta, non sarà tanto

pazzo da utilizzare un difensore in più». In tale prospettiva nasce per il tecnico meridionale il dubbio se inserire in squadra Migliano (che è un marcatore) o Conte (centrocampista). Vi è anche la possibilità che venga utilizzato l'attaccante magiaro Istvan Vincze, ristabilito completamente da un fastidioso infortunio alla caviglia. E' probabile che Mazzoni gli faccia disputare uno spezzone di partita, avvalendosi così di una pedina molto svelta in area e molto sbrigativa.

Ma Vujadin Boskov potrebbe fare pretattica e magari schierare Viali. Possibilità solo remota. Probabilmente l'uomo di Novi Sad cercherà di tenere bassi i ritmi e l'agognismo perché non vuole incidenti e vuole un punto. In questo caso potrebbe utilizzare Bonomi a centrocampo, tanto per spartire la fatica tra i due uomini. Per l'attacco, se la può sbrogare il solo Mancini. Importante è non prenderle.

Dell'anticipo abbiamo scritto quasi tutto. Domani invece la giornata della Serie A avrà il suo fulcro nello scontro Milan-Torino. Due partite che si presentano affascinanti per la storia che sta alle spalle.

Pronostico Totocalcio		
Atalanta-Cesena	1	
Bologna-Napoli	x 2	
Florentina-Como	1	
H. Verona-Pisa	1	
Juventus-Inter	1 x 2	
Milan-Torino	1 x 1	
Pescara-Lazio	x 1	
Roma-Ascoli	1	
Barletta-Catanzaro	2	
Cremonese-Padova	x 2	
Genoa-Bari	1 x 2	
Monza-Parma	1	
Taranto-Brescia	x	

Pronostico Totip		
1ª corsa: 1° arrivato	2 x	
2° arrivato	x 2	
2ª corsa: 1° arrivato	1 1	
2° arrivato	1 2	
3ª corsa: 1° arrivato	1 x	
2° arrivato	x 1	
4ª corsa: 1° arrivato	2 2 2	
2° arrivato	1 x 2	
5ª corsa: 1° arrivato	1 x	
2° arrivato	x 1	
6ª corsa: 1° arrivato	2 2 2	
2° arrivato	1 x 2	

CALCIO / UDINESE

Licata? Con le molle!

Sonetti tiene sulla corda il gruppo dei bianconeri



**Forse Luci
ce la farà
a superare
l'incidente**

UDINE — Garella non demorde, Luci continua a sperare, ma le possibilità che i due scendano in campo contro il Licata sono minime. Gli infortuni del portiere e del libero dell'Udinese inducono Sonetti a prendere tempo, senza sblancamenti riguardo alla formazione che domenica tenderà di battere la matricola siciliana: «Solo sabato sarà in condizione di pronunciarsi circa la presenza o meno dei due infortunati. La situazione, al proposito, non è catastrofica ma neppure troppo rosea».

Chi in ogni caso gode delle maggiori chances è Luci, allenatosi anche ieri, seppur in disparte rispetto al gruppo, e più che fiducioso riguardo al proprio recupero: «Non ho forzato molto, beninteso — ha dichiarato il difensore dopo la seduta — ma non ho comunque avvertito alla fine alcun dolore. Per questo sono ottimista circa la mia presenza in campo contro il Licata».

Anche Garella vuole farcela ma l'evidente zoppia del portiere, abbinate al persistente dolore alla caviglia, lascia intendere chiaramente che fra i pali dovrebbe ripresentarsi domenica Beniamino Abate. Ma se il libero non dovesse rendersi disponibile Sonetti ha già pronta la carta Storgato, con conseguente reinserimento di Paganin quale secondo marcatore.

Scontata la presenza di Pasa al posto di Firicano in un incontro che per l'Udinese si annuncia obbligatoriamente tutto d'attacco in un impegno da vincere ad ogni costo. E anche la tifoseria, accantonando i mugugni del dopo Bari, è pronta a far sentire la propria voce in risposta all'esplicito appello degli atleti bianconeri. Un sostegno di cui la squadra ha chiaro bisogno nello sforzo finale alla ricerca di quella serie A

mezza ultimamente in forse da una serie di fattori concomitanti.

«Direi che l'appoggio dei nostri sostenitori — conferma Storgato — è indispensabile soprattutto in questo momento. Perché al di là dei contenuti tecnici di ogni incontro, il supporto morale ci spinge in modo determinante all'ottenimento di certi risultati, avviando nel contempo le velleità dell'avversario di turno».

Un avversario di turno, il Licata, il cui relativo blasone non esalta certo l'attesa del pubblico friulano, tanto più se a questo si abbina la scarsa propensione allo spettacolo della formazione di Sonetti. Ma è anche vero che per essere in condizione di ammirare, nella prossima stagione, le stelle del campionato nostrano e in pieno tempo di Italia 90, è comunque necessario passare attraverso il gioco di avversari piccoli e grandi.

Che il Licata appartenga poi alla prima categoria è tutto da verificare. E le più o meno recenti esperienze lo insegnano. Ma non è un'Udinese quassu, quella che attende la visita del parente povero della Trinacria. Sonetti, anche nell'allenamento di ieri, ha tenuto sulla corda il gruppo, consapevole dal canto suo della pericolosità potenziale di un contropiede che proprio contro la prevedibilmente sbilanciata in avanti squadra friulana potrebbe trovare modo di esaltarsi. Ed è anche la mancanza di paure particolari della quasi salva formazione gialloblù a mettere in condizione l'Udinese di stare in guardia, molto anche rispetto alla propria necessità assoluta di incamerare i due punti per parare le insidie provenienti dagli altri campi.

[Edi Fabris]

COPPA D'INGHILTERRA Riprende il Liverpool Domani contro il Nottingham

MANCHESTER — Doveva essere una festa del calcio, come sempre avviene per le battute finali della Coppa d'Inghilterra, e invece sarà una partita che le due contendenti vogliono archiviare e dimenticare al più presto. Su Liverpool e Nottingham Forest pesa ancora terribilmente il ricordo dei 95 morti di Sheffield per poterla considerare una partita normale. Il Liverpool, anzi, non voleva più giocare, per quest'anno si era ritirato da ogni competizione calcistica, ma poi le pressioni di autorità e tifosi l'hanno costretto a fare marcia indietro. Ha già ripreso l'attività in campionato, pareggiando per 0-0 il derby con l'Everton.

Per questa sfida tra gli uomini di Kenny Dalglish e quelli di Brian Clough saranno prese imponenti misure di sicurezza. Innanzitutto la scelta dello stadio: è il mitico Old Trafford del Manchester United, considerato lo stadio più sicuro di tutta l'Inghilterra. Il calcio d'inizio verrà dato alle 13 per impedire che i tifosi arrivino già ubriachi (in Inghilterra tutti i pub aprono a mezzogiorno). Chi vincerà affronterà in finale l'Everton.

VERSO ITALIA 90 Oggi Svezia-Polonia Solo una delle due avrà un posto

STOCCOLMA — Se non è decisivo, poco ci manca. Potrebbe essere definito così questo match tra Svezia e Polonia che si gioca a Stoccolma, e valido per il Gruppo 2 delle qualificazioni europee.

Va subito detto, infatti, che per l'Italia 90 si qualificherà soltanto la vincente del girone, mentre la seconda potrà sperare nei ripescaggi.

Al comando del secondo raggruppamento c'è l'Inghilterra, che ha raccolto 5 punti in tre partite, due delle quali, però, giocate contro i rivali più morbidi del gruppo, gli albanesi. Contro l'Albania, a Tirana, ha vinto pure la Svezia, che ha dalla sua anche il pari colto a Wembley, in casa degli inglesi e quindi il vantaggio di poter disputare di fronte al pubblico amico la gara di ritorno. Adesso la Svezia deve superare la Polonia, che fi-

LA TRIS Terna: 2-24-16 7 milioni ai vincitori

L'americano Burnell Newton non ce l'ha fatta a rendere sessanta metri ed è giunto soltanto quarto nella Tris disputata a Taranto. Sul traguardo è passato per primo un trottatore che non godeva di molte simpatie, quel Dugan che Cracoli è riuscito a trasformare, tanto che per opporsi a Fans — uno che le Tris le corre a memoria — ha tirato fuori un ragguaglio di 1.19.1 che rap-

presenta la sua migliore velocità della carriera sulla distanza. Al terzo posto, opponendosi appunto a Burnell Newton, si è piazzato Elix Nad, uno dei più quotati. Totalizzatore: 282; 58,35,27; (2042). Monte premi Tris lire 1.891.413.000. Combinazione vincente 2-24-16. Quota lire 6.990.000. [m.g.]

MONTECARLO / OGGI PROVE UFFICIALI

Solo Prost è attaccabile

L'obiettivo di Mansell è il secondo posto dopo lo scatenato Senna

Dall'inviato

Leo Turrini

MONTECARLO — Niente di più. E niente di meno: il secondo tempo, alle spalle dell'indemoniato Senna, è l'unico obiettivo Ferrari per le prove di oggi, quelle decisive. Cesare Fiorio l'ha ripetuto ieri mattina, mentre quel che resta delle bellezze monégasche veniva inquinato dagli scarichi della Formula Tre. «Il brasiliano è imprevedibile». Punto e basta.

Non staremo a ripetere le consuete litane sullo strapotere McLaren, un team che fra soldi arabi, creatività britannica e tecnologia giapponese ha saputo mettere assieme mondi diversi, addirittura tre continenti. Possiamo invece ben comprendere le ultime amarezze di Enzo Ferrari, sconfitto dagli «uppies» della Formula Uno, battuto da una coalizione d'interessi che è un po' la «summa» del neocapitalismo moderno.

Sarà dura — anzi è già dura — anche per la Fiat. Stamatina dovrebbe arrivare a Montecarlo Gianni Agnelli. Attorno all'Avvocato si formerà la solita corte, giornalisti e imboscisti, gente che lavora e gente che sta al box solo perché fa moda. Verrà reiterata una domanda trasformata negli anni quasi in una invocazione: «Ma chi sta meglio (cioè peggio, n.d.r.), la Ferrari o la Juventus?».

Giusto un paio di settimane fa, alla Sorbona, Agnelli ha confessato quanto sia difficile, per la più grande holding italiana, rimontare lo svantaggio sulla McLaren. «Ci vorranno almeno due stagioni», ha detto il padrone della Fiat. Si presume abbia parlato con cognizione di causa. Chissà cosa ne pensa Nigel Mansell. Ieri l'omino con i baffi è andato a giocare a golf. Per scaricare la tensione, come fa sempre. Per provare a capire fino a che punto sia possibile lottare. Contro Senna.

«Io non sono rassegnato — continua a ripetere l'inglese — Montecarlo è una corsa speciale. Chi è davanti alla prima curva, può starci fino alla fine. E' difficile, ma in partenza la McLaren non sono eccezionali, l'hanno dimostrato a Rio. Ci proverò. E per le prossime gare aspetto il motore più potente che Fiorio mi ha promesso. Perché adesso, come già a Imola, la differenza fra noi e loro sta

nel propulsore».

Esatto. Ed è anche il caso di ripetere che lavorando sul cambio elettronico la Ferrari ha forzatamente trascurato il 12 cilindri, il suo sviluppo. A suo tempo pare che Piero Lardi — che pure alla realizzazione del cambio ha contribuito in prima persona — avesse segnalato questo rischio. Aveva ragione.

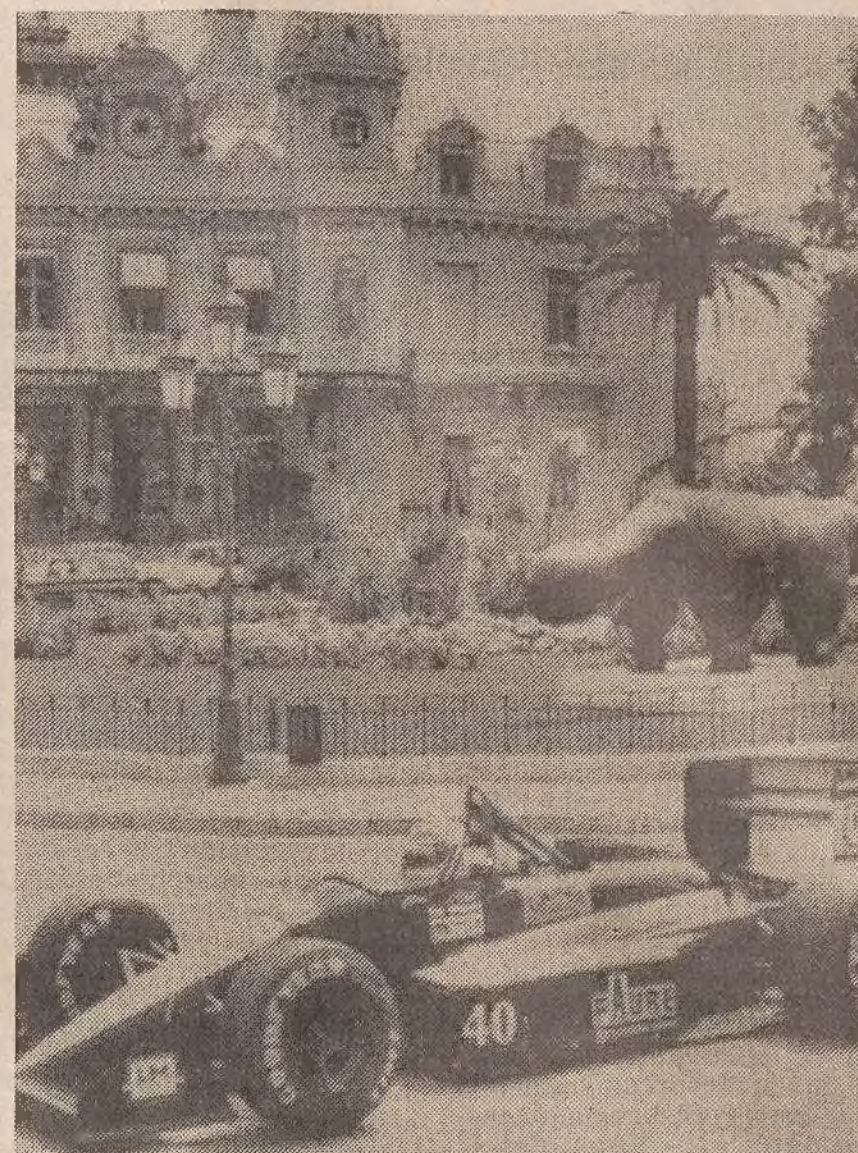
Le ansie di Mansell fanno il paio con quelle di Berger. Gerhard continua a ripetere che in Messico ci sarà, «sicuramente». Fa tenerezza nella sua ostinazione, inorinata visivamente da quelle mani fasciate, protette dai guanti. Ogni box ha la sua «gola profonda»: così abbiamo saputo che la Ferrari ci spera, ma non farà alcuna pressione sull'austriaco. Fiorio è disposto a schierare anche in altura una sola vettura, come precisato sin dai momenti terribili immediatamente successivi all'incidente. Berger potrebbe così più tranquillamente «debuttare» in Arizona, il 4 giugno.

Torniamo al presente. Oggi non c'è solo la sfida di Mansell da seguire, una sfida che, come detto, ha l'unico obiettivo nel secondo posto sulla griglia di partenza ai danni di Prost (che ai giornali francesi dichiara di non avere alcuna intenzione di considerarsi amico di Senna).

C'è da scoprire l'epilogo del mistero — Alboreto: Tyrrell lo annuncia regolarmente in pista, la nuova vettura è arrivata. Ma gli amici monégaschi di Michele, che qui vive, sostengono giusto il contrario, asserendo che l'ex ferrartista potrebbe trovar posto più avanti in un'altra scuderia (ad esempio la Lotus, un po' stufo del giapponese Nakajima).

Tra i protagonisti delle prove dovrebbe inserirsi Patrese, rallentato giovedì dal motore Renault e soprattutto dal cambio. Poi Tarquini, impegnato a difendere lo sbalorditivo quinto posto conquistato con la Ags, Alliot, cui la Lamborghini chiede di bissare il nono posto. De Cesaris con la Dallara dei piccoli miracoli e la nostra carissima Minardi, che domanda a Martini — più che all'iberico Sala — un po' di gloria.

E il resto è vita. Artificiale, sul porticiolo che ospita le barche dei miliardari, degli evasori fiscali, degli evasori puri e semplici. Oppure il resto è noia, se avete in mente Senna e Prost.



L'Ags-Ford di Gabriele Tarquini, autore di un eccellente quinto tempo assoluto, in azione. Sullo sfondo il Casinò.

MONTECARLO / LA VIGILIA

Ancora applausi riservati a Imola

Principi e autorità, tutti hanno ripetuto: un esempio

Servizio di

Ezio Pirazzini

MONTECARLO — Giovedì sera all'hotel Loews di Montecarlo, tutto il mondo ha applaudito Imola. Anche sua altezza serenissima il principe Alberto e i «soloni» della Fisa, capeggiati dal presidente Jean Marie Balestre, si sono uniti al coro, quando il gran capo della Philip Morris, Alvaro Buzzi, ha inneggiato all'organizzazione del Gran Premio di San Marino, ponendolo come esempio di ogni manifestazione mondiale.

«Quel che è capitato a Imola — ha detto Buzzi — è un frangente dell'incidente di Berger inorgoglioso anche noi che, per l'amicizia nei confronti di Enzo Ferrari, ci siamo sempre mantenuti conformi alle sue raccomandazioni per quel che concerne la sicurezza dei piloti».

Il responsabile di una grossa agenzia tedesca, che serve 740 giornali delle più disparate nazioni, ci ha poi sottolineato che gli organi di stampa si sono profusi a magnificare l'organizzazione della Sagis e il comportamento dei «leoni della Cea».

Anche i colleghi canadesi non hanno fatto altro che parlare di questo, mentre sul palcoscenico, bellezze da mille e una notte si proponevano nelle «Follie russe», uno spettacolo più che degno di tenere banco anche al Lido di Parigi. Insomma più di 200 giornalisti e fotografi, provenienti da ogni

parte della Terra, hanno voluto testimoniare il loro affetto nei confronti di Imola. Dopo la corsa di Montecarlo, giovedì e venerdì, quasi sicuramente la Ferrari farà tappa all'autodromo Enzo e Dino Ferrari per una serie di test in vista della duplice trasferta di Città del Messico e di Phoenix in Arizona. Anche altri team inizieranno un nuovo tour de force. Lunedì dovrebbero fare le loro prime apparizioni a Le Castellet le nuove Minardi e Benetton, nonché la Williams di Boutsen. Riccardo Patrese, che festeggia domenica la sua tredicesima presenza nel Montecarlo, invece opterà per Silverstone.

Molti piloti corrono sulle strade di casa: Boutsen, Patrese, Senna, Piquet, Cheever, Johansson, De Cesaris, Ghinzani, Nannini e Alboreto che hanno qua la loro residenza salvasse.

Ieri l'ex ferrartista è andato per una gita in barca con Patrese. La nuova Tyrrell è stata montata e oggi, nell'ultima giornata di prove, Michele dovrebbe essere in pista per tentare di entrare fra i 26 partenti. Mancando Berger, soltanto tre quindi verranno eliminati.

Se tutto va bene, dato che la stagione regge ottimamente, a Montecarlo sono attesi i soliti 50 mila paganti, 25 mila in tribuna, e altrettanti sul prato. Più 126 mila portoghesi di casa, quelli cioè che hanno il loro posto alla finestra o in terrazza.

SCHERMA Il ritorno di Dorina

ROMA — In attesa delle decisioni della Federazione internazionale sull'affare del doping di Goepfert, Dorina Vaccaroni torna in pedana, oggi e domani a Como, per affrontare le sue grandi rivali tedesche nella penultima tappa della Coppa del Mondo.

Sarà il classico trofeo Esperia a proiettare verso lo scontro finale, previsto per il 27 e il 28 maggio a Buenos Aires, le atlete più qualificate per ottenere la vittoria o, comunque, il piazzamento nelle prime otto, che dà diritto a disputare il ricco masters gestito dalla Federazione internazionale.

Attualmente la classifica della Coppa del Mondo è quanto mai fluida, per le prime posizioni in testa è la tedesca Zita Funkenhauser con 54 punti, seguita da Dorina Vaccaroni.

CICLISMO Di scena il «Friuli»

PORDENONE — L'indotto Marzio — Fondriest — il campione italiano Giovanni, il sovietico Konychev, il belga De Wolf, il polacco Piasecki, il danese Larsen, i velocisti Baffi, Cipollini, Di Bosco e poi Visentini e Baronchelli sono alcuni dei nomi di maggior spicco tra i quasi 120 concorrenti che oggi parteciperanno alla 16.a edizione del Giro del Friuli, riservato ai professionisti.

La corsa si svilupperà per 225 chilometri da Pordenone a San Daniele dove è posto l'arrivo, dopo un impegnativo circuito finale che, per quattro volte, vedrà gli atleti affrontare l'ascesa del Monte di Ragogna, alto 484 metri. Il percorso è scorrevole nella prima parte tra Casarsa, San Vito al Tagliamento, Codroipo, Pasian di Prato e Udine. Dal capoluogo friulano la corsa affronterà, dopo 65 km, le prime asperità che faranno da preludio al circuito finale.

Lo sport in T.V.



09.30	Canale 5	Sport. Il grande golf
12.45	Teleantenna	Rita Sport
12.55	RAI 3	Eurovisione. Montecarlo, automobilismo prove Gran Premio di Monaco di F-1
13.00	Capodistria	Automobilismo Gran Premio di Monaco di F-1, in diretta da Montecarlo
13.00	Montecarlo	Formula 1, GP di Monaco prove ufficiali
14.05	Teleantenna	Sport Show
14.10	Capodistria	Sottocanestro
14.45	RAI 1	Sabato sport: Ciclismo giro del Friuli; da Stoccolma ginnastica artistica
15.00	RAI 3	Taranto. Tennis. Torneo Sliem femminile
15.00	Capodistria	Juke - Box
16.30	Capodistria	Rugby Campionato italiano
16.30	RAI 2	Semifinali Play off
17.00	RAI 2	Un tempo di una partita di pallanuoto di campionato
17.30	RAI 2	Eurovisione. Da Stoccolma ginnastica artistica
		campionato d'Europa Sportsera

17.45	RAI 2	Un tempo di una partita di pallanuoto
18.00	Capodistria	Automobilismo Formula 3. In diretta da Montecarlo Gran Premio di Monaco
18.00	Montecarlo	Automobilismo Formula 3, in diretta
18.45	RAI 3	Derby
19.30	Capodistria	Play - off
19.55	Telequattro	Telequattro sport anteprima
20.00	Capodistria	Sportime
20.15	RAI 2	Lo Sport
		Ginnastica artistica Campionati europei maschili in diretta da Stoccolma
20.30	Italia 1	Sport. Boxe Siracusa Francesco Damiani/Johnny Du Plooy Campionato del mondo pesi massimi
20.30	Capodistria	Automobilismo Formula 1 «Speciale dopo prove» Gran Premio di Monaco
22.40	Capodistria	Calcio Campionato argentino: San Lorenzo - Argentinos junior
23.35	RAI 2	Sportsette
23.35	Canale 5	Sport. La grande boxe
00.10	Capodistria	Ciclismo giro di Spagna tredicesima tappa (sintesi)

PÖRTSCHACH

Là dove il lago è al più bello

L'offerta di Pörtschach per l'esperto delle vacanze

- | | |
|---|--|
| ☐ Alloggi | ☐ Golf - scuola di golf |
| ☐ Sport - hobby | ☐ Programma per cure |
| ☐ Tornei di tennis | ☐ Internazionale |

Modelli delle settimane di sport

Mettere una croce sui programmi interessati e appiccicarli su una cartolina postale. Rispondiamo subito.

AZIENDA DI SOGGIORNO A-9210 PÖRTSCHACH TEL: 0043/4272/2354

PARCO PER LE VACANZE SUL WÖRTHERSEE

BASKET / STEFANEL

«Chiarbola ci fa paura»

L'allenatore del Ranger che arriva a Trieste per i play-off



Davide Bianchi, varesino che può decidere contro la sua ex squadra, il Ranger.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — La mattinata a insegnare educazione fisica, il pranzo a casa poco prima delle due, quindi a ritirare i figli a scuola, un passaggio in sede, l'allenamento in palestra, un pensiero alla giornata, un pensiero alla serie A. Il venerdì di Franco Passera, trentotto anni, varesino, coach alle soglie della notorietà, è trascorso così. Domani a Chiarbola guiderà la sua formazione, il Ranger, al primo assalto contro la Stefanel. «Vogliamo la serie A» — proclama da Varese — «non abbiamo intenzione di lasciare incompiuto quel gran campionato che abbiamo fin qui disputato. Non ingannino le ultime tre partite che ci hanno fatto scivolare dal secondo al quarto posto. Eravamo psicologicamente scarichi, ma ora affrontiamo questi spareggi con ben altro spirito».

**I varesini non
si dichiarano
rassegnati:
vogliono la A**

I varesini non hanno disputato amichevoli in preparazione del primo match triestino. Il playmaker Prina soffre per una distorsione a una caviglia; solo ieri sera ha ripreso a correre, ma l'allenatore spera comunque di portarlo in panchina a Trieste. La comitiva della Ranger giungerà questa sera in un albergo sulle rive. «Siamo consapevoli di dover affrontare una squadra, come la Stefanel, che è di un'altra dimensione — prosegue Passera —. I problemi maggiori ci deriveranno dal fattore campo, che è importantissimo. Dover affrontare la prima partita e l'eventuale bella a Chiarbola, in un palazzetto gremito da cinquemila tifosi triestini, sarà un handicap notevole. A parte questo dovremo limitare il contropiede neroarancio che in occasione della partita di andata della regular season ci ha regolarmente trafitti. Non dovremo farci travolgere dalla velocità della Stefanel, una squadra che corre moltissimo».

«Quanto ai giocatori triestini che temo maggiormente, Bianchi lo riprenderò volentieri con noi e Colmani l'ho già definito la più grossa rivelazione del campionato. Credo comunque che il gioco della squadra triestina poggi sull'asse Procaccini-Maguolo, un asse che potrebbe rivelarsi importante anche nel campionato di serie A2». Tanjevic ha affermato di temere in particolare dei lombardi la difesa match-up e l'eccezionale combattività dei lunghi sotto canestro. Chi ha permesso di fare un salto di qualità alla squadra varesina, partita per salvarsi, è stato l'ala guardia Brignoli. «Ma abbiamo avuto pure l'esplosione di Piatti — aggiunge Passera — e di Biganzoli che è il diciottenne che gioca di più in Italia. La migliore caratteristica della mia formazione comunque è l'eccezionale adattabilità al gioco avversario con un ricco campionario di soluzioni tattiche offensive e difensive». Caratteristiche opposte a quelle della squadra triestina, votata ad imporre comunque il proprio gioco, ma quest'anno molto facilitata in ciò dal fatto di poter giocare la prima e la terza partita in casa.

JADRAN L'ostacolo felsineo

TRIESTE — Ancora una volta lo Jadran è riuscito a centrare l'obiettivo del play-off, anche se la quarta posizione conquistata nella fase regolare è stata certamente inferiore alle aspettative di precampionato. Domani i triestini affronteranno in trasferta il San Lazzaro, una compagine che nei due precedenti confronti diretti seppe imporsi con grande facilità, destando grande impressione. Nei play-off il clima che si respira è però molto diverso dal solito e lo Jadran conta di sfruttare la grande esperienza dei suoi singoli per cercare di fermare l'avversaria felsinea, che, non dimentichiamolo, è pur sempre una matricola. E' evidente che per riuscire ad ottenere una grande impresa Brumen dovrà trarre il meglio da tutti i suoi giocatori, cercando inoltre di contenere in difesa il micidiale Bergonzoni, un'ala capace di fare in attacco il bello e il cattivo tempo.

PALLAMANO / SEMIFINALI

La Cividin ritorna a Bressanone

**Sempre
incompleta
la squadra
di Lo Duca**

TRIESTE — I valori non sono mutati nella pallamano. Non si può dire altro all'indomani della conclusione del primo turno dei play-off, che ha visto superare l'ostacolo dei quarti da parte di Ortigia, campione in carica, Gasser Speck Bressanone, Cividin e Imola. Tutto come l'anno scorso dunque, e per giunta con gli stessi accoppiamenti e la stessa successione di gare. Stasera sono in programma le semifinali di andata: Ortigia-Imola e Bressanone-Cividin. Accantonato, nella terza partita, il tentativo del Teramo di inserirsi nel lotto delle magnifiche quattro, le semifinaliste '88-'89, riconfermandosi al vertice, puntando a verificare se qualcosa, nell'equilibrio di valori che l'anno scorso premiò alla fine i siracusani, è nel frattempo mutato. In Ortigia-Imola le possibilità del Filomarket sembrano decisamente ridotte; superato a stento il Teramo, gli emiliani non sembrano possedere la forza necessaria per resistere agli scudetti dell'Ortigia, tesi alla riconferma del tricolore. Molto più incerto si presenta invece lo scontro fra i brissinesi e i triestini. La Cividin giunge a questo appunta-

mento con cerotti nuovi e vecchi, ma anche con ferite ampiamente rimarginate. Scontata l'assenza di Bozzola, con un Pischianz ancora dolente e perciò presente in panchina, ma con possibilità di giocare solo scampoli di partita se le cose dovessero mettersi in un certo verso, recuperato Scopetta, sostituito Marion, operato dal professor Martinelli e dal dottor Bonivento, con Leghissa, già abituato a scontri di questo livello, la squadra di Lo Duca giocherà con grande serenità stasera a Bressanone. La società, proprio in conseguenza delle avversità che hanno caratterizzato quest'ultima parte della stagione, considera in ogni caso positivo il risultato di avere conquistato in due sole gare

la qualificazione alle semifinali, e quindi non preme pericolosamente sui nervi dei giocatori che, dal canto loro, sono all'apice dell'entusiasmo per il fatto di essere riusciti a vincere a Rubiera dove neppure Ortigia e Gasser Speck erano riuscite a fare altrettanto. Consola dei propri limiti, memore di avere disputato a Bressanone una gara esemplare, almeno nel primo tempo, nella fase regolare del campionato, la squadra verdebù affronterà quest'incontro con la ferma determinazione di poter fare risultato. La chiave tattica la spiega il «prof.»: «Il Bressanone è formazione di grande levatura tecnica, noi, con i mezzi attuali, dovremo giocare più con la testa che con le gambe, rallentando in qualche maniera il ritmo della gara, puntando come di consueto sulle invenzioni di Strbac e su un'attenta difesa davanti a Leghissa. Essenziale sarà giocare con grande accortezza all'attacco, facendo azioni lunghe e concludendo solo in condizioni ottimali, senza forzare mai il tiro davanti al bravissimo Niederwieser».

[Ugo Salvini]

BASKET / PRINCIPE

Play off, la fase due

Basta gioire, c'è il Valmadrera

TRIESTE — Il Principe dunque ce l'ha fatta a passare il primo turno dei play-off. Al termine di tre gare equilibratissime, di 130 minuti di grande intensità, la squadra biancorossa è riuscita ad avere la meglio sull'irriducibile San Bonifacio, una compagine dotata di ottime tiratrici dalla distanza, di un play ordinato e di un pivot decisamente difficile da contenere. Il passaggio alla fase successiva è pertanto da lodare, anche se a dire il vero era il Principe a godere dei favori del pronostico. Steffè e le sue ragazze non hanno però molto tempo per gioire. Già questa sera, infatti, è prevista la partita tra le giuliane e il Valmadrera, una compagine nota dalle nostre parti essendo stata eliminata nei play-off nella scorsa

stagione dalla Monteshell Muggia. L'handicap di dover giocare due incontri su tre in trasferta è senz'altro notevole, ma il Principe ha dimostrato più volte in questa stagione di essere in grado di fornire grandi prove di carattere anche lontano da casa. Giocando in velocità come contro la compagine veneta, potendo contare su una Biasi quasi infallibile nelle partite che contano, su una Tonon precisa e determinata sotto i tabelloni come nello spareggio di mercoledì, sulle micidiali bombe da tre punti della Pacorig, nessuna impresa è preclusa in partenza al Principe. Non resta ora che attendere il primo esito di questo confronto che mette in palio la serie A2. [f.z.]

BASKET / FANTONI

Senza stimolo e senza orgoglio

Domani a Verona contro la Glaxo in corsa per la A1

UDINE — Ancora un po' d'accademia poi si va in vacanza sul serio. A Udine, dopo il mare di polemiche dei giorni scorsi, il tifoso del basket ci scherza sopra, disinteressandosi di una squadra che la dirigenza biancoblu contava di ritrovare viva dopo la rocambolesca ammissione al play-out. Le magagne attuali della Fantoni, in sostanza, interessano relativamente un pubblico tradito fin nel profondo dall'atteggiamento rinunciatario della squadra nella fase finale. Il girone di ritorno prende il via domani, con i friulani impegnati a Verona contro una Glaxo quanto mai in corsa per la promozione in A1. Previsioni facili dando per scontata, fra l'altro, la demotivazione generale del biancoblu. Né si annuncia un grosso seguito di supporters. E nei tre incontri precedenti disputati nel corso della stagione i veneti riuscirono altrettanto volte a sopraffare senza soverchie difficoltà la consueta indecifrabile Fantoni. Il 16 aprile, al Carnera, gli udinesi resisterono solo un tempo, poi la Glaxo di Lombardi prese il largo grazie soprattutto alle prove super di Bailey e Moretti e pur con un Dalpago ombra di sé stesso. Una supremazia tecnica, tattica e perfino psicologica che dovrebbe far sentire il suo peso pure nell'incontro di domani. E an-

che Piccin, dietro la sua maschera ottimista a oltranza, non lascia trasparire un'incondizionata fiducia nei mezzi della sua squadra nell'ottica del prosieguo dei play-out. «Scendiamo sempre in campo per vincere, ci mancherebbe», ripete ossessivamente il tecnico. Ma il senso di precarietà che pervade molti dei suoi giocatori in odore di taglio non giova certo alla causa. Ed è lo stesso allenatore a parlare esplicitamente di «mancanza di stimoli e di orgoglio» in alcuni dei suoi uomini, attenuando il tiro però con il tirare in ballo la generale mancanza di tranquillità psicologica. Essere sotto esame, in pratica, non giova a nessuno, ma nel caso della Fantoni c'è poco di che aguzzare la vista. Un atteggiamento di sostanziale passività, quello dei friulani, che sorprende lo stesso tecnico, pronto nell'affermare che «quando la squadra vuole giocare ci riesce meglio di molte altre». Perché poi la Fantoni non voglia impegnarsi rimane un mistero glorioso, probabilmente insoluto, salvo miracoli o colpi d'ala, anche dopo Verona. Contro una Glaxo che lo stesso Piccin teme ma non indica come favorita. «Firmo adesso per Phonola e Cantine in A1», sostiene. Sempre che lui stesso riesca in qualche modo a dar loro una mano. [Edi Fabris]

ATLETICA / DOMANI A GORIZIA

Piste e pedane internazionali con primatisti e olimpionici

GORIZIA — L'Atletica Cassa di Risparmio di Gorizia e l'Atletico Klub di Nuova Gorizia hanno unito i loro sforzi per dar vita ad un'importante riunione di atletica leggera. Domenica pomeriggio a Gorizia, sulle piste e pedane del «Fabretto», organizzato dalle due società si svolgerà il meeting internazionale dell'amicizia 4.0 memoria «Bruno Marchi». L'importante riunione ha già avuto l'adesione delle più importanti società italiane tra le quali le Fiamme Oro, Fiamme Gialle, Carabinieri e Libertas Udine, per citarne alcune delle oltre trenta che scenderanno in gara. Ma massiccia sarà anche la presenza straniera, oltre ad atleti della vicina Jugoslavia che sarà presente con numerose nazionali, hanno aderito atleti austriaci, cecoslovacchi e probabilmente an-

che una rappresentativa svedese. Il meeting sarà sicuramente ad alti livelli. Gli organizzatori, infatti, hanno fissato per la partecipazione alle diverse gare in programma dei limiti molto severi. Sono stati inoltre istituiti, in ricordo degli atleti goriziani più prestigiosi del passato, particolari premi per le gare dei 100 maschili e femminili, 400 ostacoli, lungo maschile e lancio del giavellotto, che verranno abbinati alle coppe «Michele Tito», «Ulterio Di Bias», «Armando Filippini», «Ferruccio Tabai» e «Luigi Spazzali». Premi saranno in palio per i migliori risultati tecnici conseguiti nelle corse maschili, nei salti e lanci maschili, nelle corse femminili e nei concorsi femminili. Tra gli elementi di maggior spicco vi sarà lo jugoslavo

Apostoloski (2,30 in alto), la jugoslava Petrovic, classificata quarta ai recenti mondiali indoor di Budapest con 1,95, che sarà opposta alla campionessa italiana indoor, la goriziana Cristina Biagi. Nei 100 metri sono già iscritti oltre 10 atleti che vantano un primato personale inferiore ai 10"5. Da seguire nei 400 ostacoli lo jugoslavo Kopitar quinto alle olimpiadi di Mosca e l'ottocentista femminile Colovic finalista ai mondiali del 1987 a Roma. Il programma della manifestazione prevede l'inizio delle gare alle 15.30 con asta, giavellotto femminile e alto maschile poi via via tutte le altre specialità per concludere alle 18.30 con i 5000 metri. [Antonio Gaier]

SCAB

MOBILI IN RESINA SCAB.

GARANZIA DI QUALITÀ ASSOLUTA.

Le splendide qualità della resina nella eccezionale serie di mobili SCAB. SCAB impiega per la sua produzione solo 100% resina compound di prima qualità, inalterabile ai danni prodotti dalla luce del sole, dalla luce in genere, dagli agenti atmosferici, dalla polvere. Resiste inoltre ad abrasioni, rotture e deformazioni. E' quindi ideale per mobili da esterno (bar, alberghi, comunità, giardini, ecc.) pratica e piacevole per arredamenti interni. Pezzi originali d'avanguardia realizzati da designers e architetti. Qualità, alta tecnologia e bellezza. Il marchio inciso sulla resina distingue un originale SCAB. I mobili SCAB sono disponibili in diversi colori: bianco, rosso, grigio, verde.

**100% RESINA
COMPOUND
DI PRIMA QUALITÀ
GARANZIA 3 ANNI**

SCAB S.p.A. - 25030 COCCAGLIO (BS)
Iniziative documentazione completa
Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____
Cap. _____



Letto **CASA BLANCA**
regolabile in 5 posizioni



Poltrona **CIRCE**
impilabile



Poltrona **KEROL**
impilabile



Sedia **TIJANA**
impilabile



Sedia **QUEEN**
chiudibile



Poltrona **CLEOPATRA**
regolabile in 5 posizioni



Poltrona **VALENTINA**
chiudibile



Poltrona **QUINTILLA**
regolabile in 5 posizioni



Tavolo **RETTANGO**
cm 145x80 h 72



Tavolo **PINCITO**
Ø cm. 60 h 72



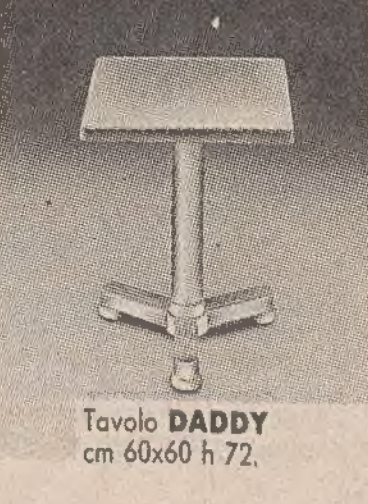
Tavolo **BOSS**
Ø cm. 100 e 80 h 72



Tavolo **QUADROMAX**
cm 80x80 h 72



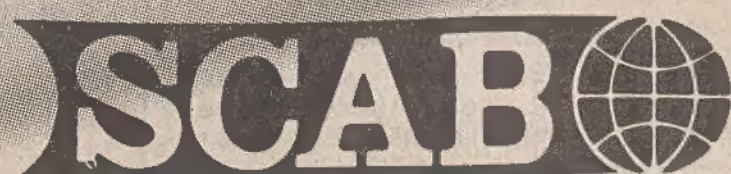
Tavolo **PORTOFINO**
cm 160x95 e 145x80 h 72



Tavolo **DADDY**
cm 60x60 h 72



Tavolo **WONDERFUL**
cm 230x95 h 72



CASA GIARDINO COLLETTIVITÀ

Da 30 anni produce arredi da giardino.

Dal 1974 stampa mobili in resina di sintesi.

A B H E B E N



TeleUno spicca il volo. Nel Center. Comunicazione a tutti i livelli. Un nuovo mondo d'avventura su tutti i piani. Rilassante ed avvincente. Con i negozi, shops e locali più belli in lungo e in largo. Incontrarsi e parlare. Guardare e stupire. Mangiare e bere. In forma ed aggiornati. All'ultima moda da capo a piedi. Con il filo diretto per l'antenna. Il futuro della TV è cominciato. A Villaco. Nel Center con la stazione trasmittente. ALPE ADRIA. Questo è TeleUno.

NEL CENTER D A VILLACO

T1

TELE UNO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Roselli 20, telefoni 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 508924. **MILANO:** via Trelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - **BRESCIA:** telefono 295766 - **VERONA:** viale Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **367723** - **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311 - **PADOVA:** piazza Selvenini 12, telefoni 30466 30842 - **664721** - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francoboli per la risposta.

La collocazione nell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica; sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI per casa signorile collaboratrice veramente esperta referenziata per tutte le mattine escluso sabato, domenica. Ottimo trattamento. Scrivere a cassetta n. 13/P. Published 34100 Trieste. 55312

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENTI anziani qualificati referenziati offresi per Grado o Monfalcone. Tel. 0431/83413. 253
BABY siller offresi per Grado o Monfalcone. Tel. 0431/83413. 253
RAGIONIERE 40enne esperienza ultradecennale contabilità amministrazione fisco offresi. Scrivere a Cassetta n. 8/P. Published 34100 Trieste. 55925

28ENNE esperienza decennale offresi segretaria scopo miglioramento. Scrivere a cassetta n. 23/P. Published 34100 Trieste. 55723

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. GARZANTI per ampliamento propria attività ricerca per la zona di Trieste 2 persone. Richiede maggiore età, disponibilità, presenza. Offre contratto di legge. Telefonare per appuntamento 0432/504416. 88

A. Corno di Rosazzo (Udine) cercasi impiegato/a compiti di segreteria, indispensabile inglese più conoscenza francese. Ottima retribuzione. 0432/759052-759158. 0001

ASPIRANTI attori, fotomodelle, imitatori, cabarettisti, cantanti, ballerine/i, bimbi 2/12 anni; telefoni, pubblicità, festival, promozioni, discografia; foto e dati Italia Uno produzione Sas via Settembrini, 1 20124 Milano. Tel. 02/66982108-66982097. 41246
ASSOCIAZIONE di categoria ricerca persona da inserire con incarichi di responsabilità nel settore attività sindacale e relazioni esterne. Richiesta cultura politico-sindacale, gradita formazione universitaria in ramo economico-giuridico. Scrivere a cassetta n. 27/P. Published 34100 Trieste. 2563
CASA di riposo cerca infermieri. Presentarsi lunedì dalle

9.30 muniti di diploma o attestato piazza Galilei 4/a Muggia. 76
CERCASI donna, pratica cucina per trattoria Altopiano. Scrivere a cassetta n. 4/R. Published 34100 Trieste. 2585
CERCASI persona giovane esperienza piastra per lavoro serale. Telefonare 13.30-15.30 allo 040/911637. 2584

CERCHIAMO TRASFERISTI per azienda con sede in regione ramo elettronica per assistenza gestionale e tecnica su tutto il territorio nazionale. Indispensabile aspetto curato, comunicabilità, cognizioni elettronica, militassolto, patente auto. Ulteriori informazioni scrivendo a cassetta n. 30/P. Published 34100 Trieste. 2574

CONCESSIONARIA primaria casa automobilistica cerca impiegato/a per settore vendita in grado di operare con computer. Manoscrittore specificando precedenti esperienze a Cassetta n. 2/R. Published 34100 Trieste. 2580

CUOCO e aiuto cuoca preferibilmente coppia cerca ristorante zona Grado possibilità alloggio. Tel. 0481/711080. 2554

PANETTIERE qualificato o apprendista esperto, patente B, cercasi per panificio a Muggia. Tel. 040/274174 ore 8-12. 7
PER telefili ambientati in zona cercansi comparse ed elementi per ruoli minori, compenso in base tariffa sindacale. Tel. 02/66982108-66982097. 41237

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI impegnata con un programma di espansione su TRIESTE-MUGGIA assume: 1) due collaboratori con diploma di scuola superiore, predisposizione ai contatti umani, ai quali si offre: inquadramento quale dipendente della società, training iniziale e costante formazione professionale, proiezioni di carriera; 2) due militanti a dedicare parte del tempo libero alla diffusione di avanzati prodotti finanziari-assicurativi. Presentarsi ALLEANZA ASSICURAZIONI VIA BATTISTI 14 Trieste nei giorni 9 e 10 maggio. 2544

RISTORANTE in Baviera, cerca personale di cucina telefonare al 0049/3051-7866, 55699
SOCIETÀ internazionale di servizi ricerca personale anche pensionato per i seguenti settori: a) capo commessa acciaria per lavoro Italia/estero; b) personale elettronico da formare in P.le per lavori Italia/estero; c) personale con esperienza ispezioni materiali meccanico/elettrico/expediting. Dettagliare curriculum a Cassetta n. 11/R. Published 34100 Trieste. 2596
STUDIO dentistico con laboratorio cerca odontotecnica dipl. o signorina bella presenza purché già pratica, referenziata, scrivere cassetta n. 21/P. Published 34100 Trieste. 55709

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA produttrice articoli profumeria, regalo, cerca per il Friuli giovane rappresentante automunito anche prima esperienza cui affidare portafoglio clienti già esistente provvigioni premi produzione telefonare ore ufficio 051/777202. 111

PRIMARIA tintoria filati conto terzi di rocche e massae mercerizzate corredata di roccatura, stracannatura, aspatura, dipanatura, con sede in Lombardia cerca agente monoplurimandatario, che alle dirette dipendenze del direttore commerciale, incrementi il portafoglio clienti nelle regioni Veneto e Friuli. Scrivere casella Pubblica 818 24100 Bergamo. 2764

SOCIETÀ operante settore marketing pubblicità assume 3 minimo 23enni liberi subito. Offresi inquadramento di legge, lire 1.200.000 mensili per appuntamento personale telefonare lunedì allo 0481/33002. 2575

VEGA Quartz orologeria cerca venditore/trice introdotti orologeria-elettrodomestici zone: Ts, Ud, Go, Pn. Inviare curriculum: via Roma 171, Novanta Padovana. Distribuzione: Vega, Seiko, Citizen, Casio, Pierre Bonnet, Philip/Esterel. 319

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ARTIGIANO esegue lavori restauro tetti appartamenti anche con modifiche complete di pitture. Tel. 61363. 55766

10 Acquisti d'occasione

MILIONI paga fumetti, eredità collezioni, interi arredamenti. Nonsololibri piazza Barbacan 1, telefonare 040/631562 040/759556. 2451

11 Mobili e pianoforti

OCCASSIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura, trasporto 1.400.000. 0431/93383. 01

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. 2533
BELLISSIMA Porsche 911 SC cc 2700 vendesi, 0432/722117. 51
GOLF GTI 16V perfettissimo dicembre '86 aria condizionata originale vendo eventuale ritiro usato. 040/764071-577754. 55926

RENAULT F. Zagaria piazza Sansovino n. 6 tel. 040/308702 vende vetture usate in garanzia pagamento fino a 60 mesi: R11 TL '87, R4L '84, Regata 100 '85, R4 TL '87, R5 GTL '84, Uno 45 Fire '85, SS Aut. '87, R18 turbo D. '85, Panda 30 '83, S5 GTL '86, R14 GTL '82, Golf GL 1.6 '85, R9 Broad '86, Fiat 126 '86, Delta 1.6 GT '83, R21 TXE '86, Uno 60 SL 5p. '87, Volvo 240 GLE D6 '84, S5 TC '85, Regata 70 '83, Peugeot 305 GRD '83, Y10 Fire '87. 08

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO affitto appartamento uso laboratorio 040/220127. 55936

20 Capitali Aziende

VENDESI panificio panetteria. Ottimo reddito. Scrivere a cassetta n. 10/R. Published 34100 Trieste. 55932

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI pagamento contanti appartamento centrale o zona ROMAGNA TRIBUNALE 3 stanze cucina bagno riscaldamento. Telefonare ore pasti 040/946269. 2606

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE «fronte mare» pronta consegna vendesi appartamento con mansarda solarium. 54.000.000 dilazionabili (mutuo). 0431/430480. 286
CORMONS occasione vendesi parte fabbricato centro solo 53.000.000 0432/630589. 048
GORIZIA Lucinico vendesi appartamento mansarda garage. 0481/391480 ore pasti. 252
LIGNANO Riviera posizione stupenda 59.500.000 più 50 milioni mutuo: soggiorno trilocale biservizi giardino. 0431/439981-56488. 03
LIGNANO Sabbadoro impresa vende nuova signorile palazzina garage piscine trilocale 69.500.000 pagamenti 15 mesi. 0431/439981-56488. 03
LIGNANO pineta «villetta abitata» costruttore vende (iva 4%) 43.500.000 + 55.000.000 mutuo: soggiorno trilocale biservizi cucina patio-barbecue. Pronta consegna. 0431/430541. 285

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO Club Mare Hotel President, prima categoria, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e mare, camera vista mare, aria condizionata. Nel parco: piscine, tennis. Venti tipi sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, miniclub custodito. Scelta menu, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President - 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241 - Telex 600825. 3202
BIBIONE «Fronte mare» affittarsi settimanalmente signorili appartamenti nuovi grande terrazza panoramica. 0431/438101. 284
GRECIA zona Corinto mare affittarsi appartamenti indipendenti estivi. 0481/74355. 181

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, iscritti, prezzo modico. 0432/722117. 51

26 Matrimoniali

PER trovare un partner i sistemi sono tanti; per incontrare la persona giusta il sistema migliore è la ricerca computerizzata di Tandem. Trieste 040/574090. 2581
26 enne timido, bella presenza cerca ragazza carina, scopo matrimonio. Scrivere cassetta n. 9/R. Published 34100 Trieste.

Alitalia AT

RETE INTERNAZIONALE

Partenze Arrivi

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi	da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	21.00	Catania	07.30	10.45
Barcellona	07.05	11.05	Foggia	07.30	10.45
Bruxelles	15.25	19.40	Lamezia Terme	07.30	14.15
Cairo	11.30	21.20	Milano	15.30	19.15
Colonie-Bonn	15.25	19.35	Lampedusa	07.30	13.15
Copenaghen	07.05	12.55	Milano	07.05	07.30
Dusseldorf	15.25	21.00	Napoli	15.30	16.15
Frankoforte	15.25	21.15	Napoli	11.25	14.15
Istanbul	07.30	16.30	Olbia	19.05	23.15
Lione	15.25	21.00	Olbia	11.25	15.15
Lisbona	07.05	13.55	Palermo	19.05	23.15
Londra	07.05	10.00	Palermo	07.30	11.15
Madrid	07.05	11.00	Palermo	11.25	17.15
Malta	11.30	18.25	Pantelleria	19.05	23.15
Manchester	15.25	20.55	Pantelleria	07.30	15.30
New York	07.30	14.45	Pescara	07.05	12.15
Parigi	15.25	20.45	Pisa	15.30	18.15
Stoccolma	07.05	12.30	Reggio Calabria	07.30	11.15
Stoccolma	15.25	20.55	Reggio Calabria	11.25	15.15
Tripoli	07.30	12.05	Roma	15.30	19.05
Tunisi	11.30	17.40	Roma	07.30	08.15
Vienna	15.25	18.45	Roma	11.25	15.15
Zurigo	15.25	19.20	Trapani	11.25	21.15

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi	per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	08.00	14.40	Alghero	07.00	10.45
Amsterdam	19.10	22.30	Alghero	09.15	14.45
Atene	15.55	22.00	Ancona	18.55	21.55
Barcellona	13.25	18.20	Ancona	08.20	14.40
Bruxelles	10.20	14.40	Bari	07.00	10.45
Cairo	09.00	18.20	Bari	15.45	21.55
Colonie-Bonn	07.20	14.40	Brindisi	07.00	10.45
Colonie-Bonn	14.35	22.30	Brindisi	11.45	18.15
Dusseldorf	17.10	22.30	Cagliari	07.00	10.45
Frankoforte	10.00	14.40	Cagliari	14.15	18.15
Ginevra	19.15	22.30	Catania	06.35	10.45
Istanbul	14.15	18.20	Catania	14.30	18.15
Lisbona	14.50	22.30	Catania	15.40	21.55
Madrid	13.20	18.20	Lamezia Terme	07.05	10.45
Malta	16.10	22.00	Lamezia Terme	11.10	14.45
Manchester	08.25	14.40	Lamezia Terme	15.00	18.15
New York	18.00	10.45	Lampedusa	13.50	18.15
Parigi	10.05	14.40	Milano	13.50	14.40
Stoccolma	09.05	14.40	Milano	21.40	22.30
Stoccolma	08.15	14.40	Napoli	07.00	10.45
Tripoli	19.05	18.20	Napoli	14.50	18.15
Tunisi	18.30	22.00	Napoli	19.05	21.55

* il giorno dopo

RETE NAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi	da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25	Pantelleria	16.25	19.15
Ancona	15.30	21.45	Pescara	07.05	10.45
Bari	19.05	22.40	Pisa	10.40	14.40
Ancona	15.30	20.20	Reggio Calabria	07.20	10.45
Bari	11.25	14.55	Roma	18.05	21.15
Brindisi	19.05	23.00	Roma	09.30	10.45
Brindisi	07.30	10.55	Roma	17.05	18.15
Brindisi	11.25	18.10	Trapani	20.45	21.15
Brindisi	19.05	22.05	Trapani	09.15	10.45

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1989

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1989.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.